



A.N.A.C.
Autorità Nazionale Anticorruzione



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e delle Scienze



anm

la Repubblica.it



PICCOLO ATLANTE *della* CORRUZIONE



EDIZIONE 2014-2015

Liceo Classico Scientifico Statale Amaldi - Nevio
SANTA MARIA CAPUA VETERE

ILLUSTRAZIONE MARTA DE ANGELIS
DeviantArt <http://lightningsflash.deviantart.com/>

PICCOLO ATLANTE DELLA CORRUZIONE

Dedicato a Michele Liguori, il vigile urbano che ha onorato il proprio ruolo denunciando gli illeciti "sversamenti" di rifiuti tossici, perché non bisogna essere eroi per lottare contro le ingiustizie, ma cittadini.



Laboratorio realizzato dai ragazzi delle classi IV B e IV D classico e IV C scientifico dell'ISIS Amaldi-Nevio di Santa Maria C.V., coordinati dalla prof.ssa Ersilia Montesano

Dirigente Scolastico prof.ssa Rosaria Bernabei

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche avere un'opinione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione. **G. Gaber**

Introduzione

La nostra manifestazione di libertà è stata aderire al Laboratorio Piccolo Atlante della corruzione, ideato e coordinato da Beatrice Ravaglioli e promosso da Libertà e Giustizia, Circolo di Roma.

L'obiettivo è stato quello di condurre un'indagine a livello territoriale che rilevasse il livello di diffusione della corruzione e la percezione che si ha del fenomeno.

La nostra riflessione ha preso il via dalla lettura di alcuni capitoli salienti del libro del prof. Vannucci che con la sua analisi lucida e attenta ha offerto un prezioso contributo alla nostra presa di coscienza del problema.

Dopo altre letture sul tema e dibattiti in classe abbiamo elaborato un questionario di percezione, comprendente 46 quesiti.

Abbiamo chiesto agli intervistati un tempo massimo di consegna delle risposte di tre giorni ma, in realtà, per il recupero completo dei dati ci son volute circa due settimane. Dei 240 questionari somministrati ne sono stati restituiti solo 193, persi 47, il 20% circa del totale predisposto; questo fatto è dovuto sia alla superficialità con cui alcuni intervistati hanno accolto la proposta, sia al rifiuto, da parte di altri, di restituire il questionario compilato.

Conclusa la raccolta dei dati, sono stati realizzati dei grafici, in seguito analizzati e commentati. La nostra indagine ha riguardato la città di Santa Maria Capua Vetere.

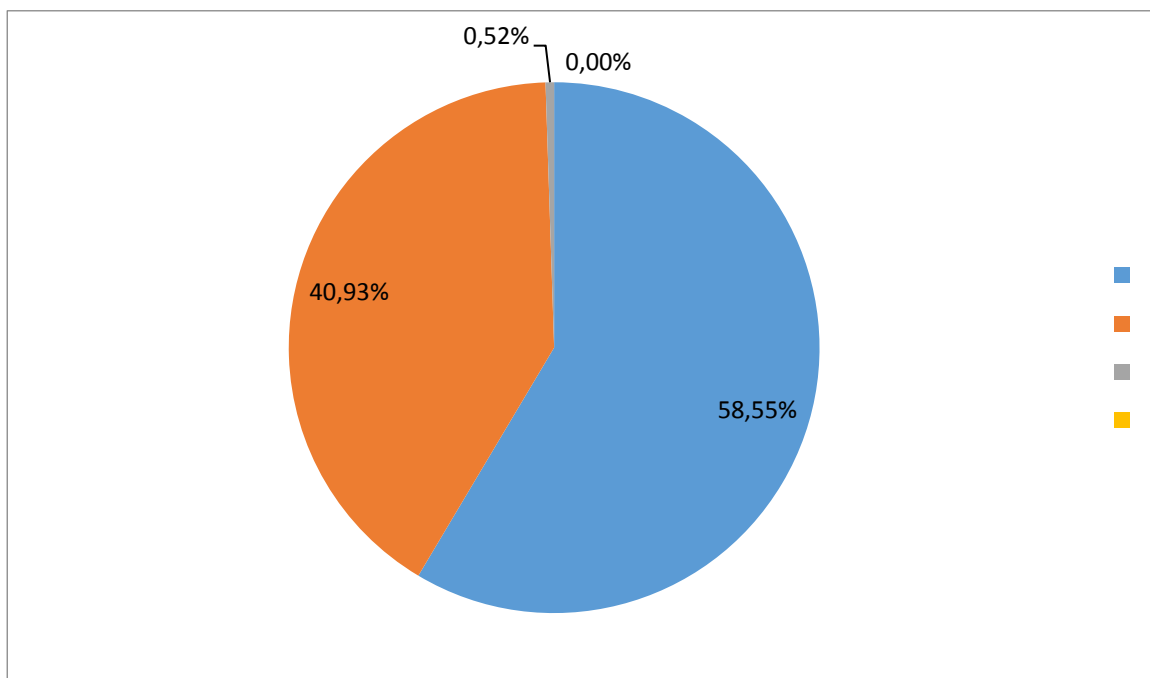
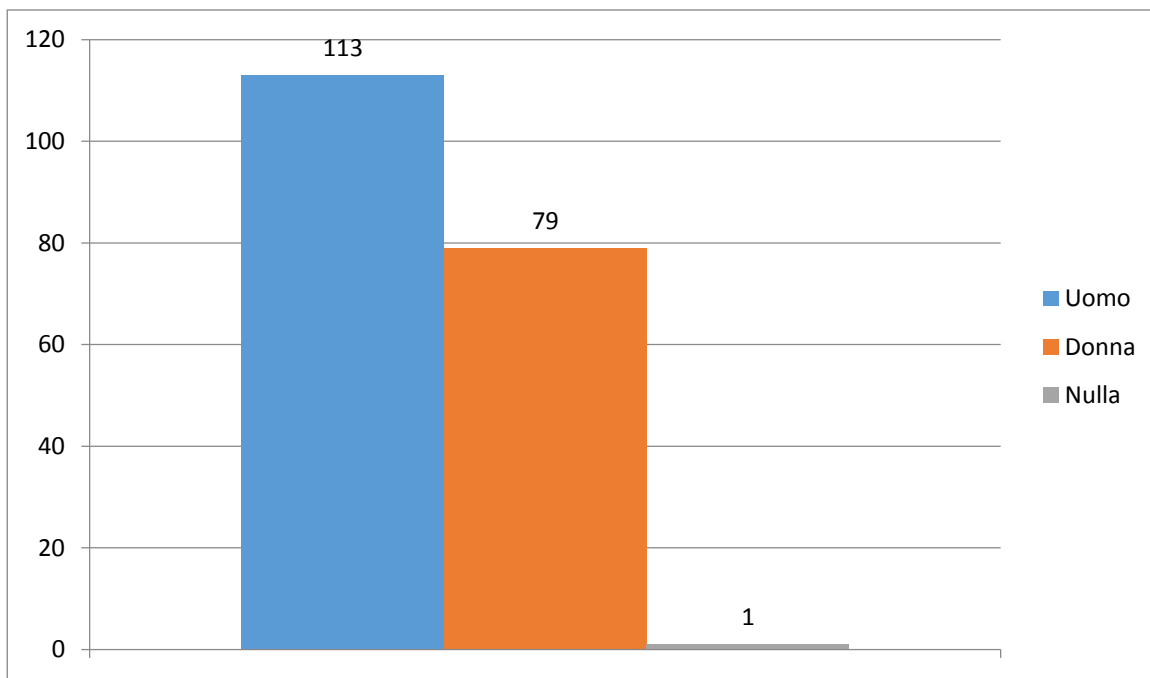


Caserta

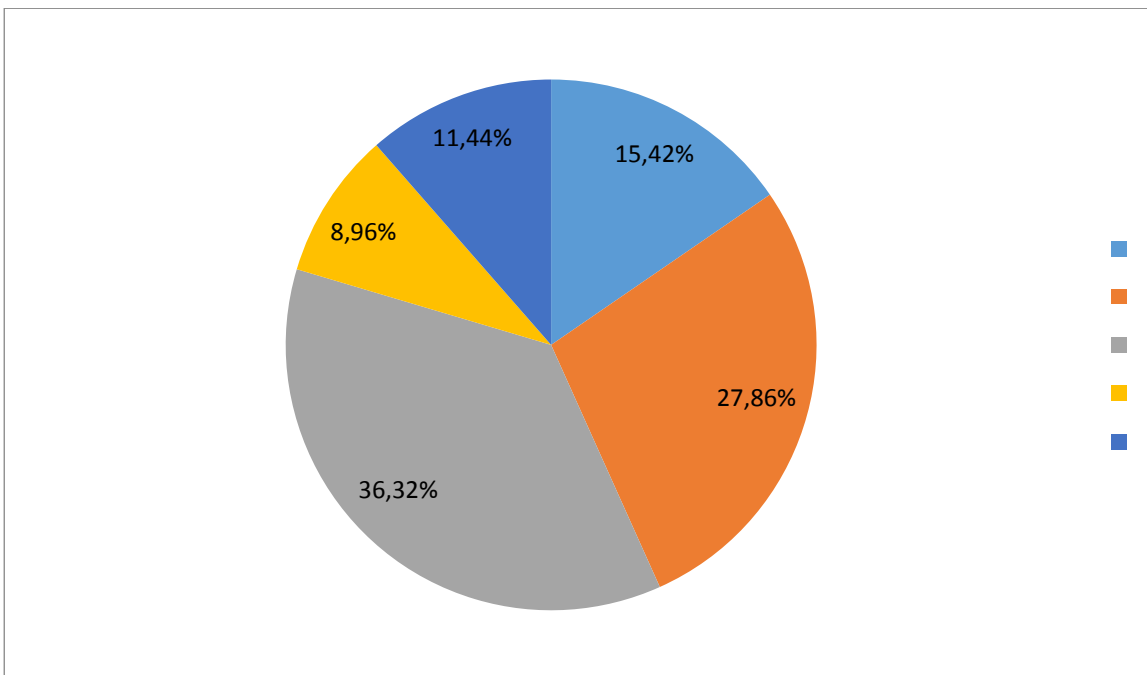
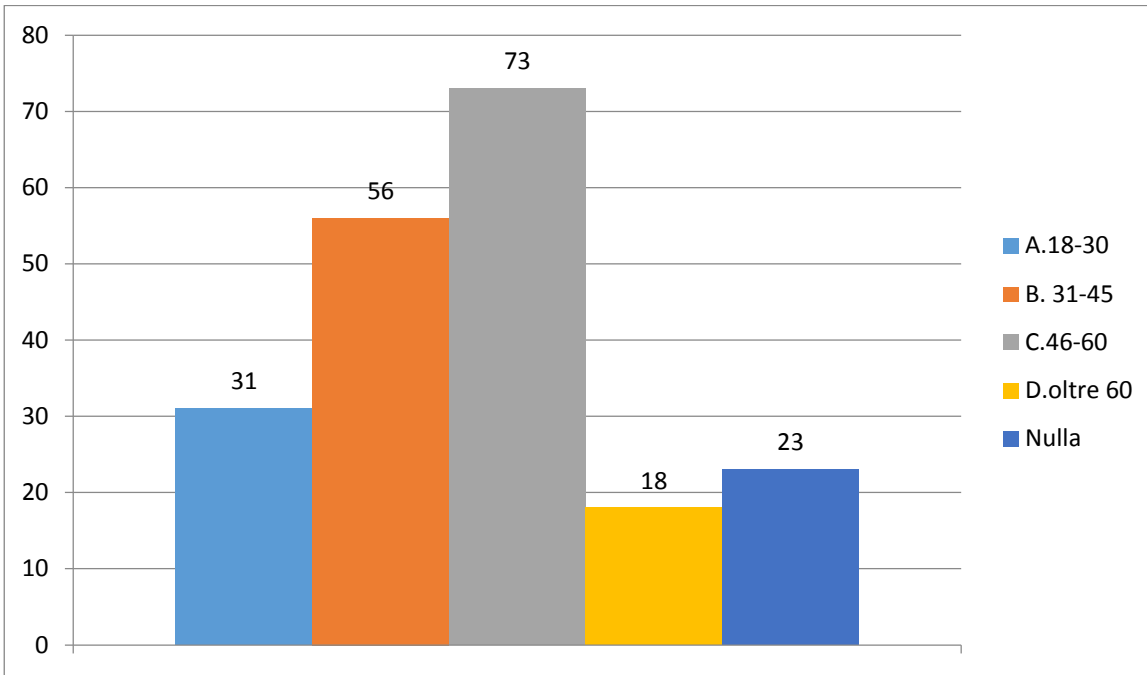
Capitolo 1

Grafici e Dati del Questionario

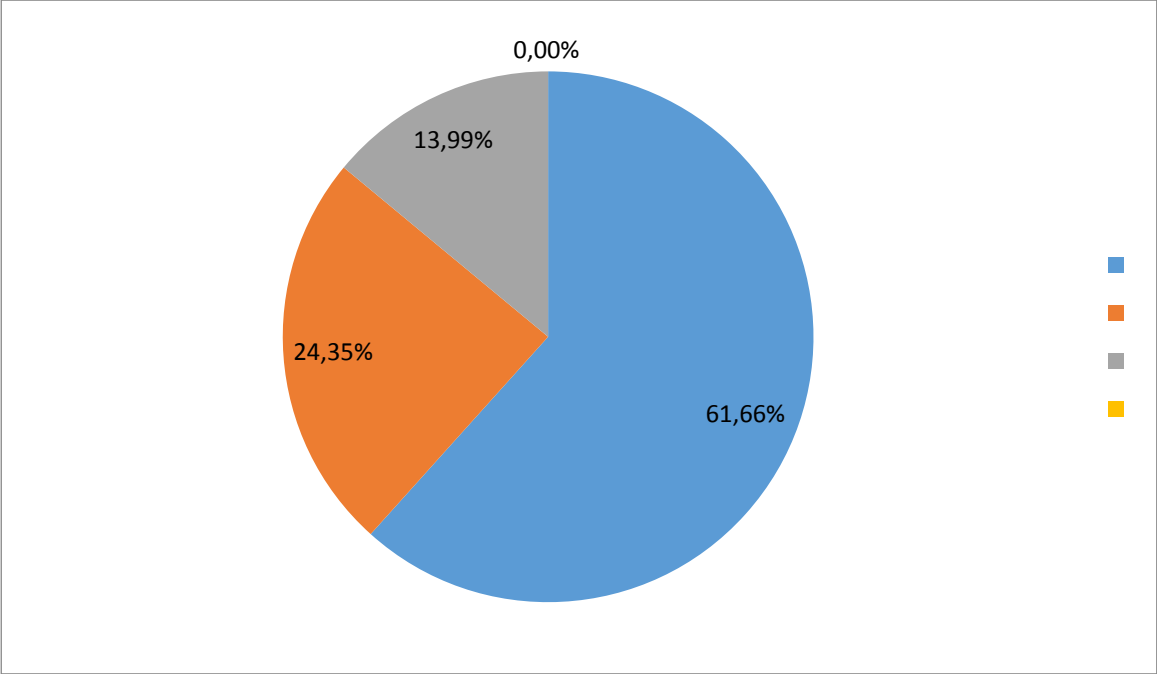
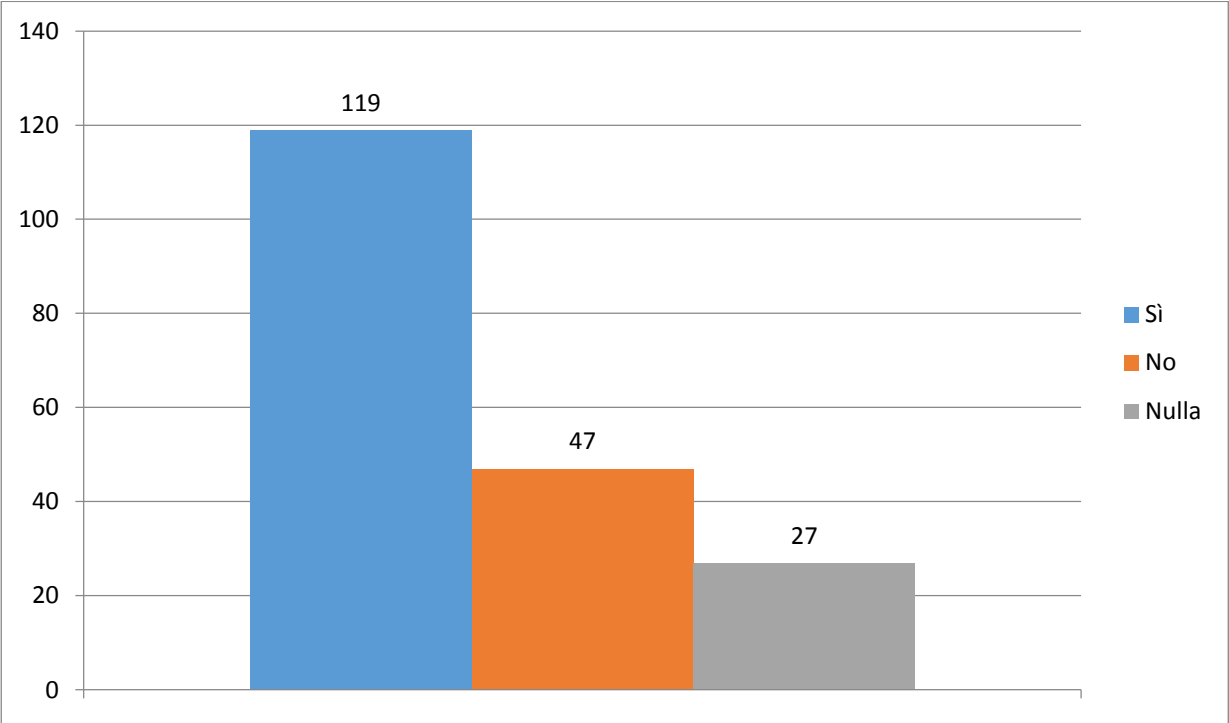
1. Sei uomo o donna?



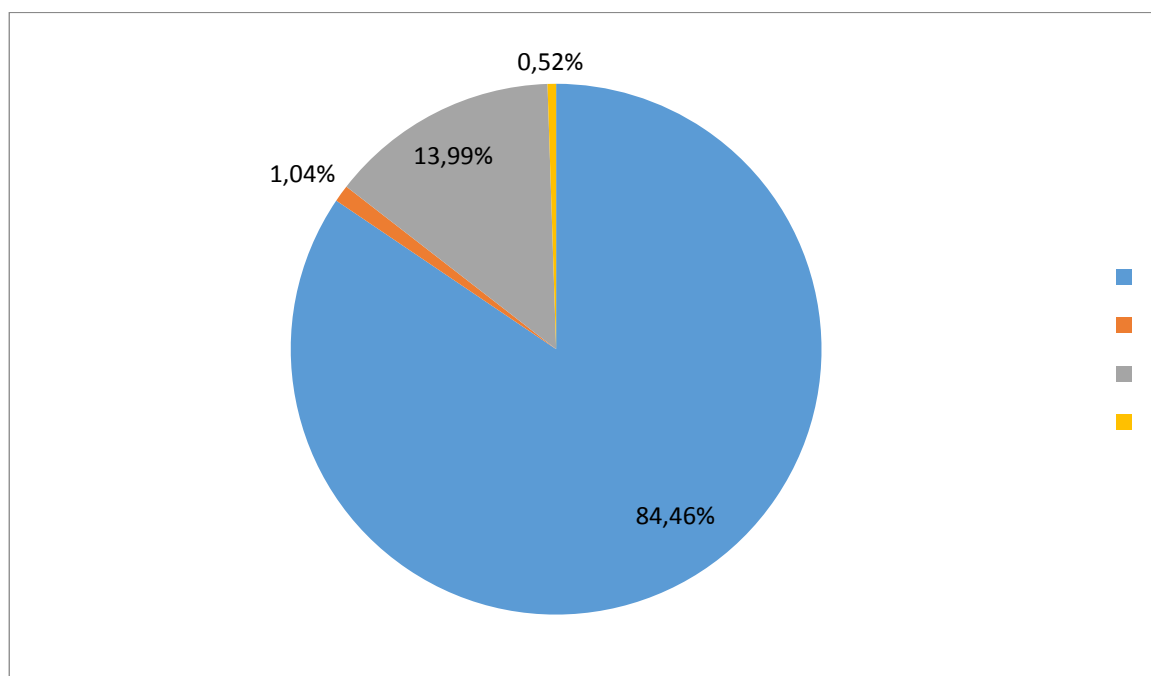
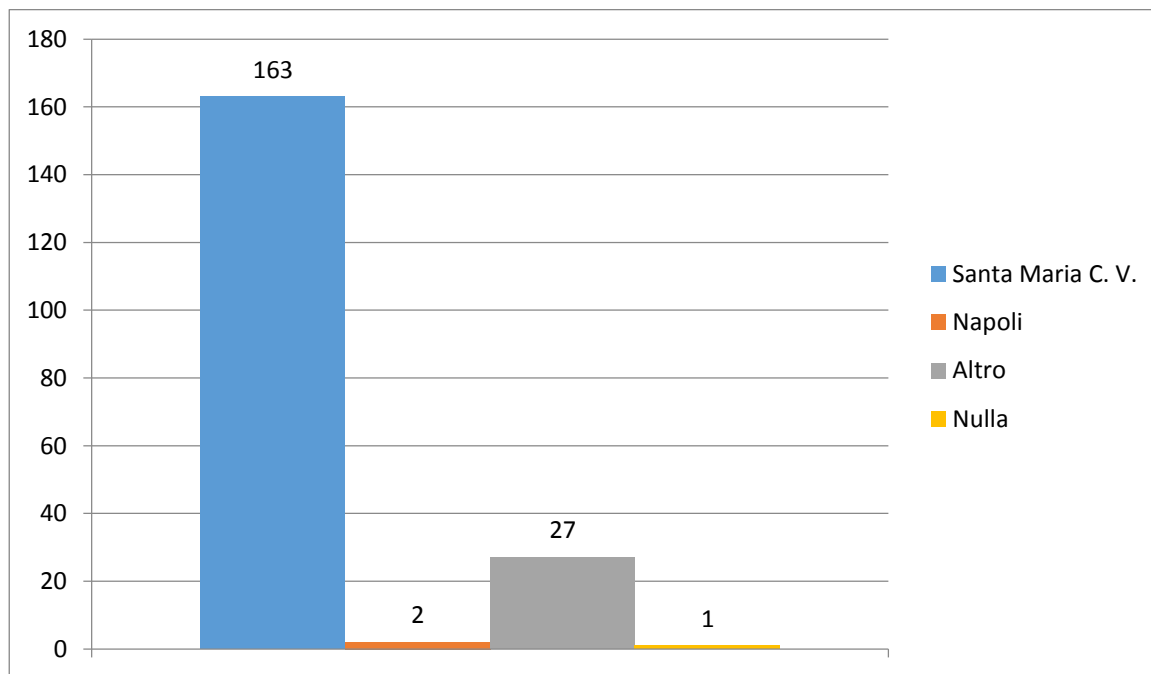
2. A quale fascia di età appartieni?



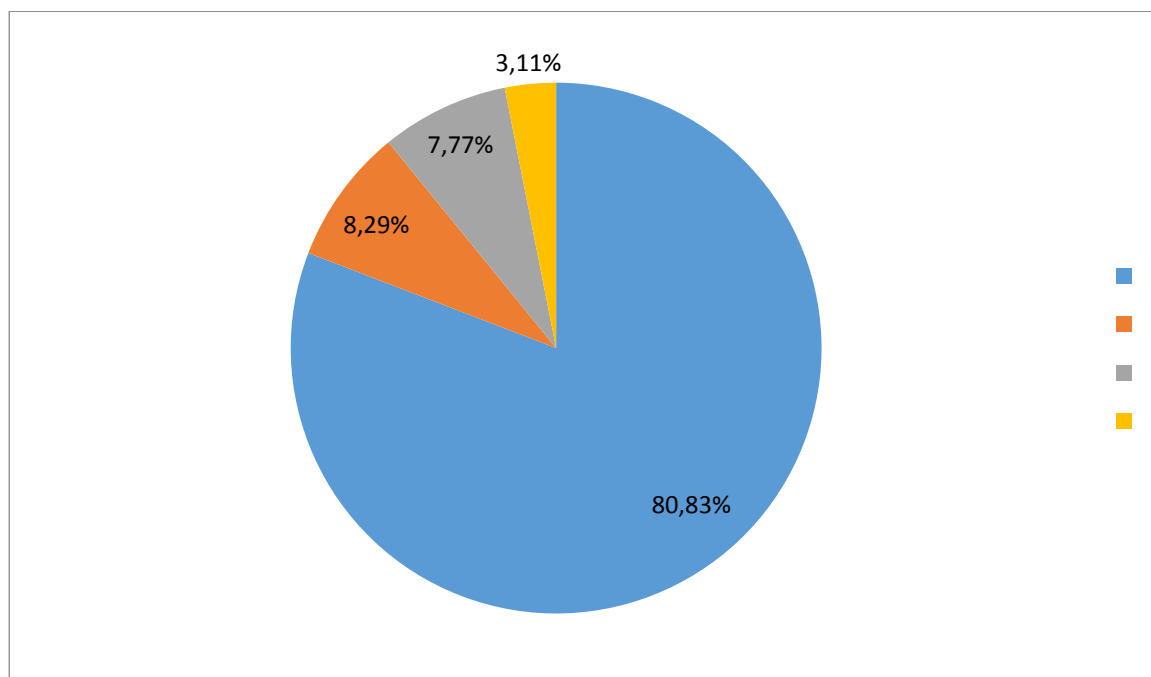
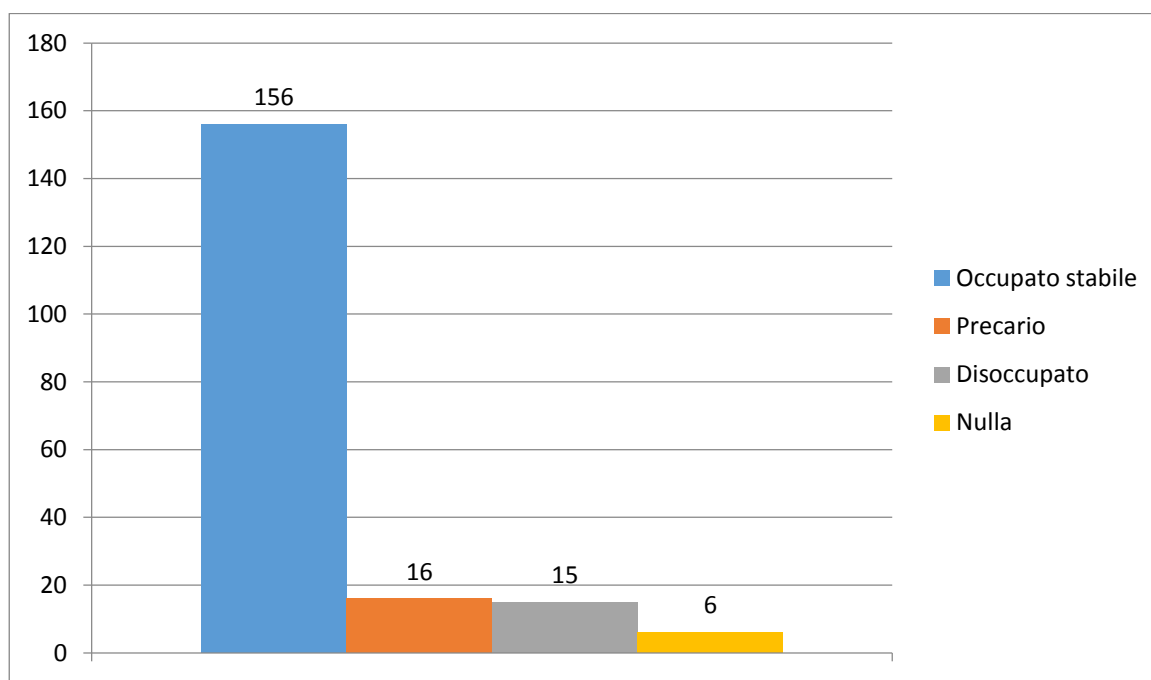
3. Hai figli?



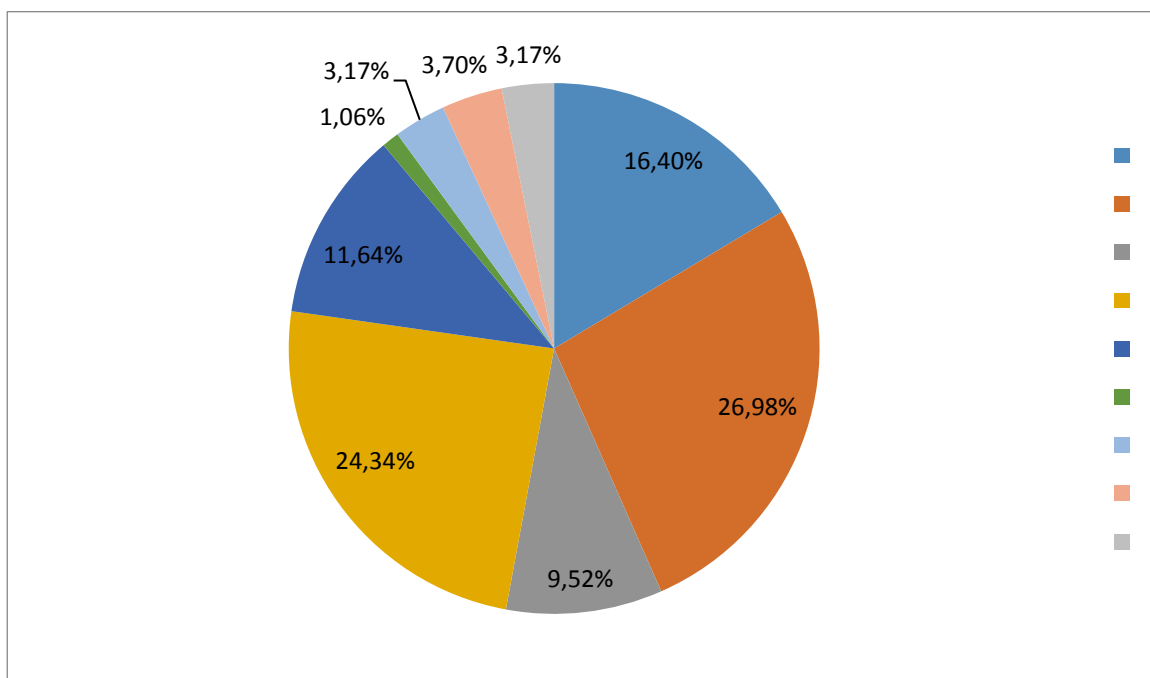
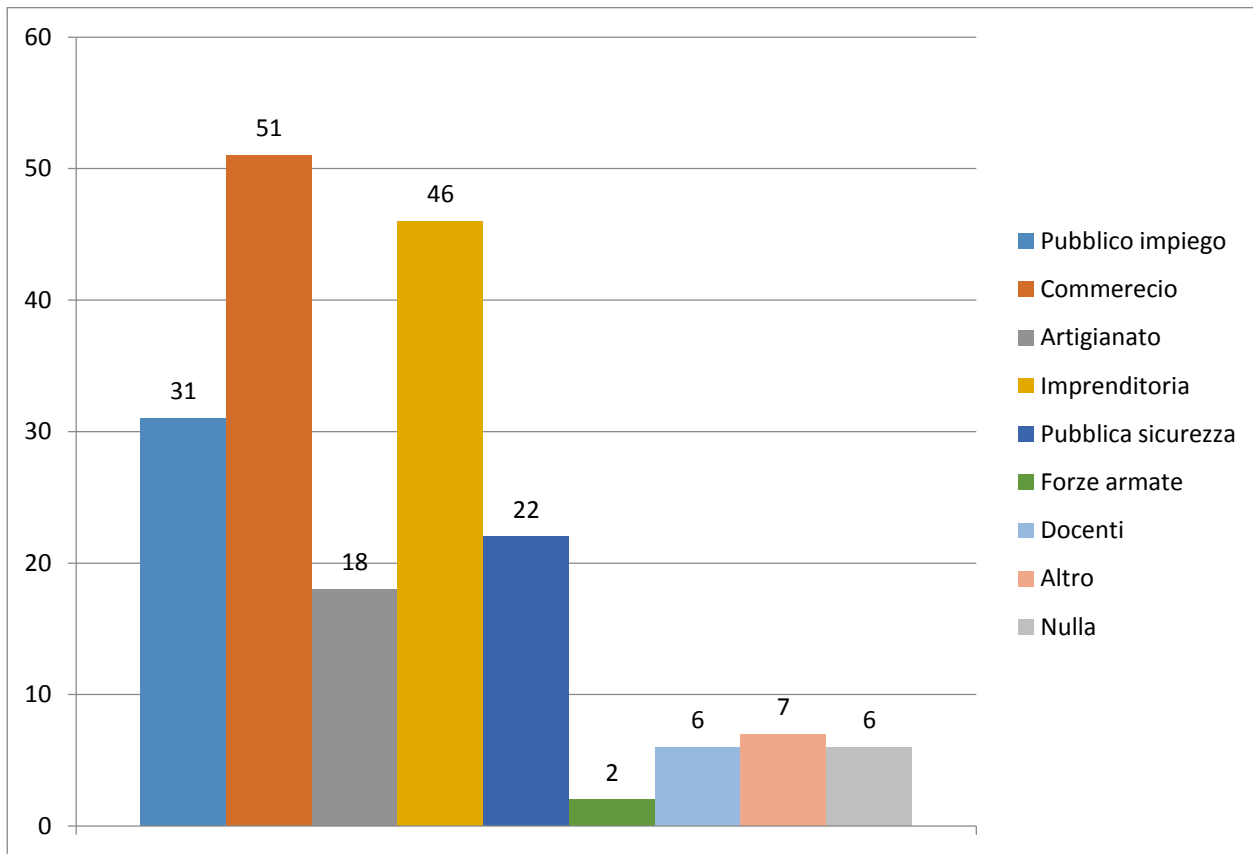
4. Abiti e/o lavori nel comune di:



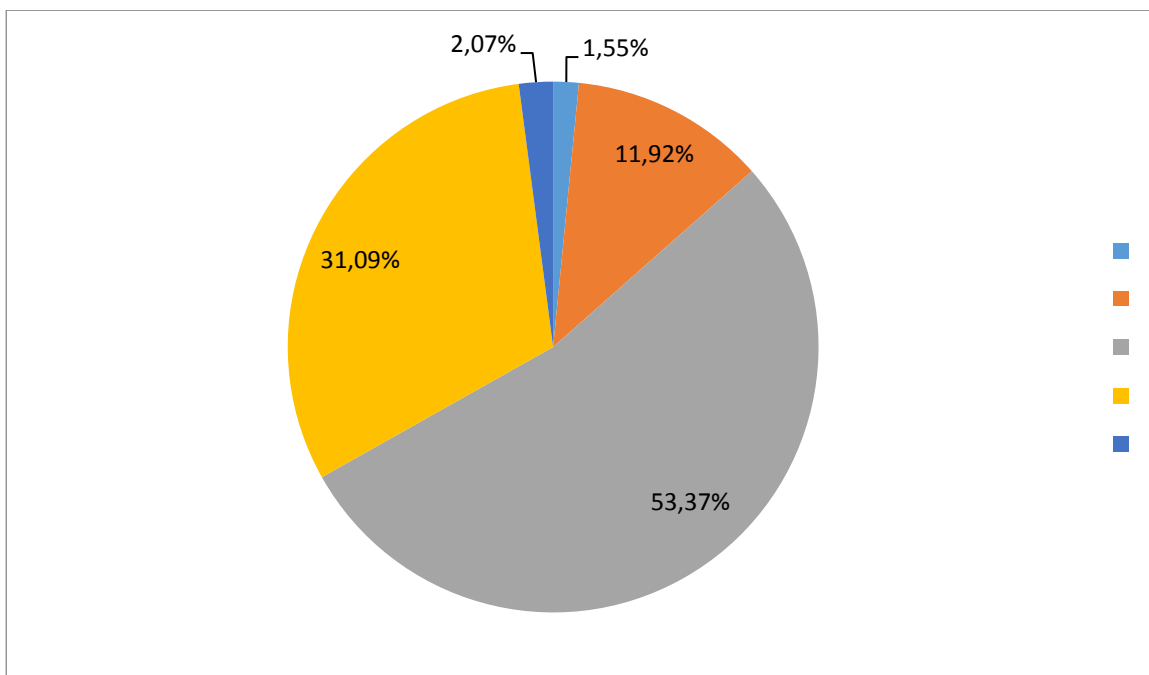
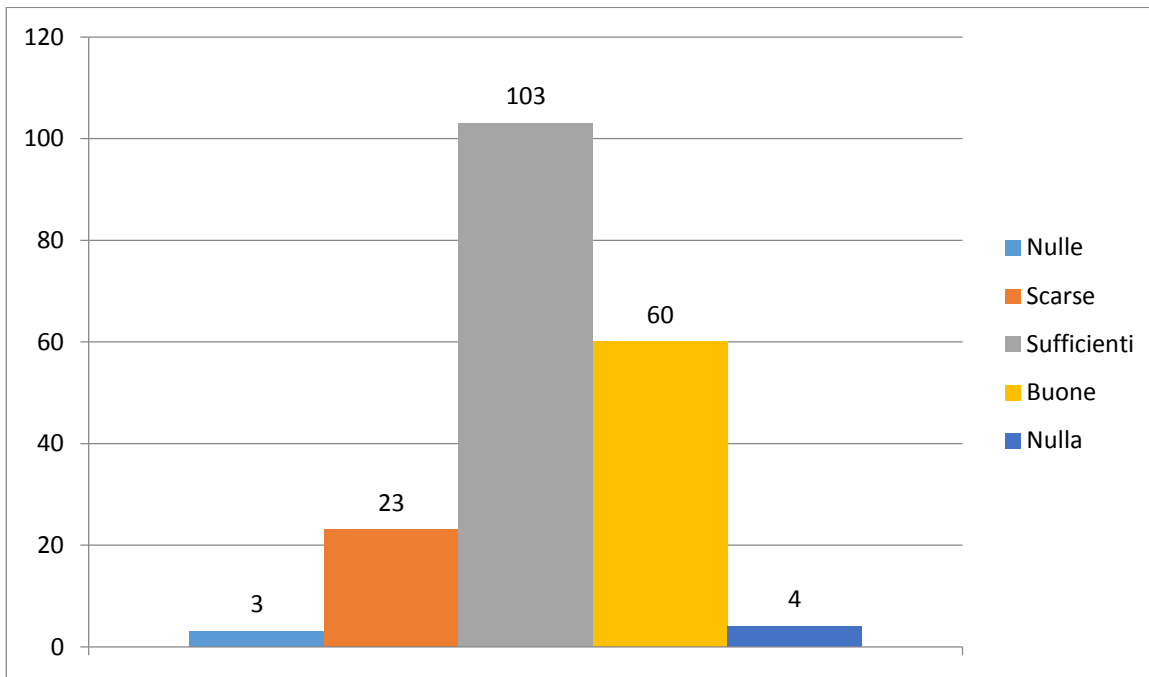
5. Condizione lavorativa:



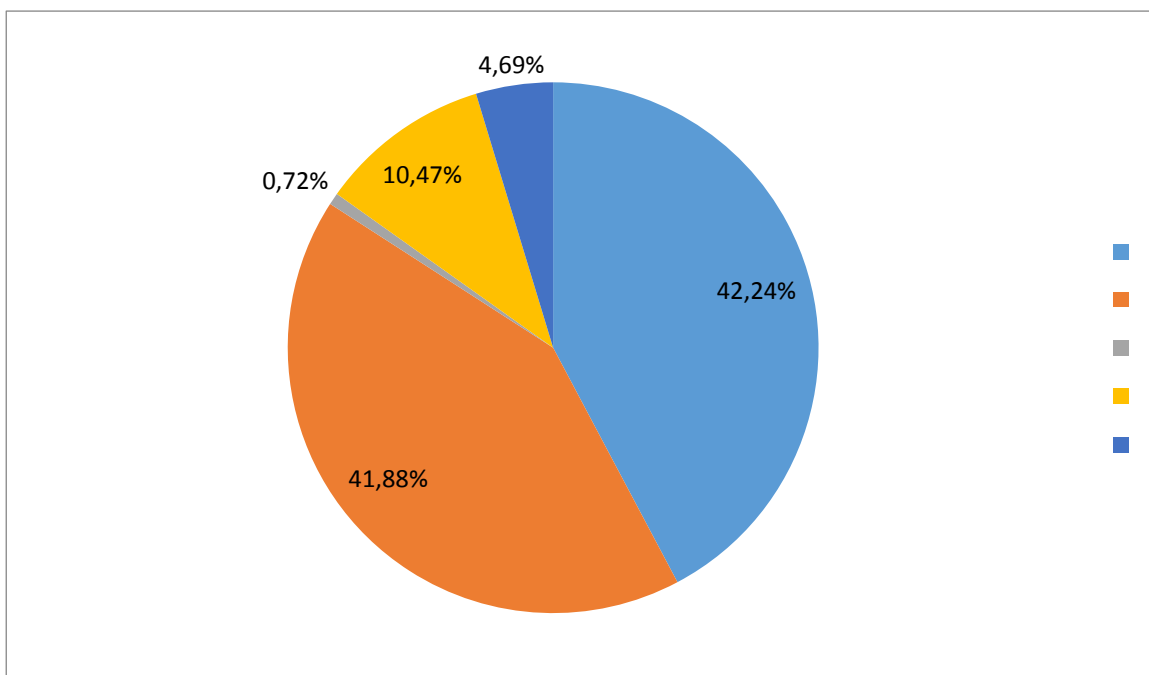
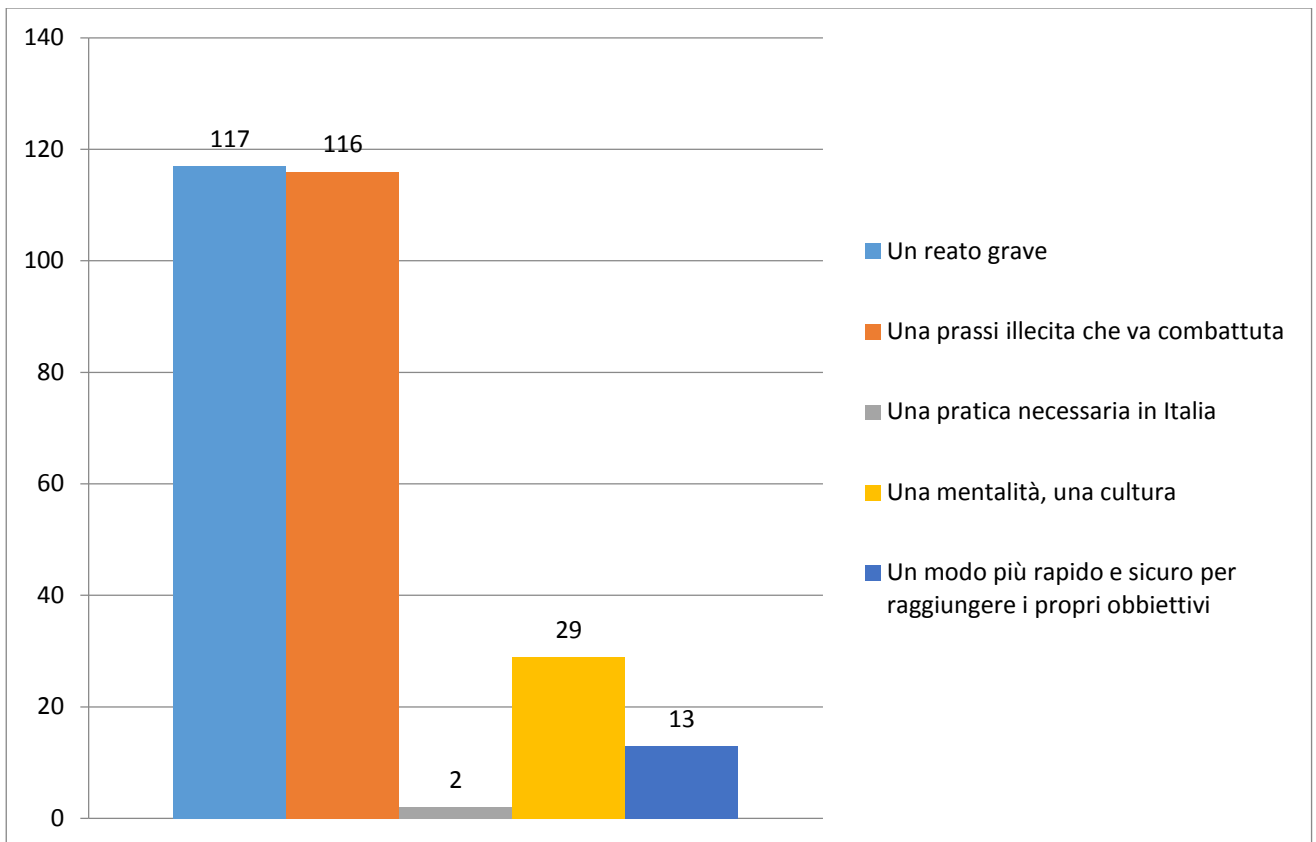
6. A quale categoria lavorativa appartieni?



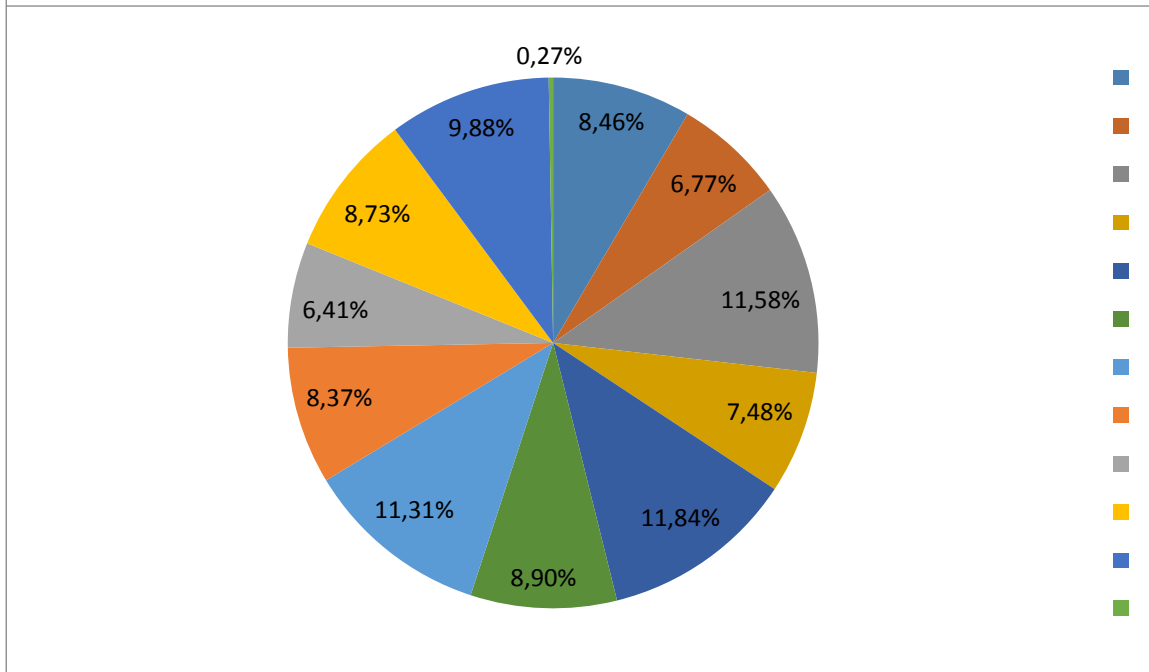
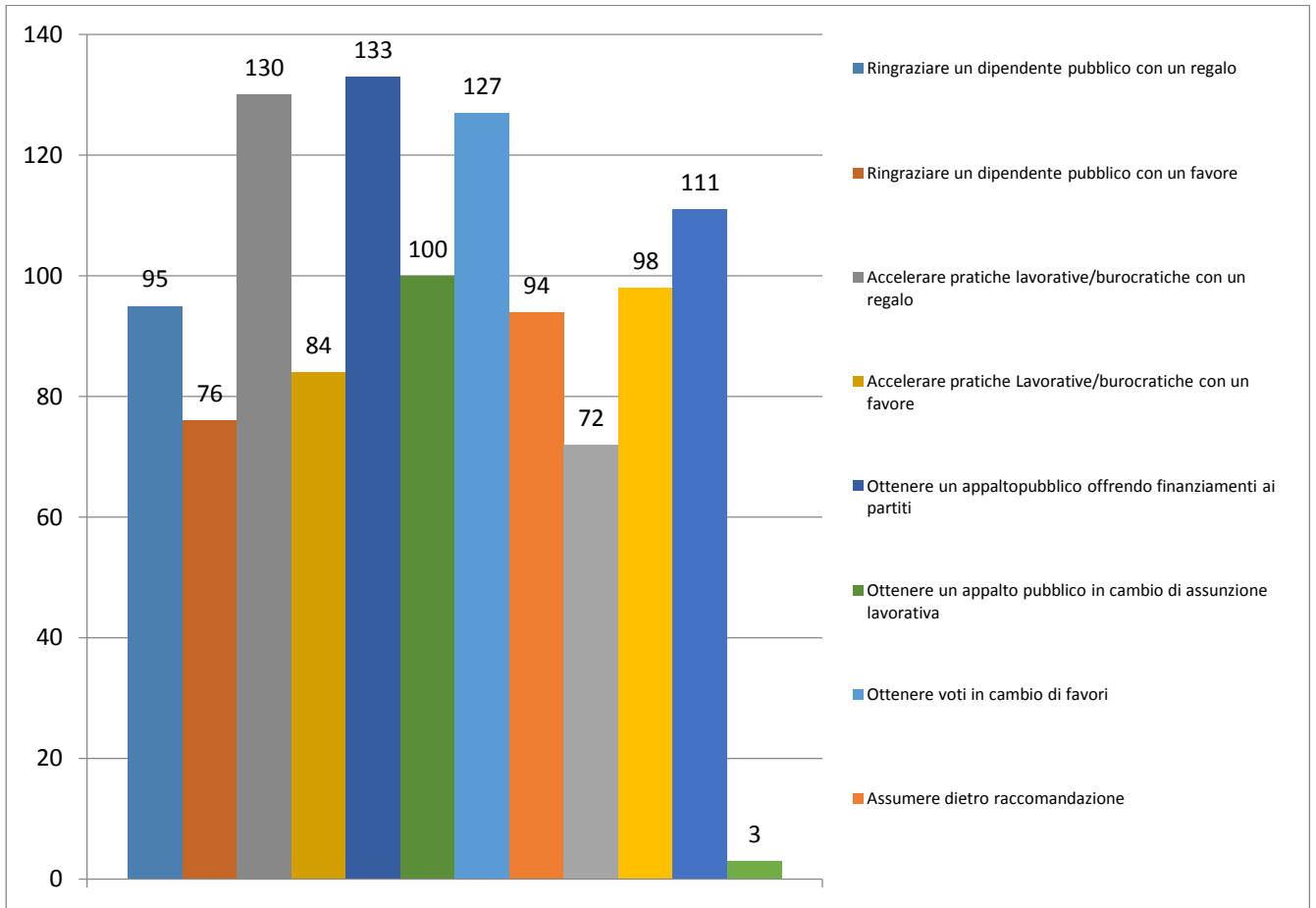
7. Come valuti le tue conoscenze sul fenomeno della corruzione?



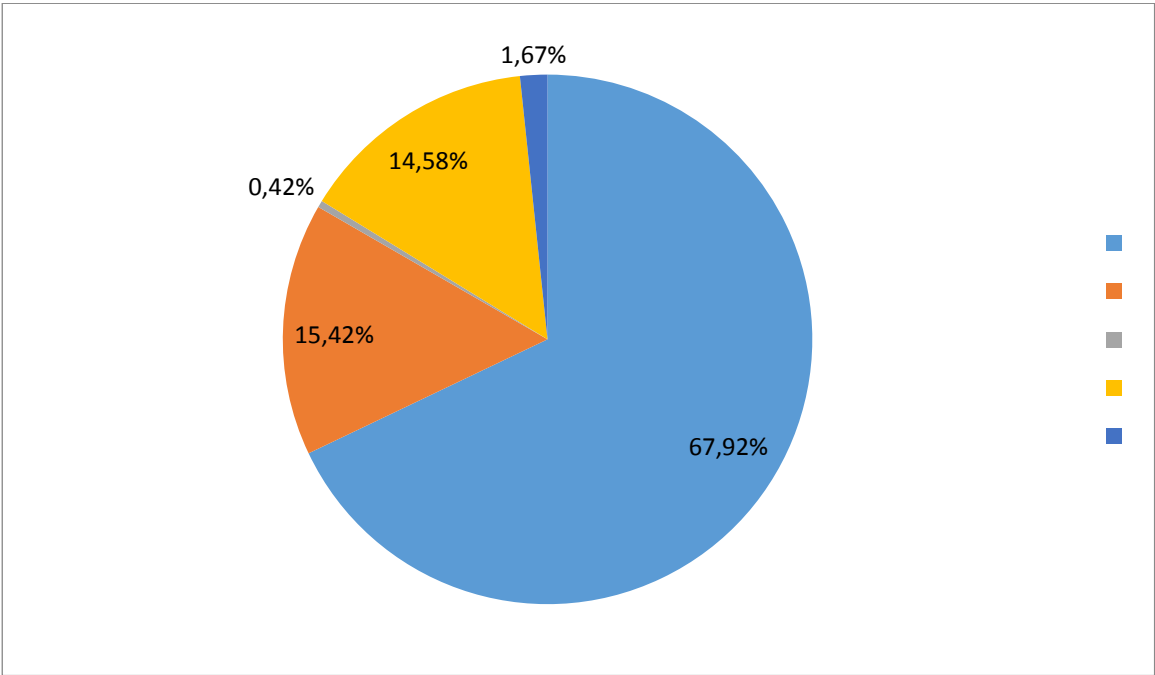
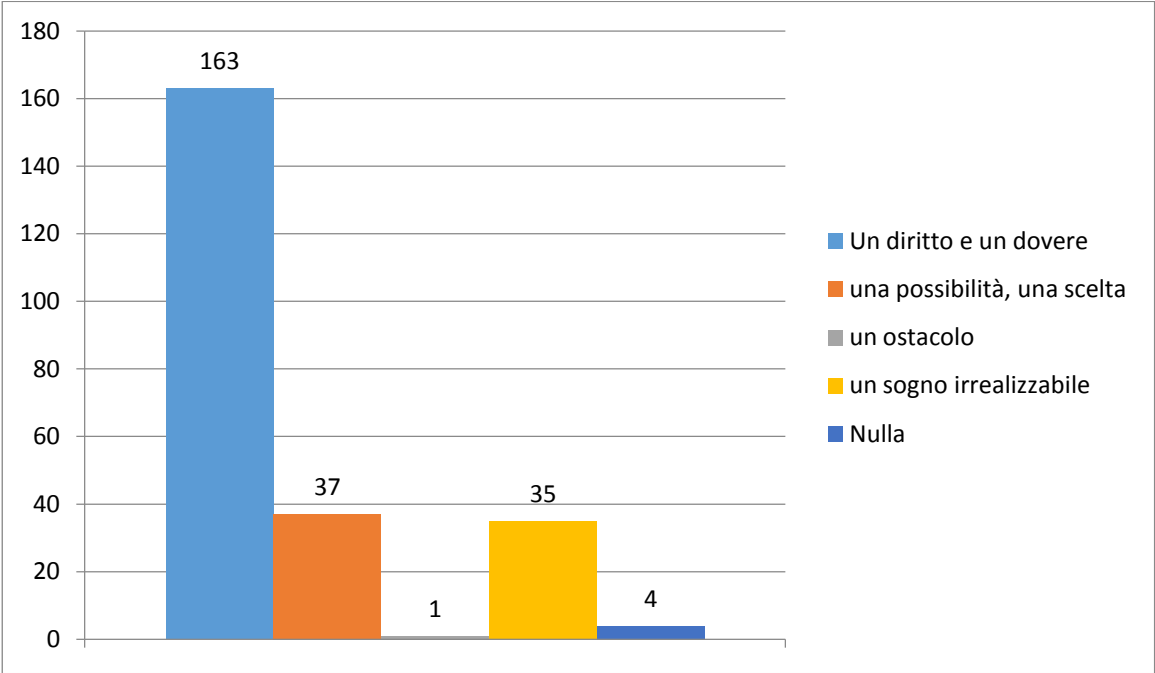
8. Cos'è per te la corruzione?



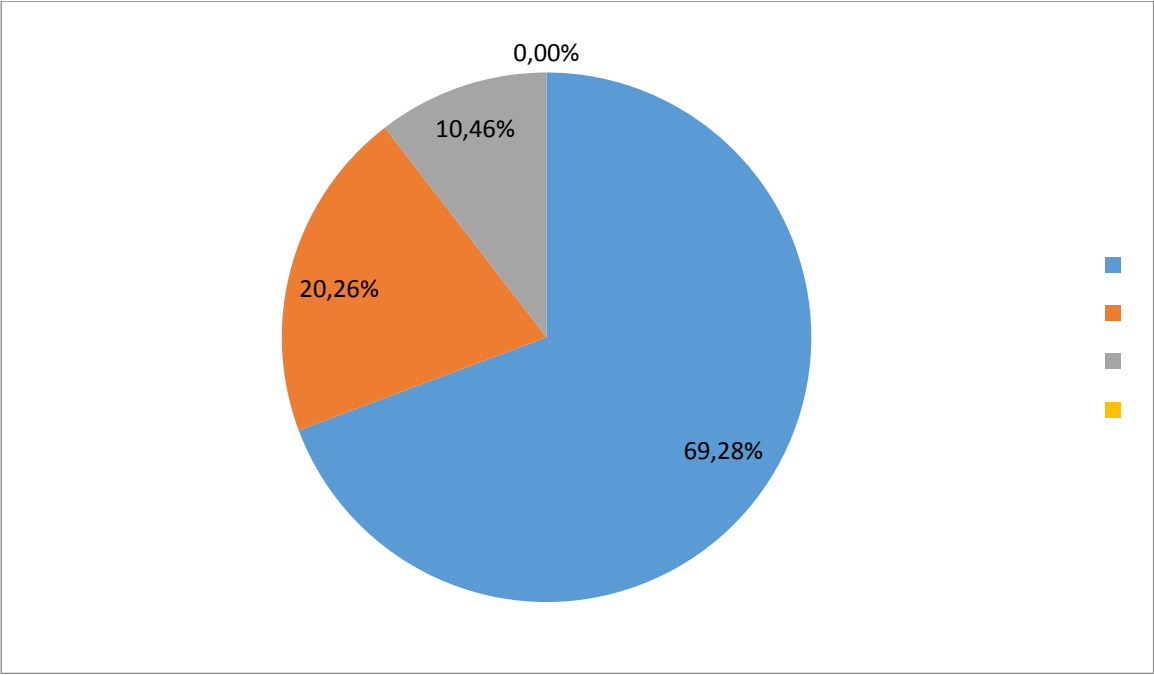
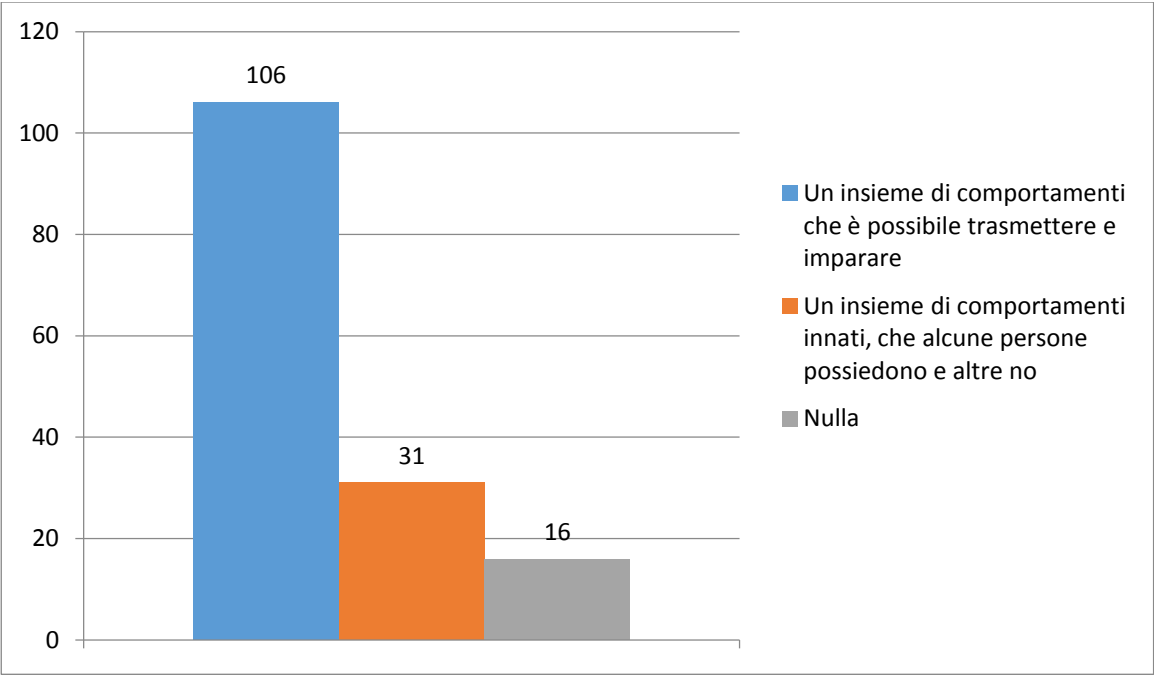
9. Quali delle seguenti pratiche, a tuo parere, sono da considerarsi corruzione?



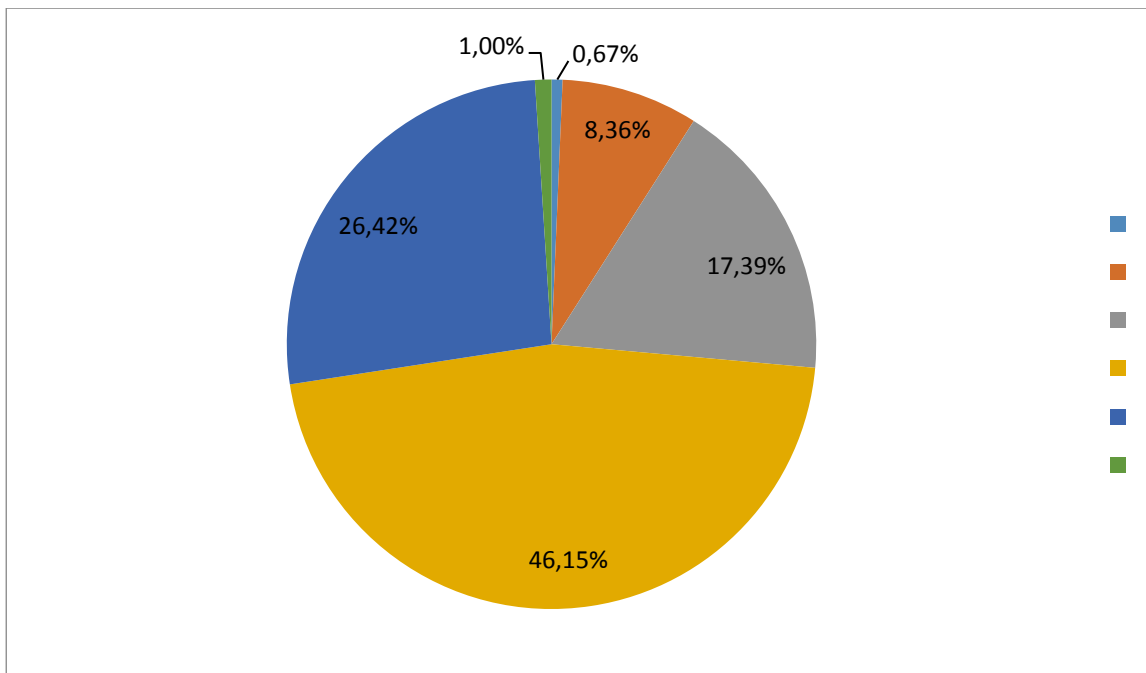
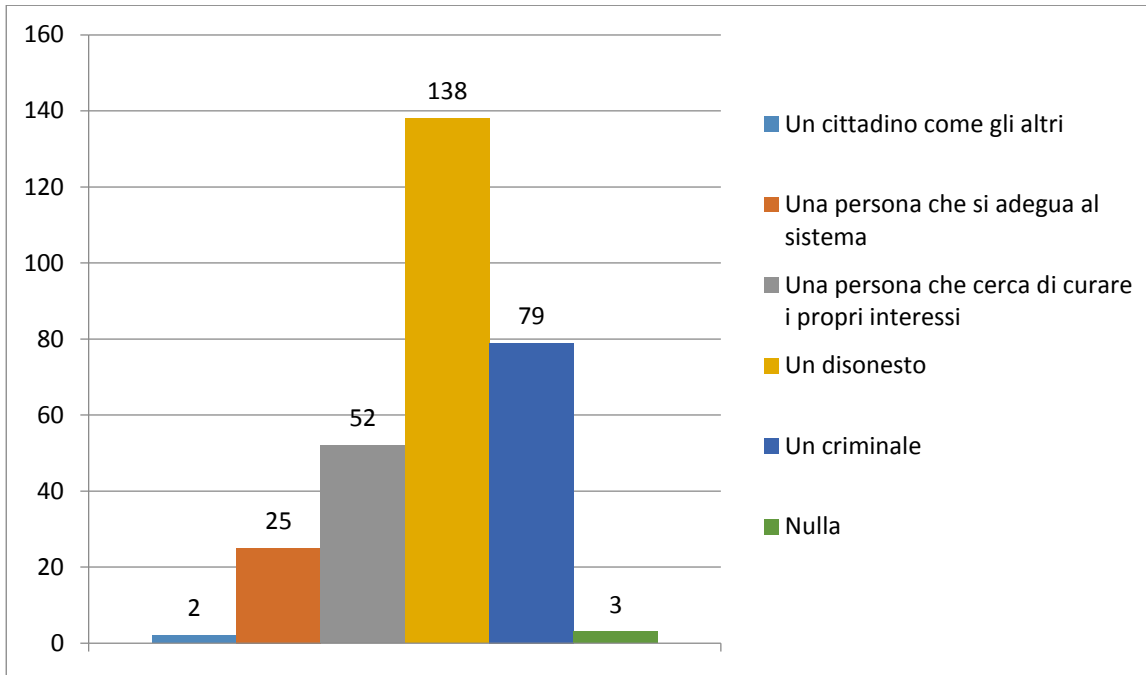
10. Cos'è per te la legalità?



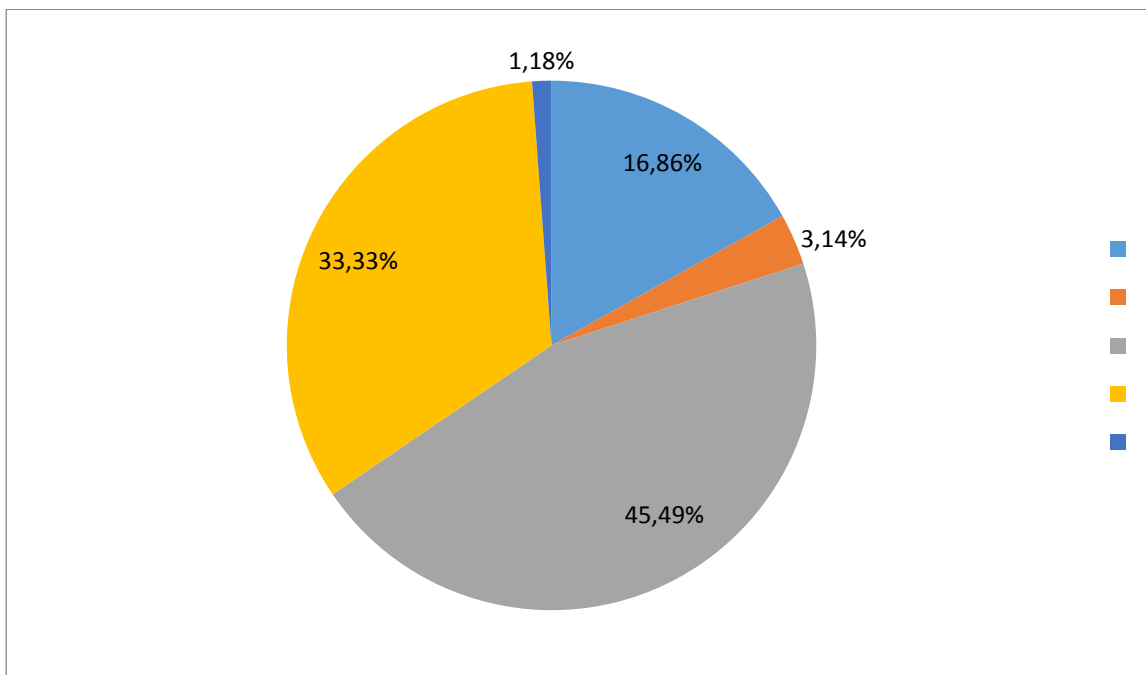
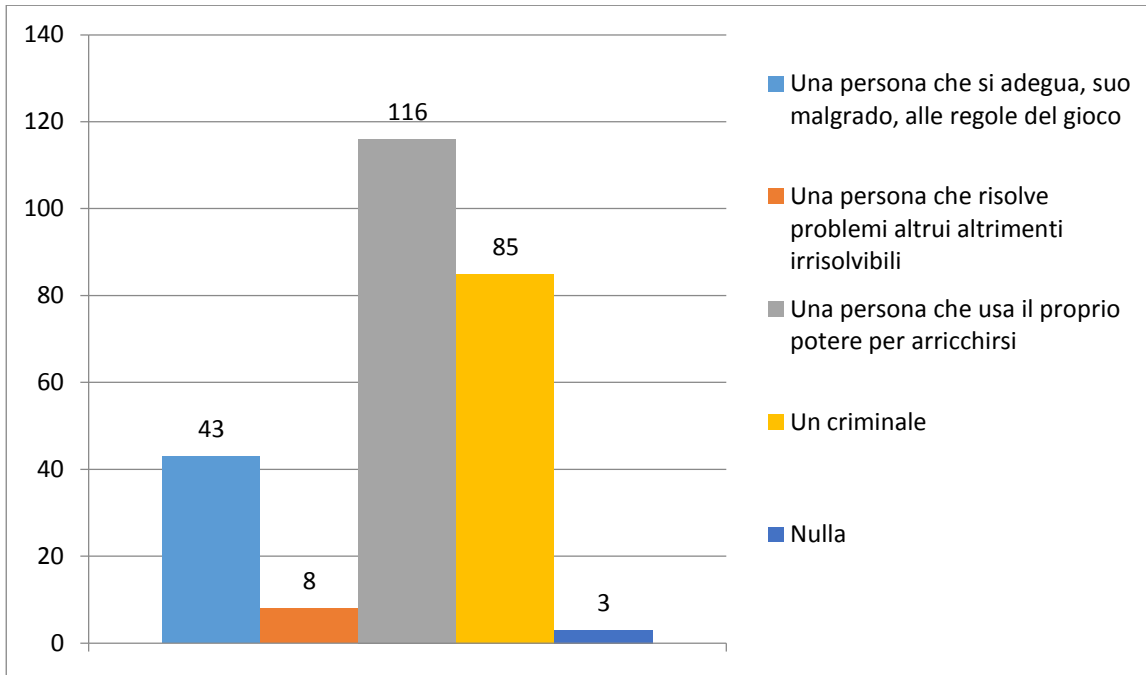
11. Ritengo che l'etica sia



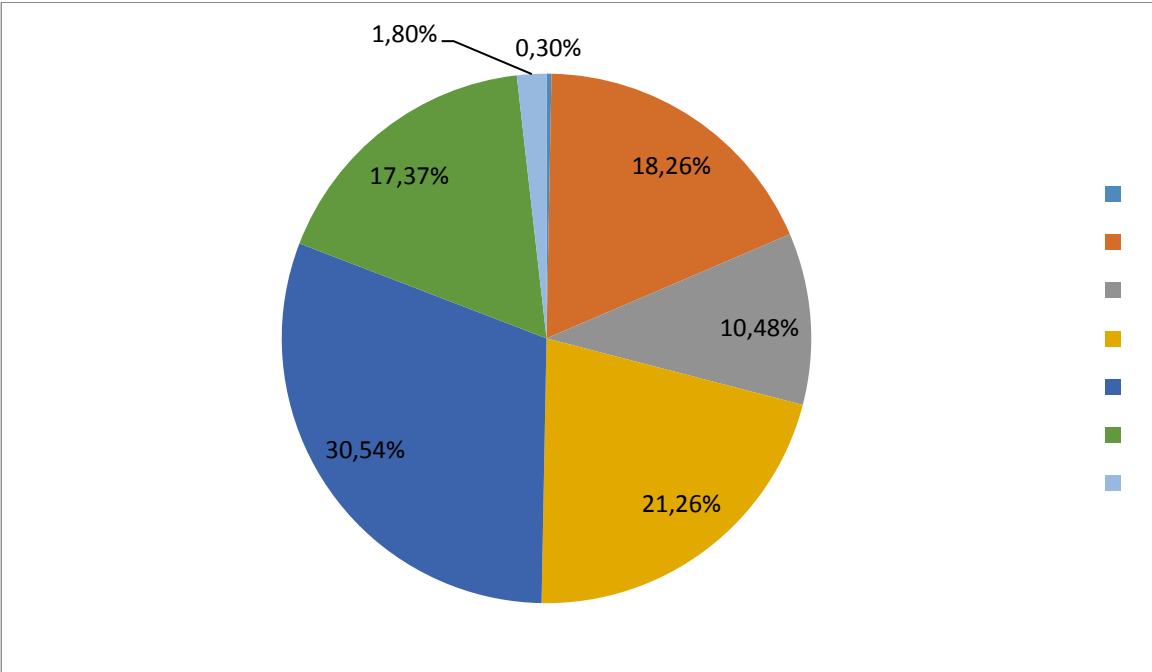
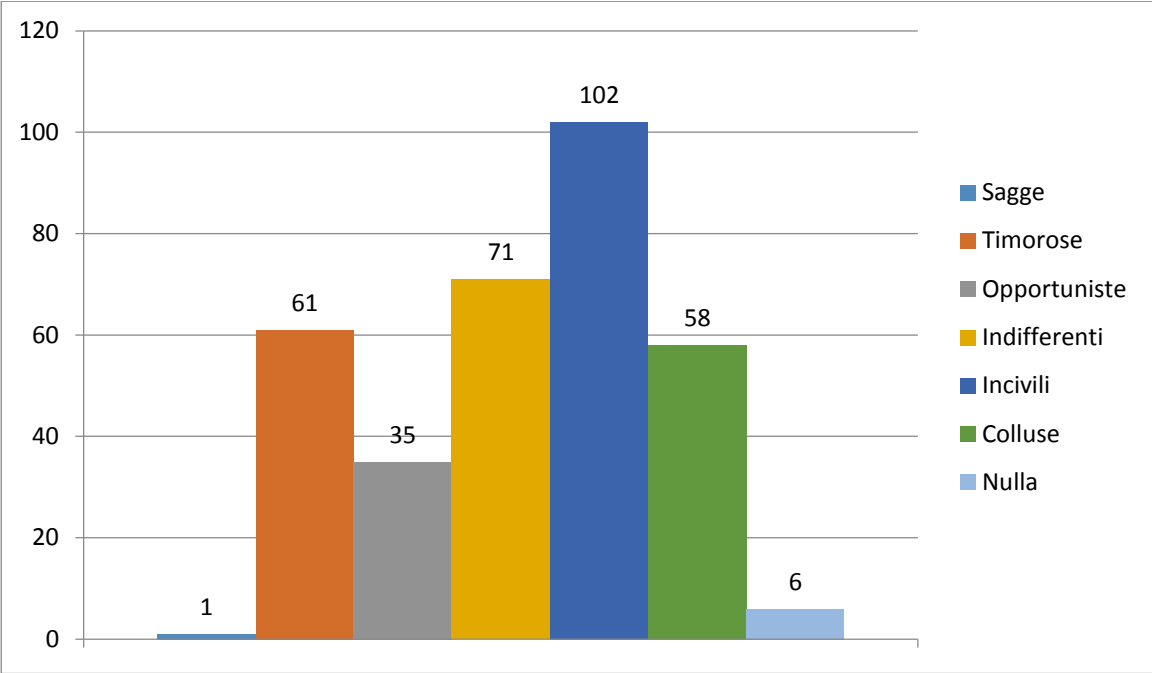
12. Come definiresti un corruttore?



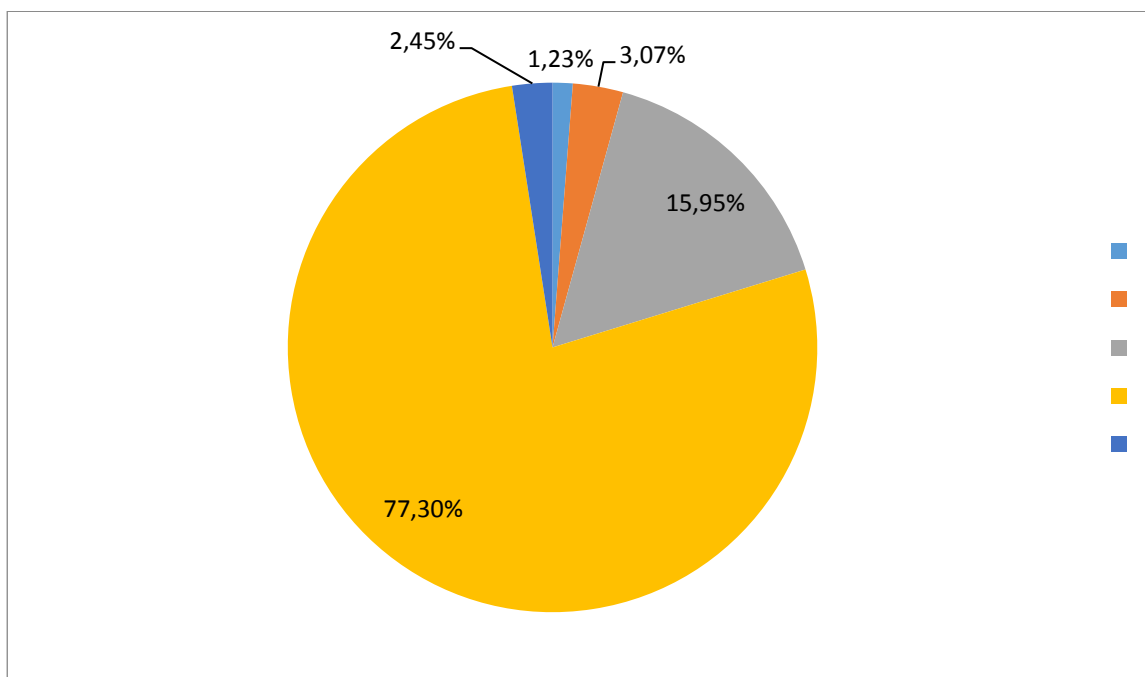
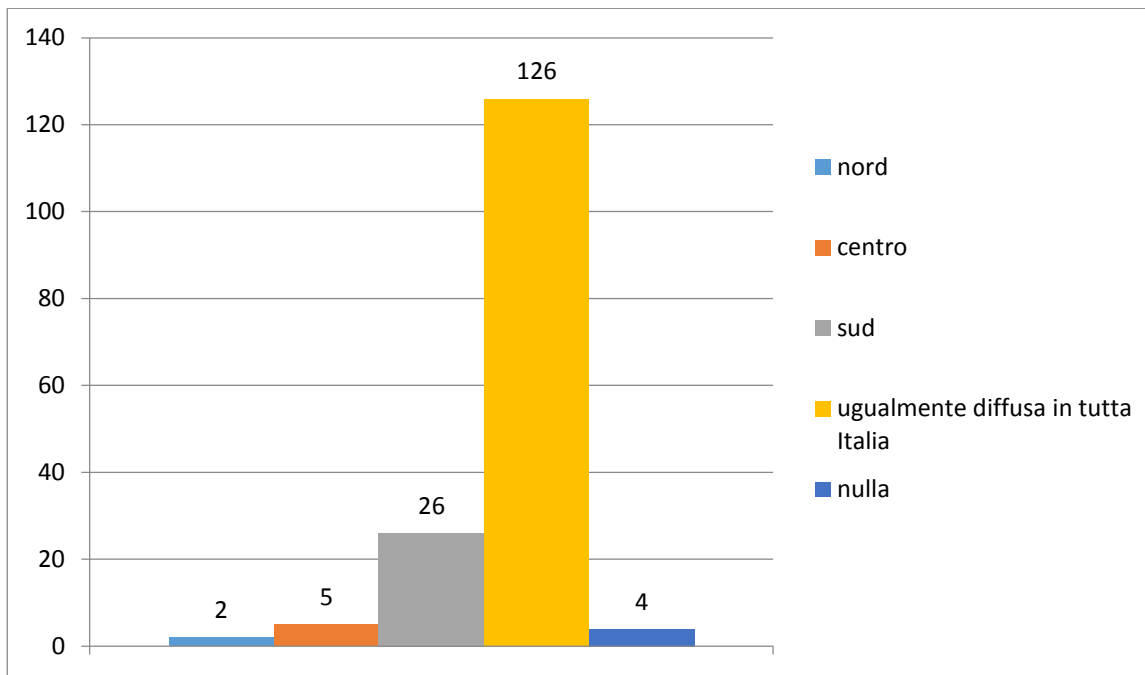
13. Come definiresti un corrotto?



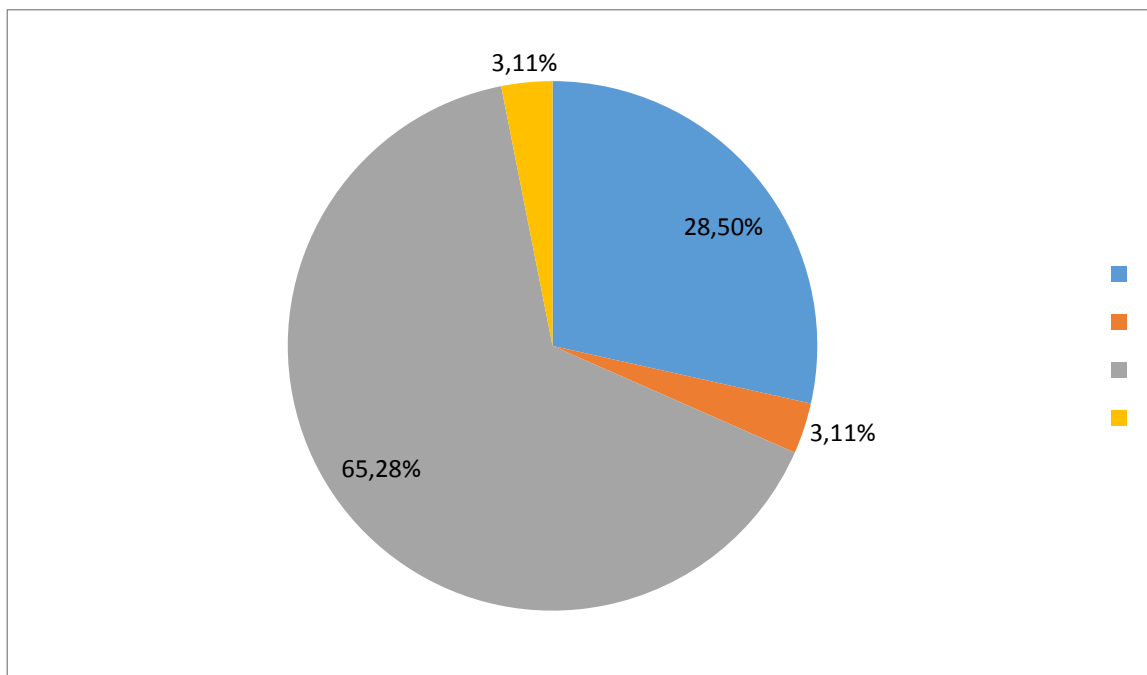
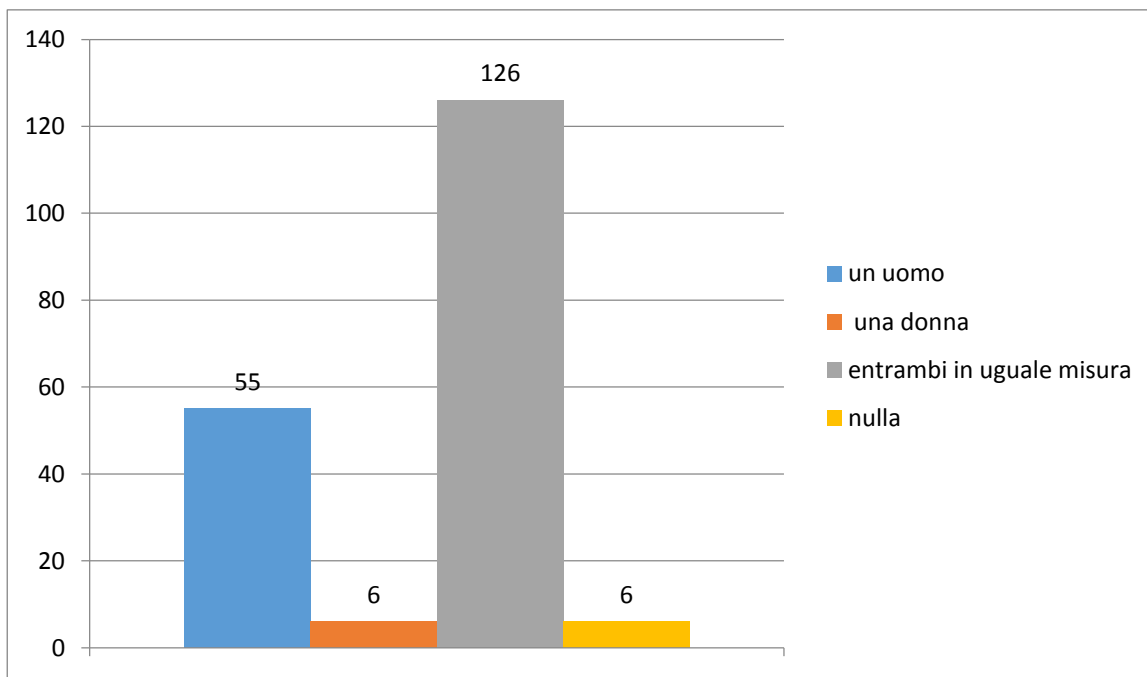
14. Come giudichi le persone che assistono inerti?



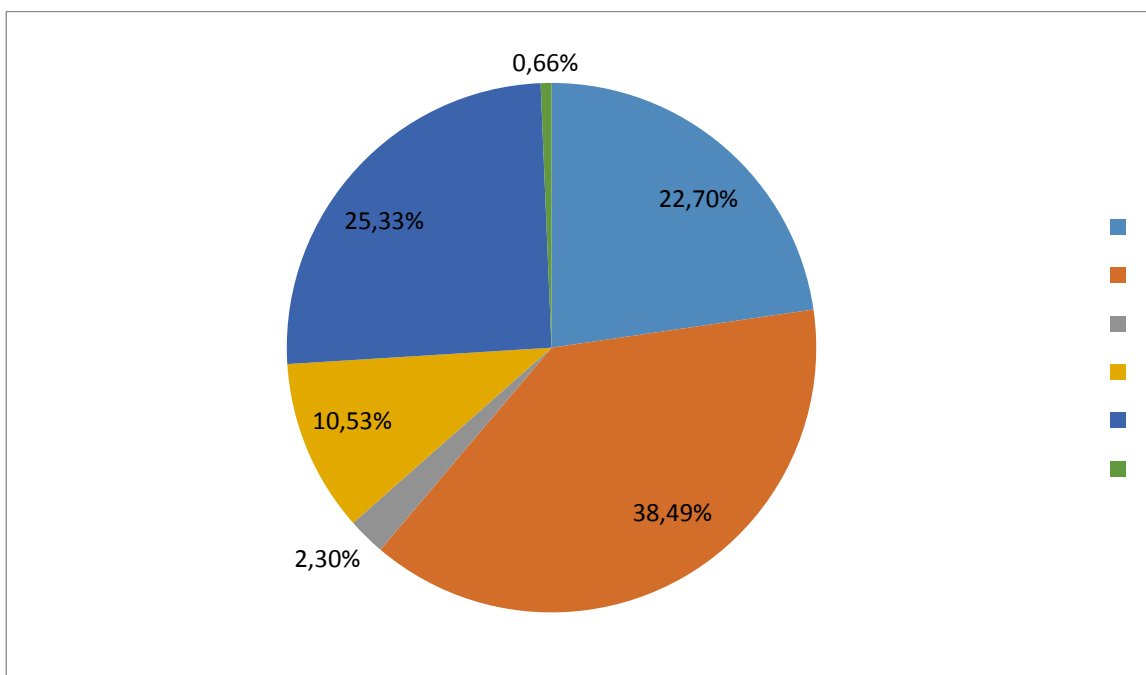
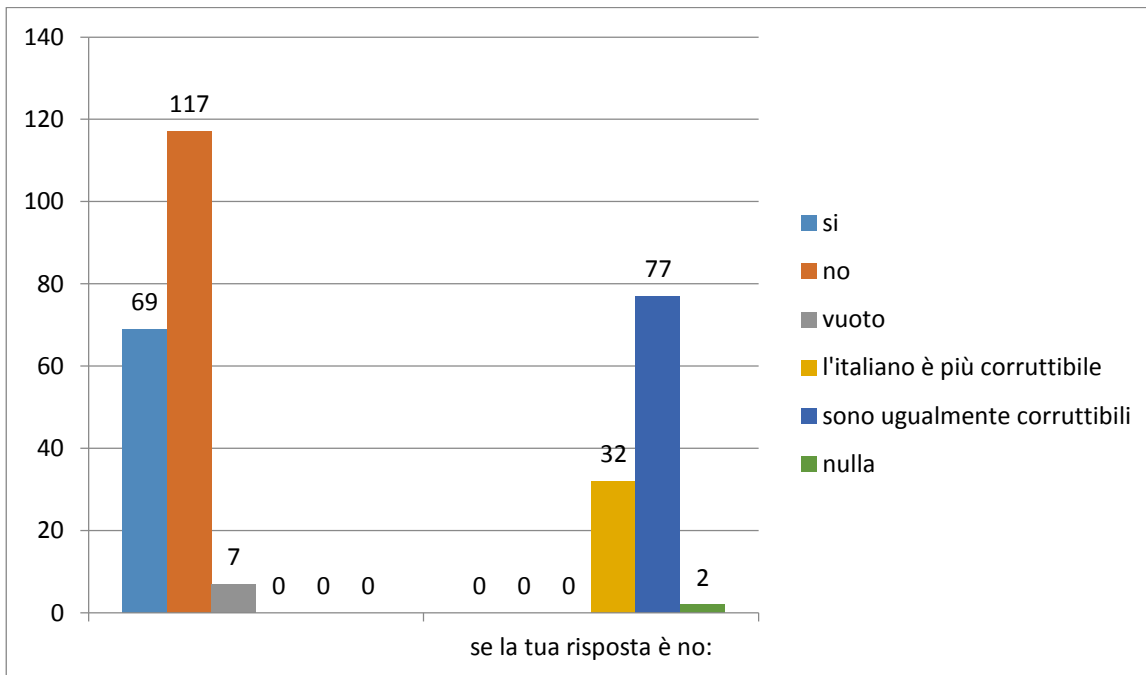
15. In quale area geografica d'Italia è maggiormente diffusa la corruzione?



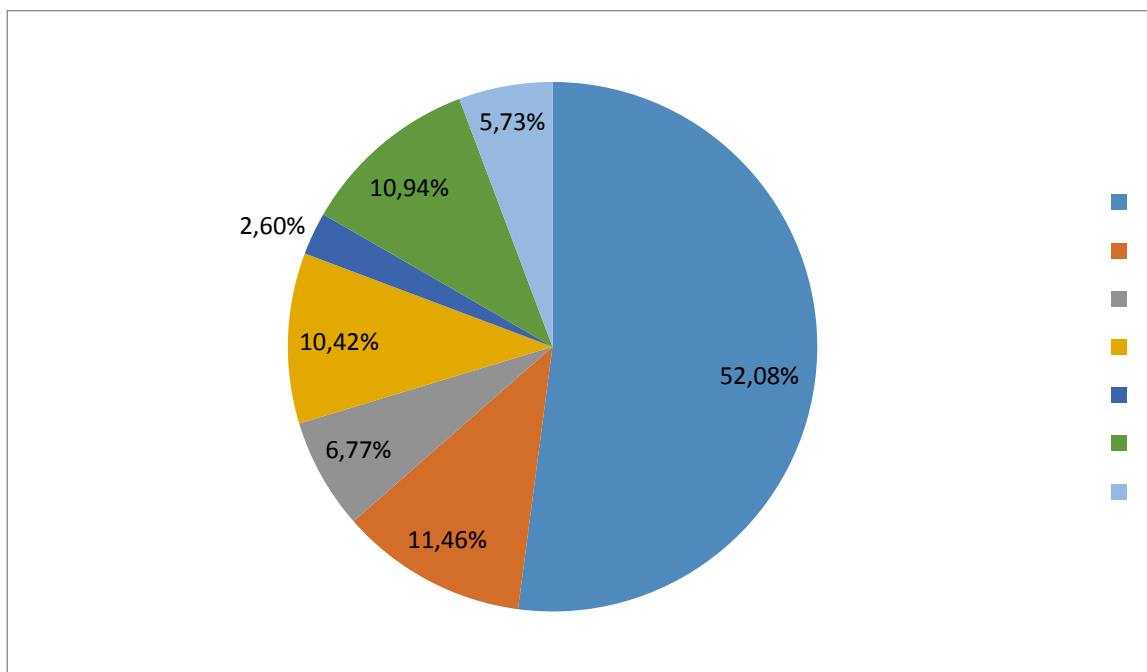
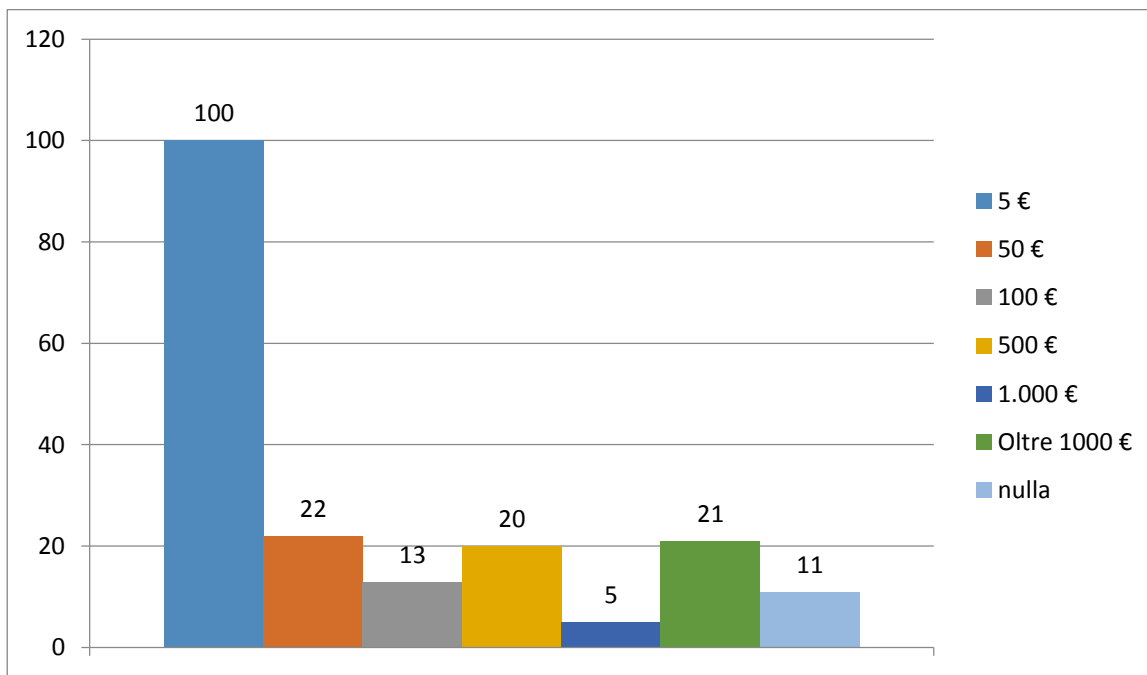
16. È più facile corrompere un uomo o una donna?



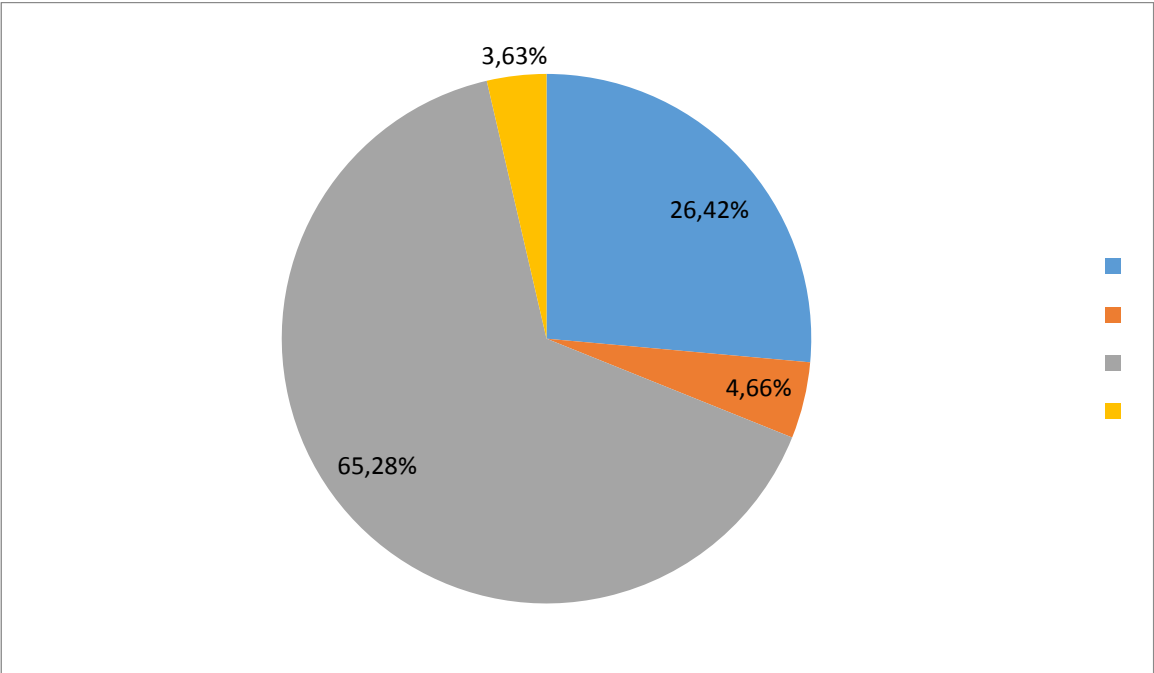
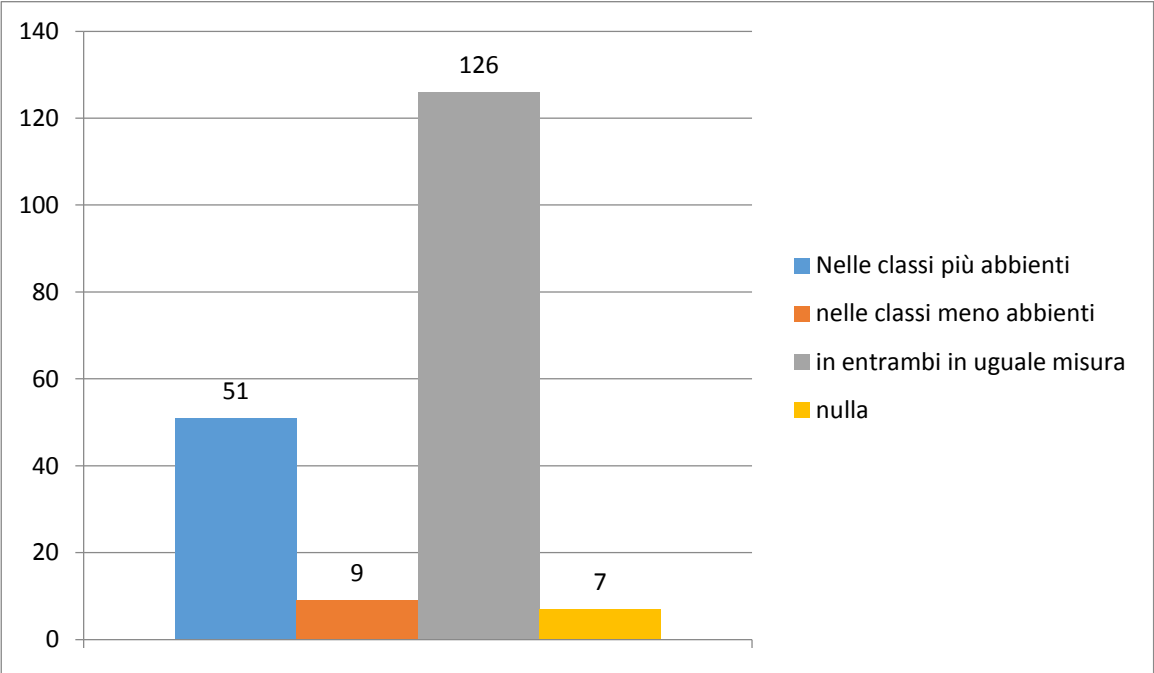
17. Un immigrato è più facile da corrompere rispetto a un cittadino italiano?



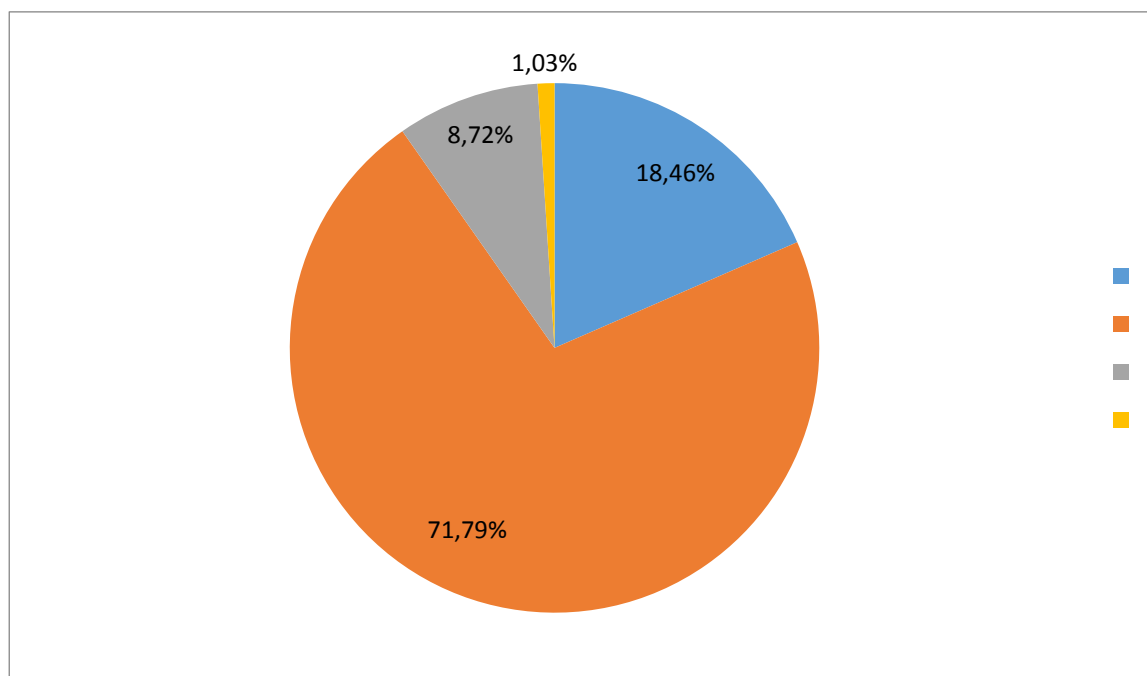
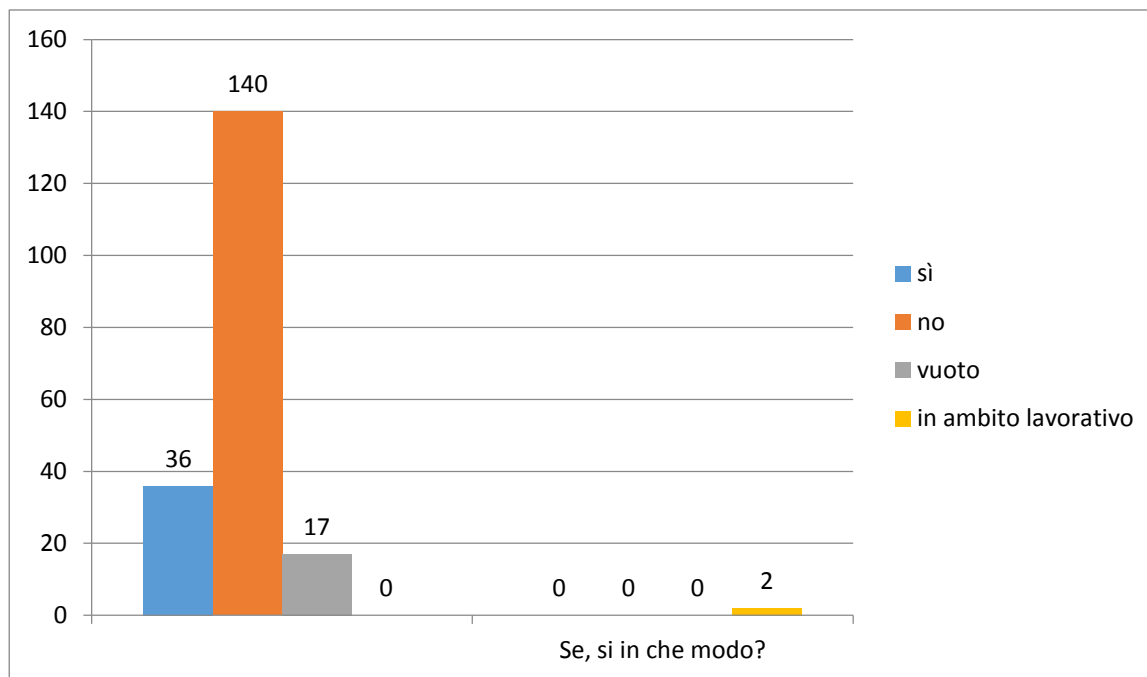
18. A tuo parere, oltre quale soglia di valore in caso di "regalo" si può parlare di corruzione?



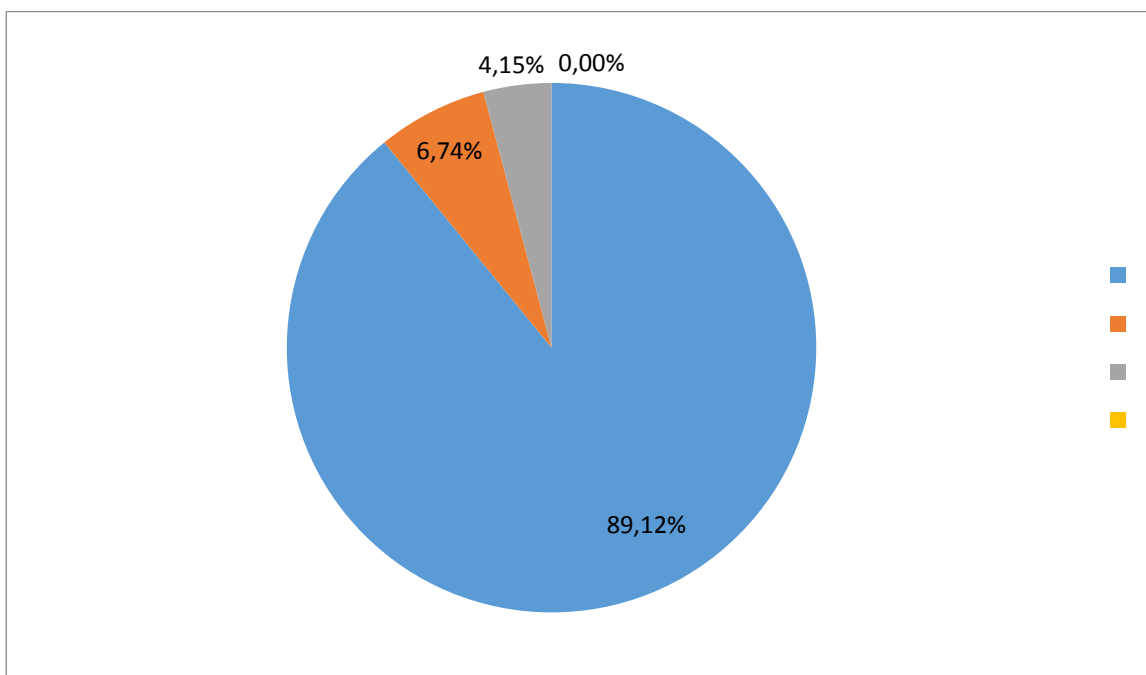
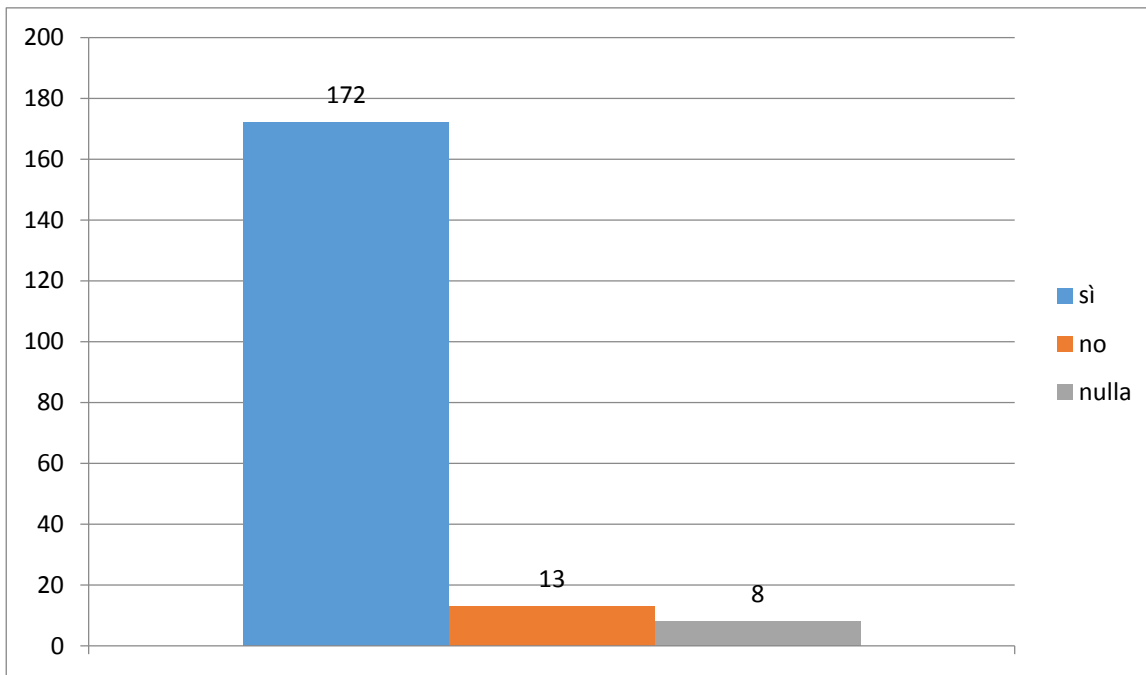
19. Pensi che la corruzione sia più diffusa



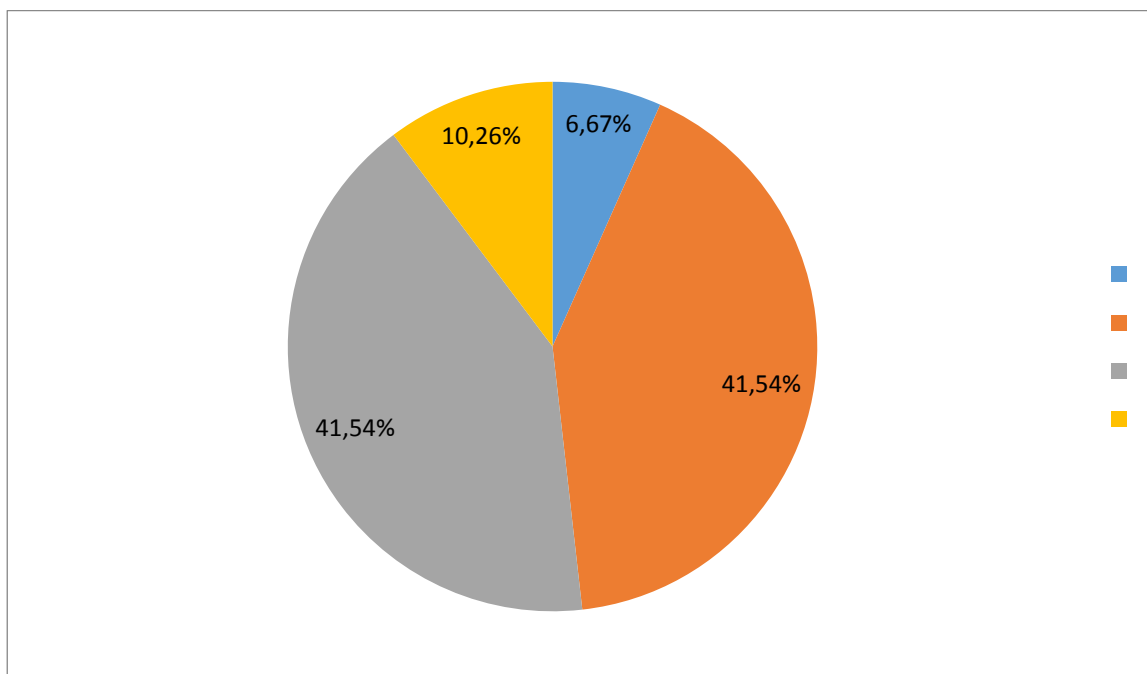
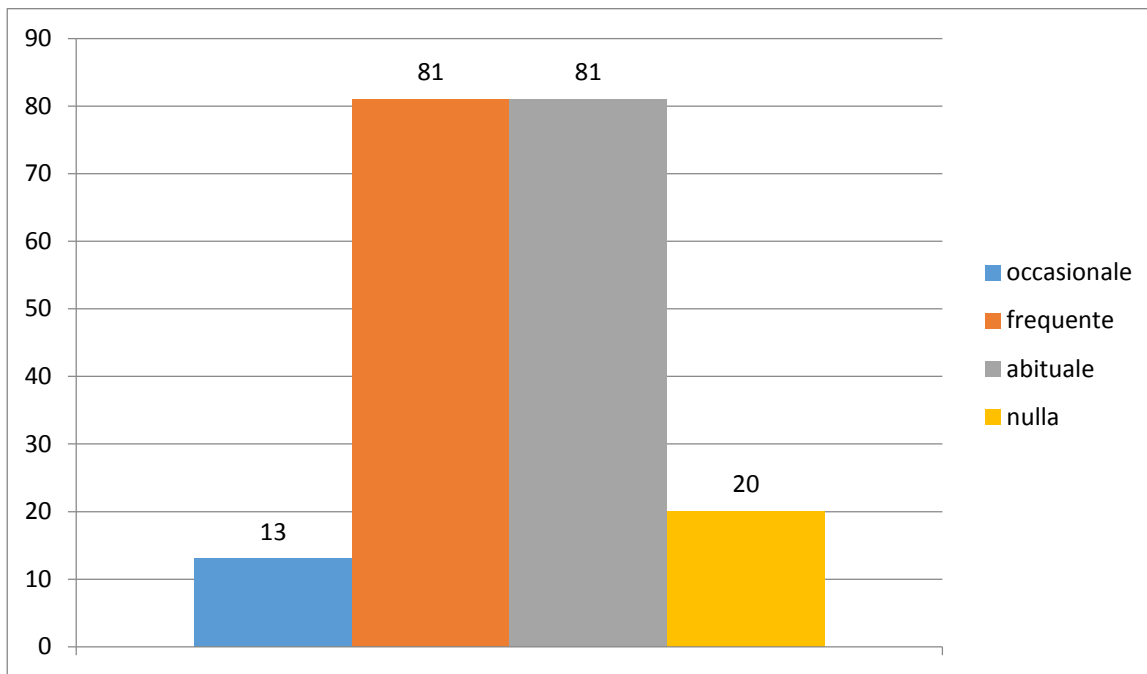
20. Sei mai stato svantaggiato personalmente da atti di corruzione compiuti da altri?



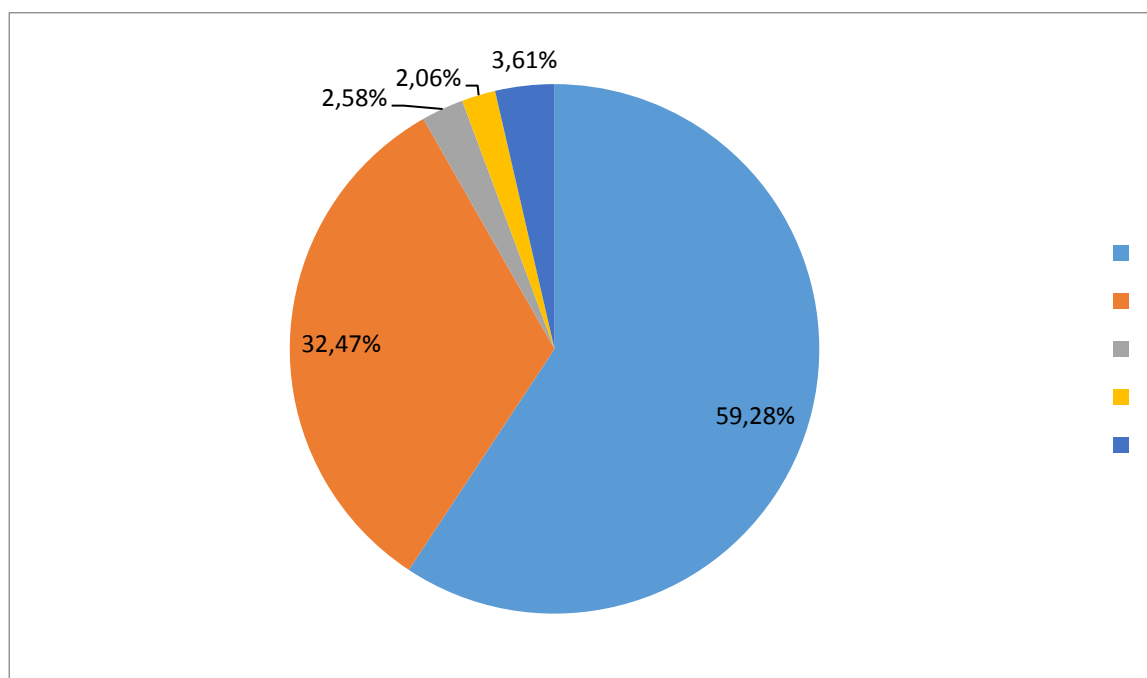
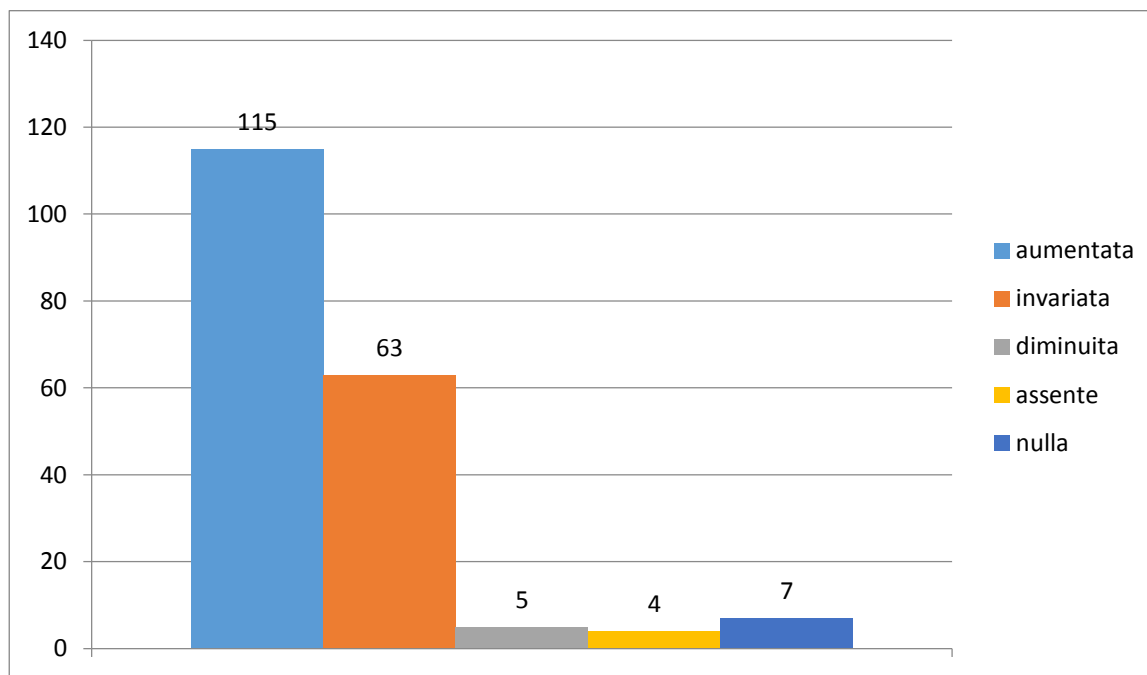
21. Ritieni che la corruzione sia presente nel tuo Quartiere/Comune?



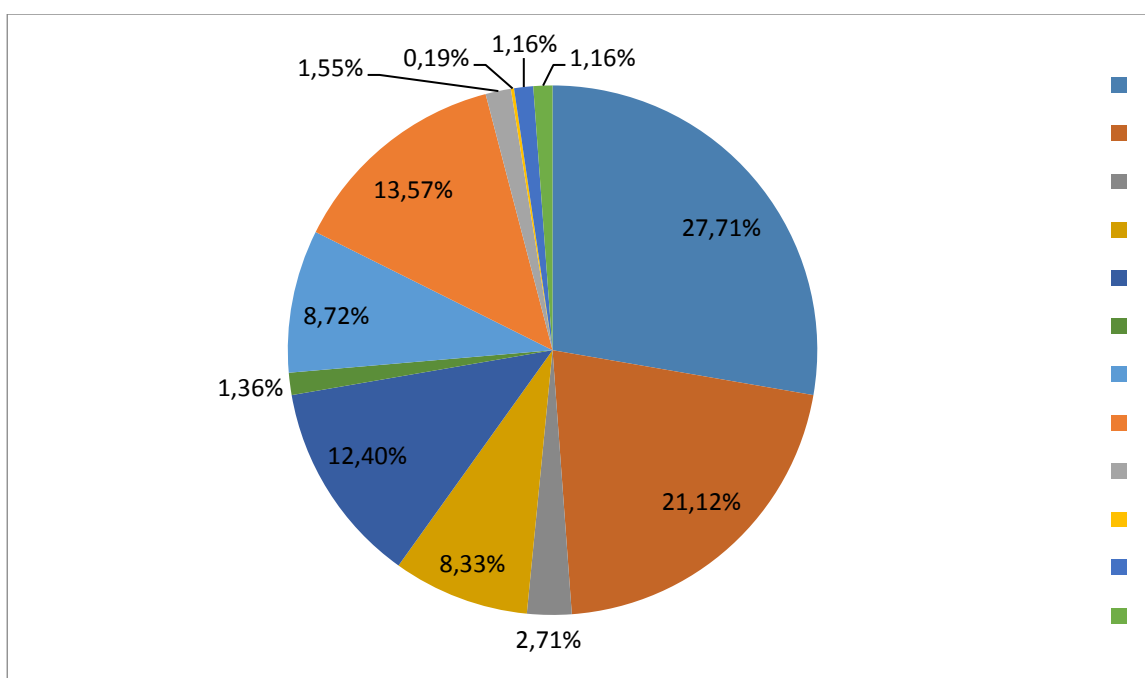
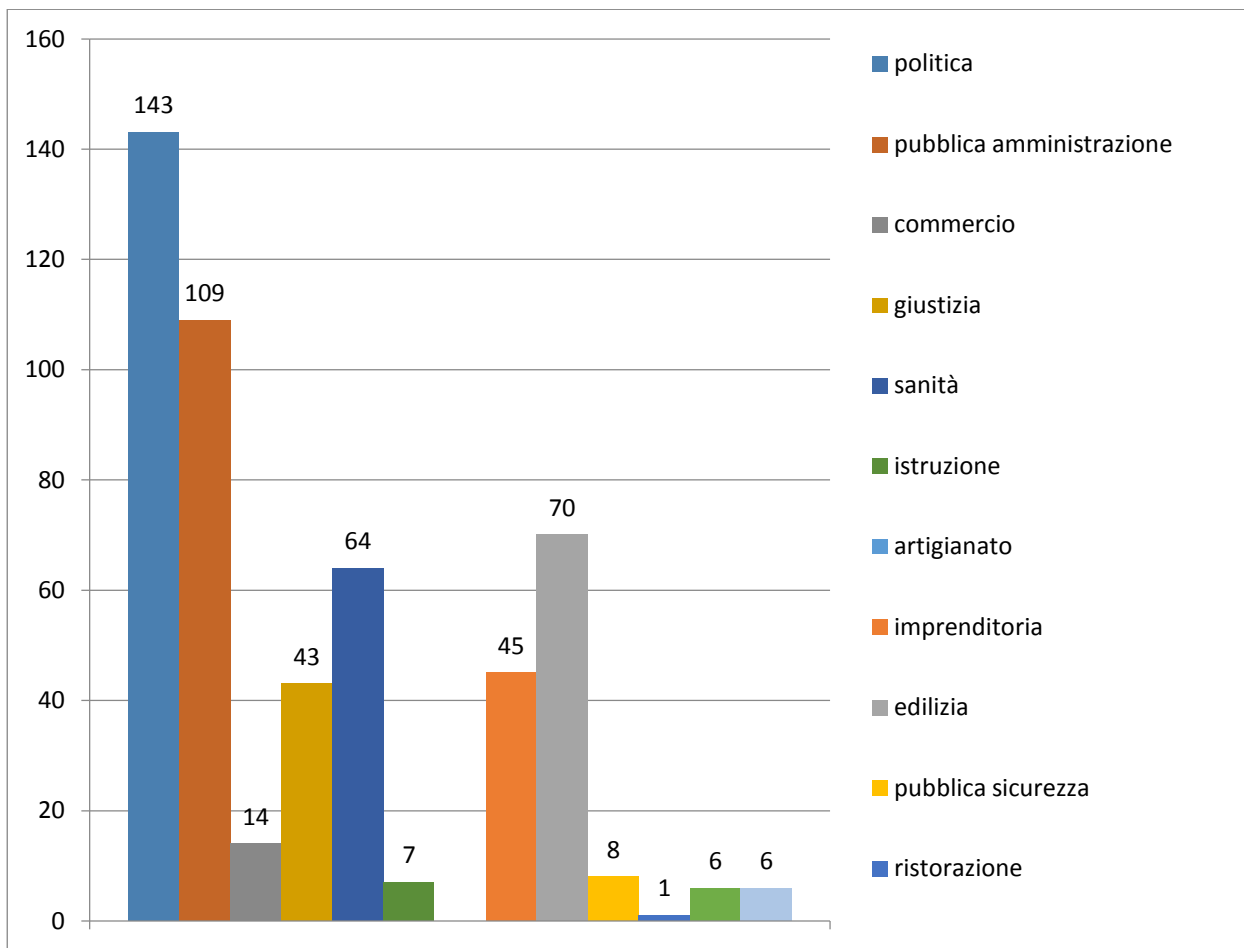
22. Se sì, ti sembra un fenomeno



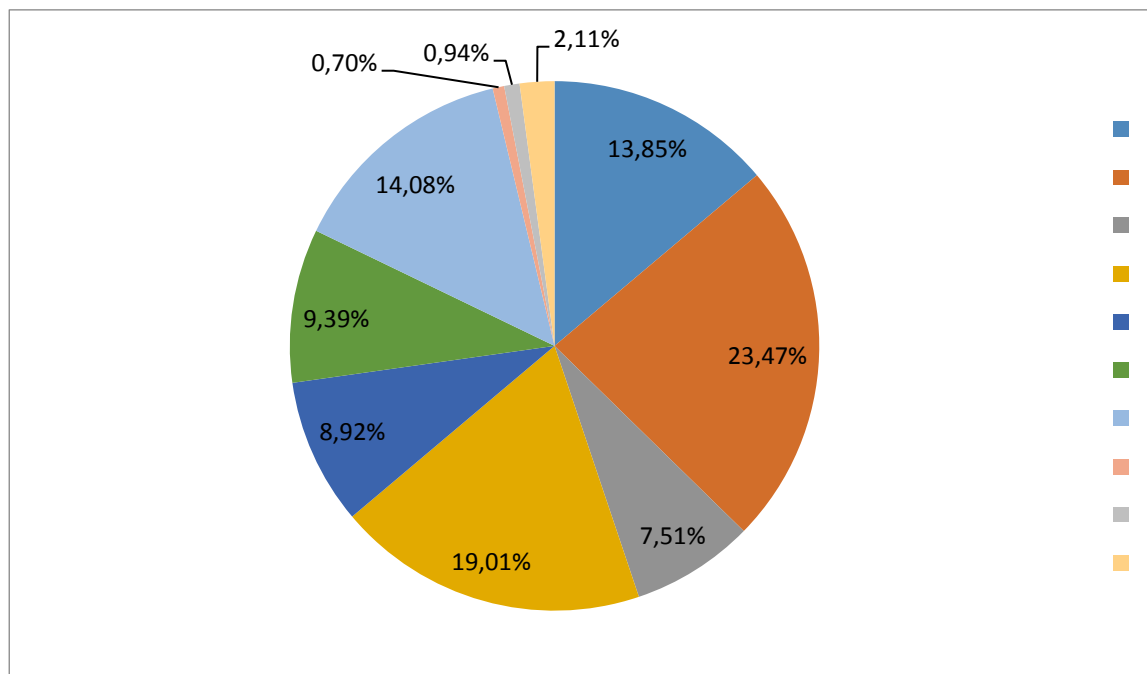
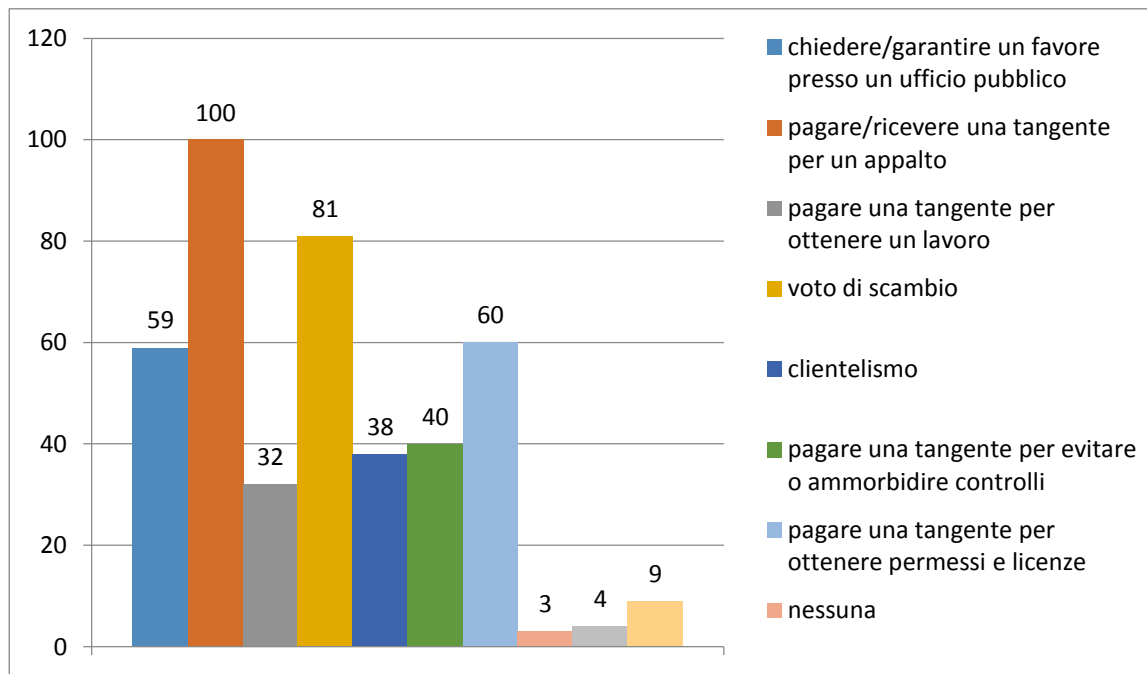
23. Negli ultimi anni ti sembra che sia



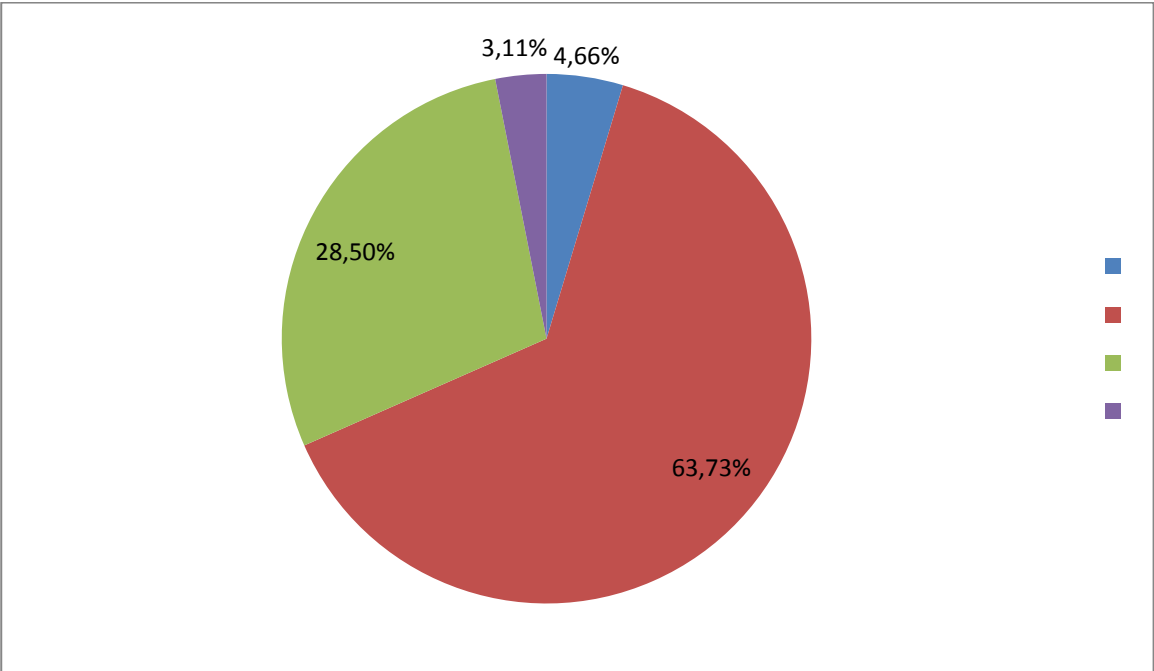
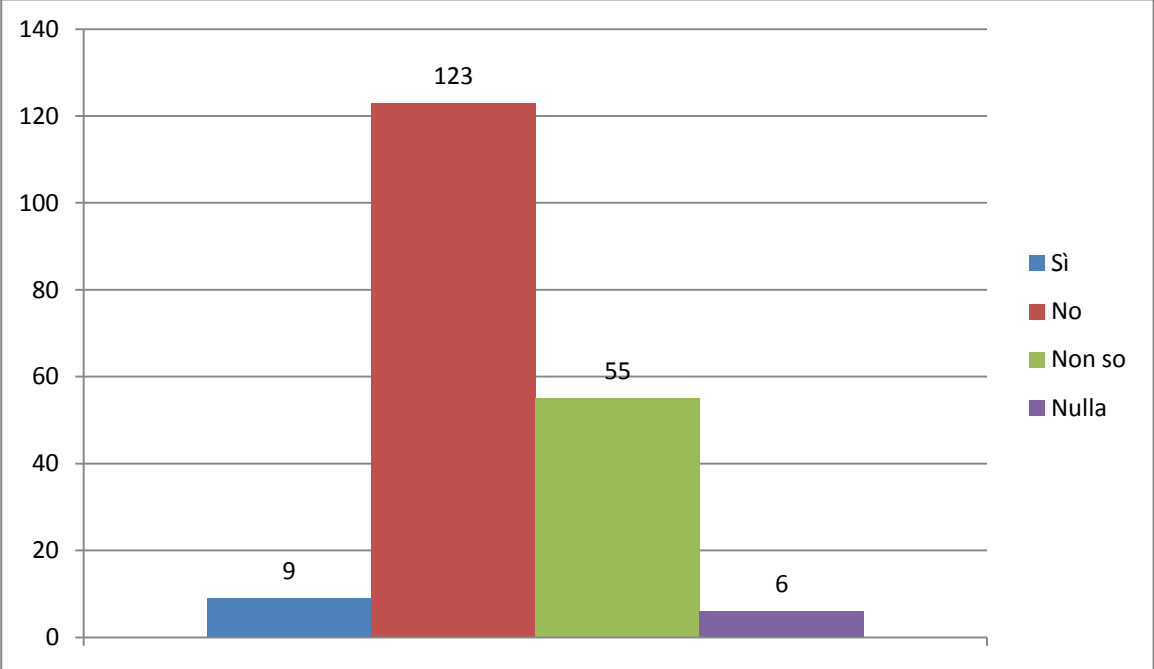
24. In quali settori presenti nella tua zona credi sia più praticata la corruzione?



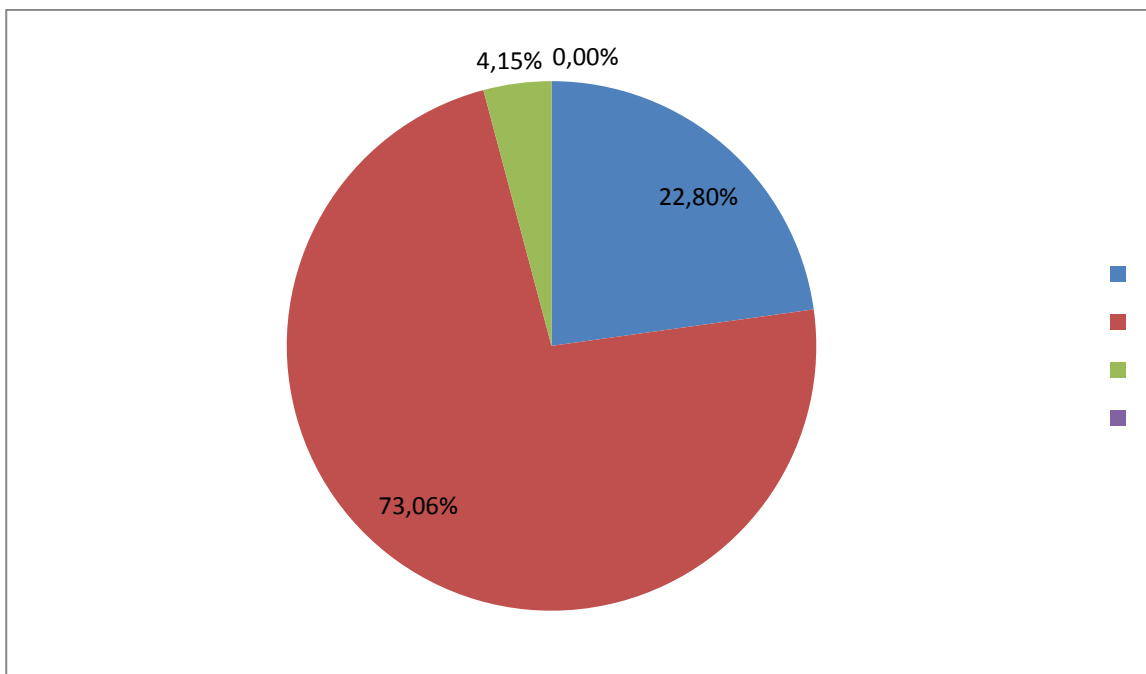
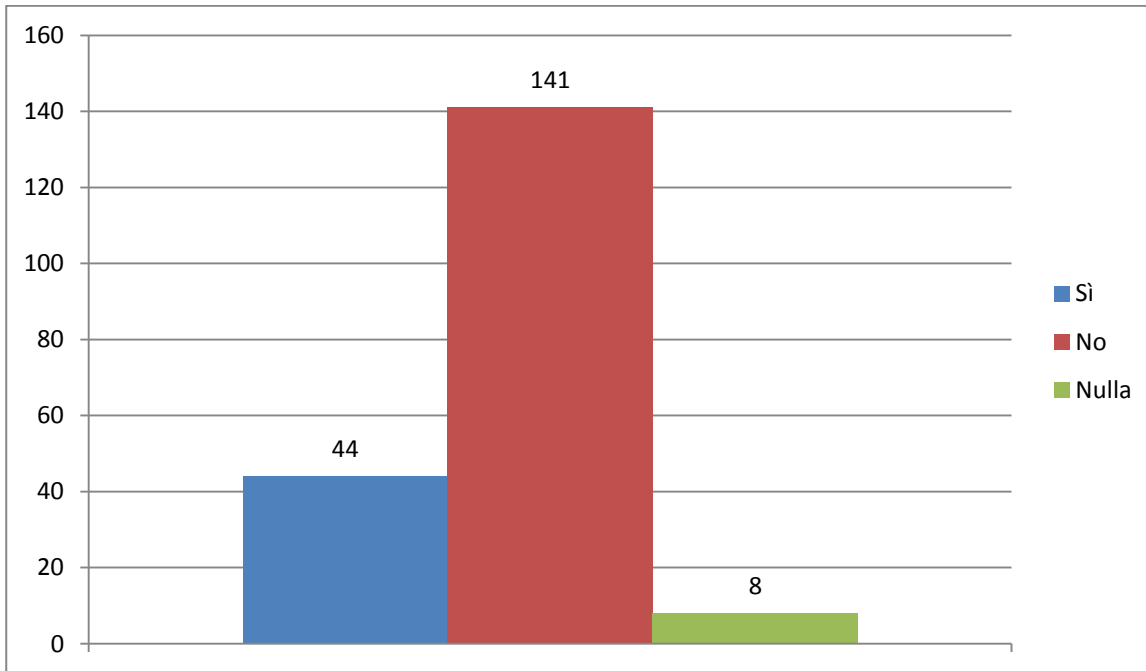
25. Quali tra le seguenti pratiche illegali credi sia più diffusa nel tuo quartiere/comune?



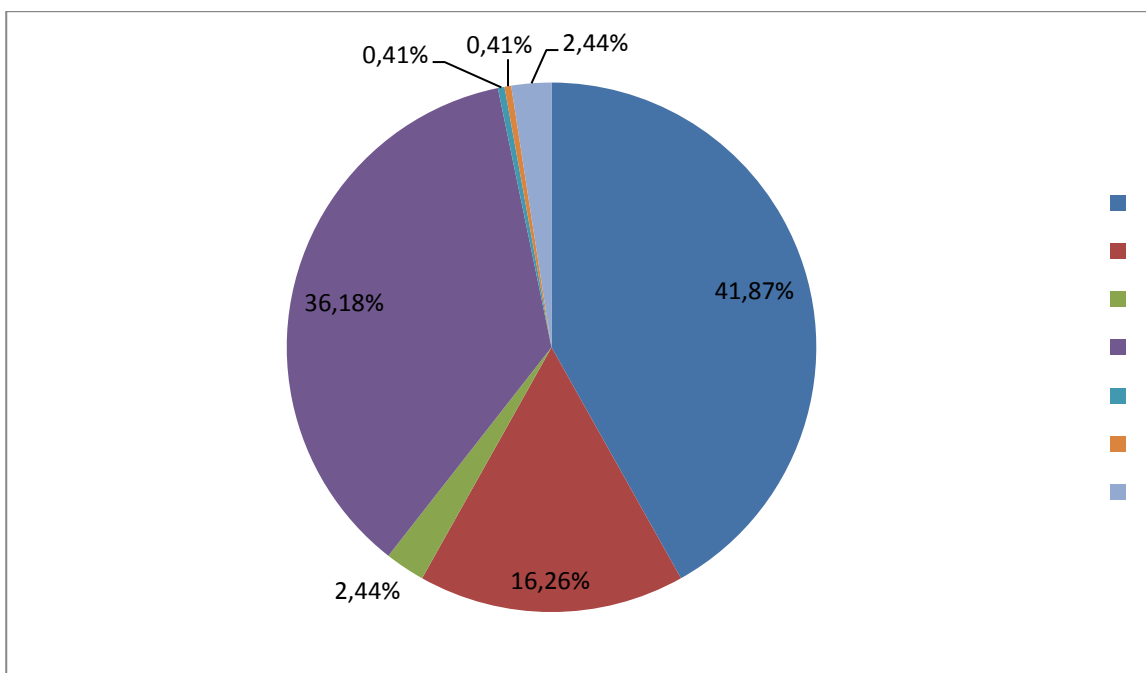
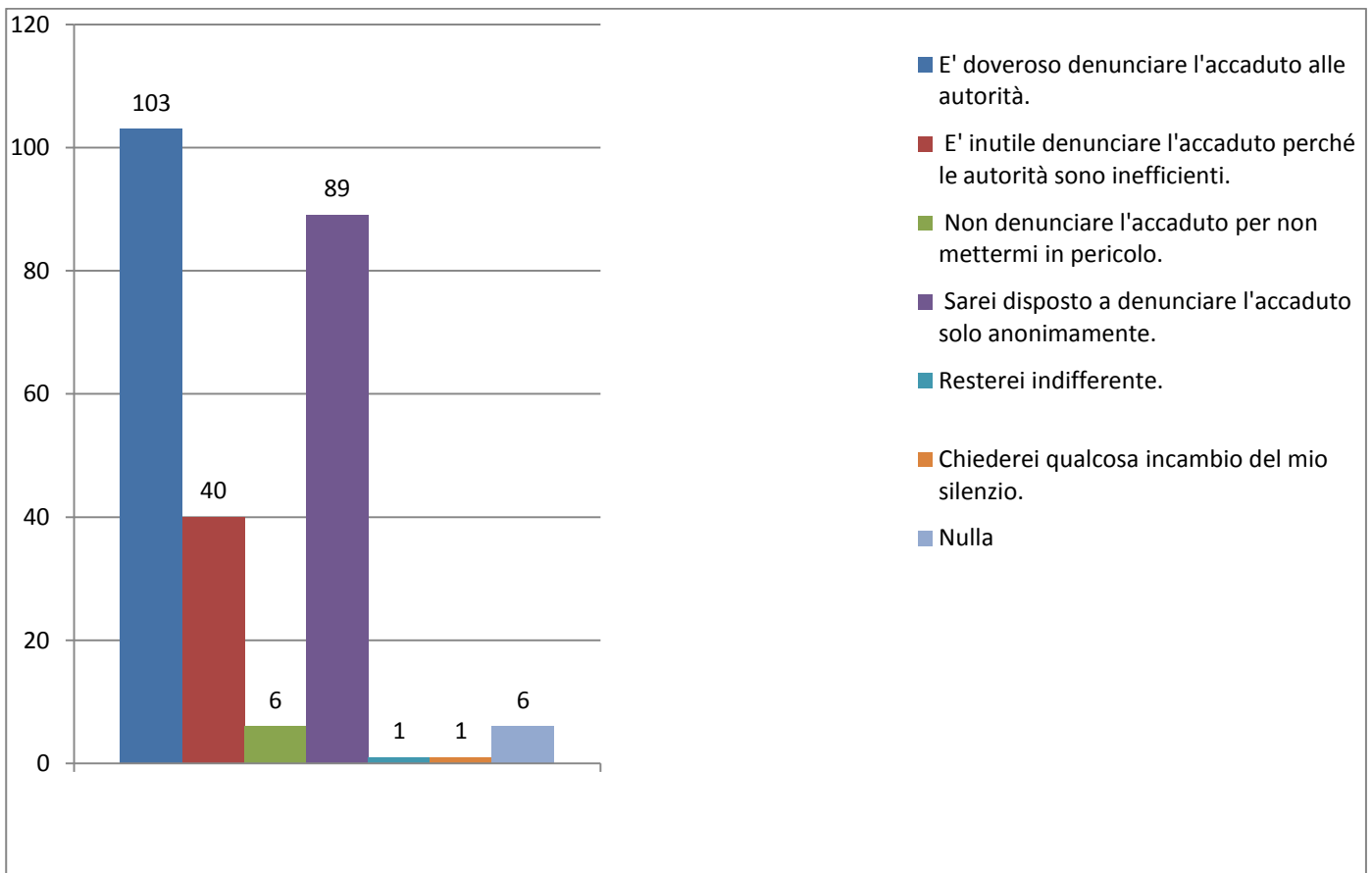
26. Secondo te nel tuo quartiere/comune i casi corruzione vengono denunciati?



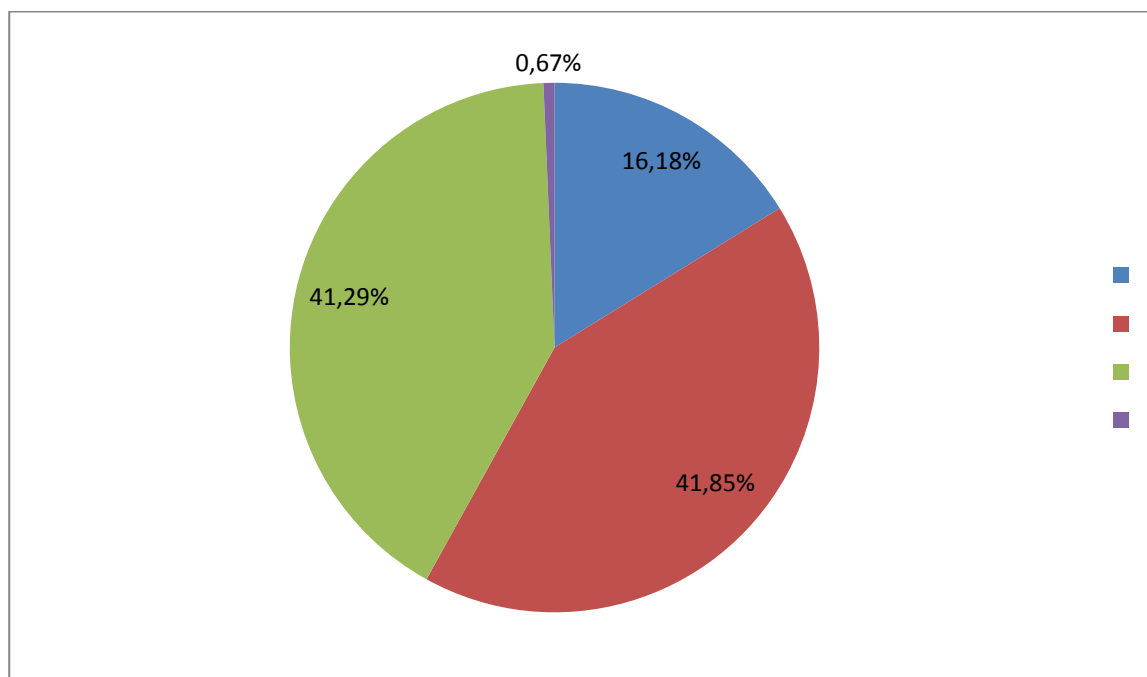
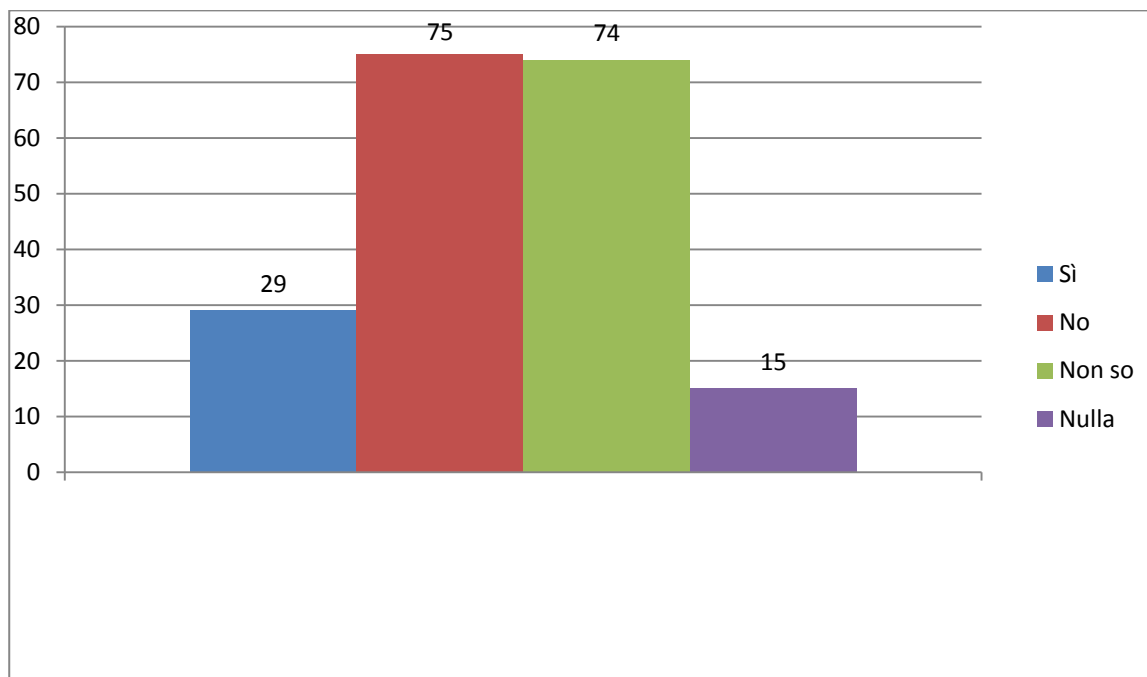
27. Sei mai venuto a conoscenza, direttamente o indirettamente, di un fatto di corruzione?



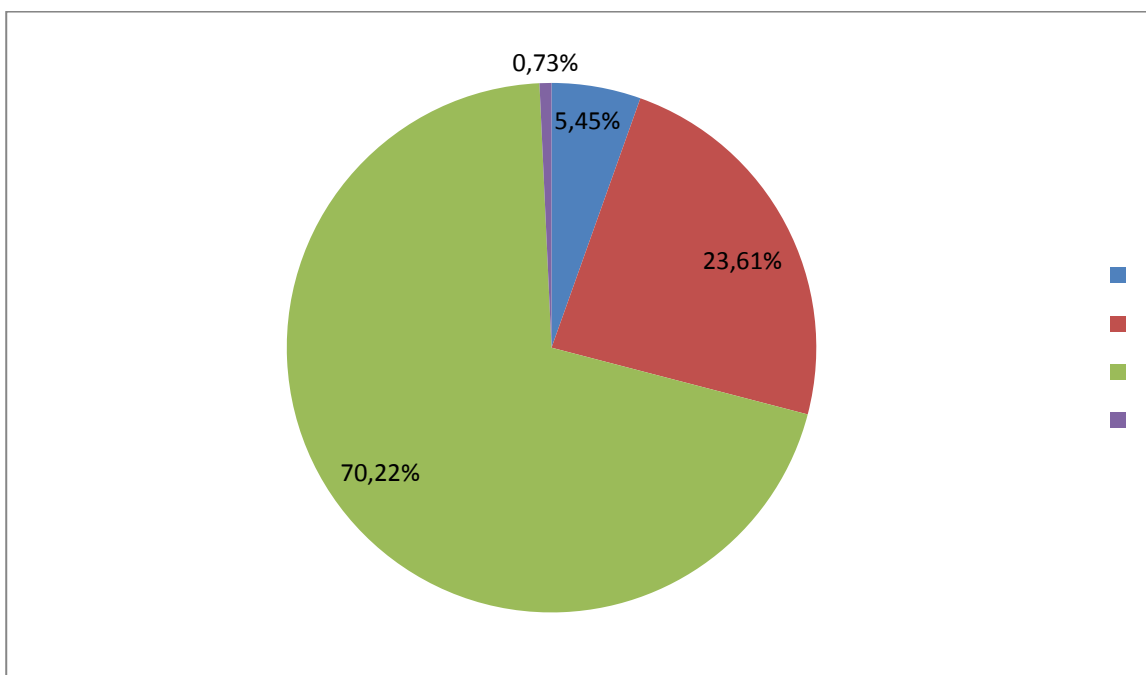
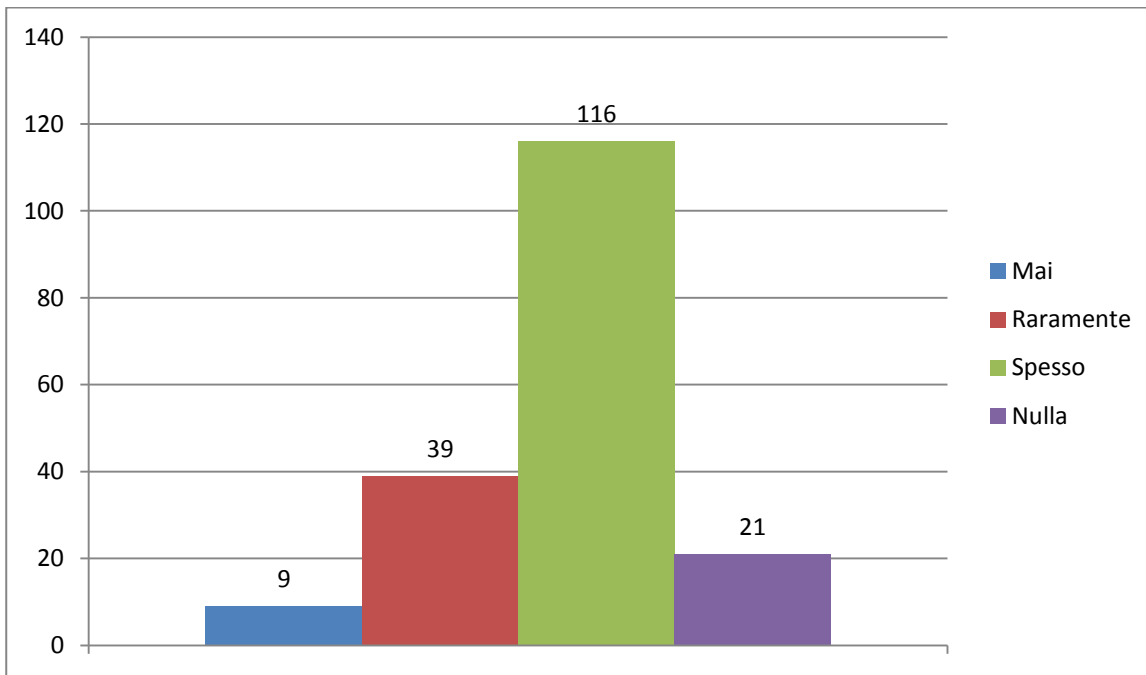
28. Quale pensi sia il miglior atteggiamento da assumere se si assiste a un fatto di corruzione?



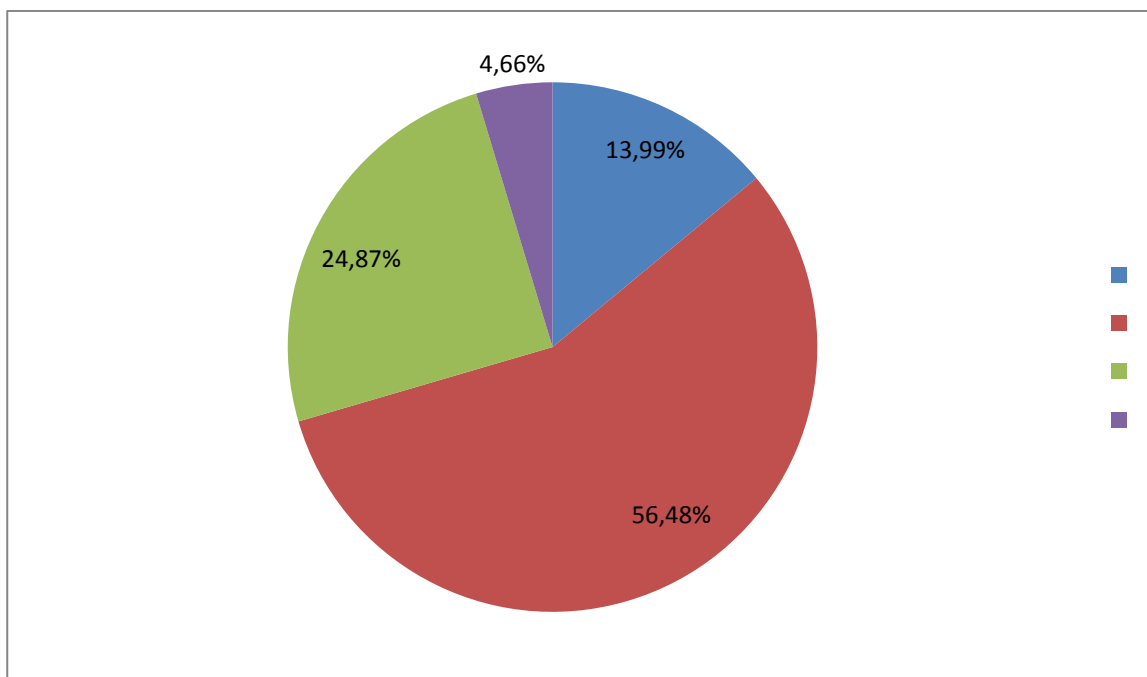
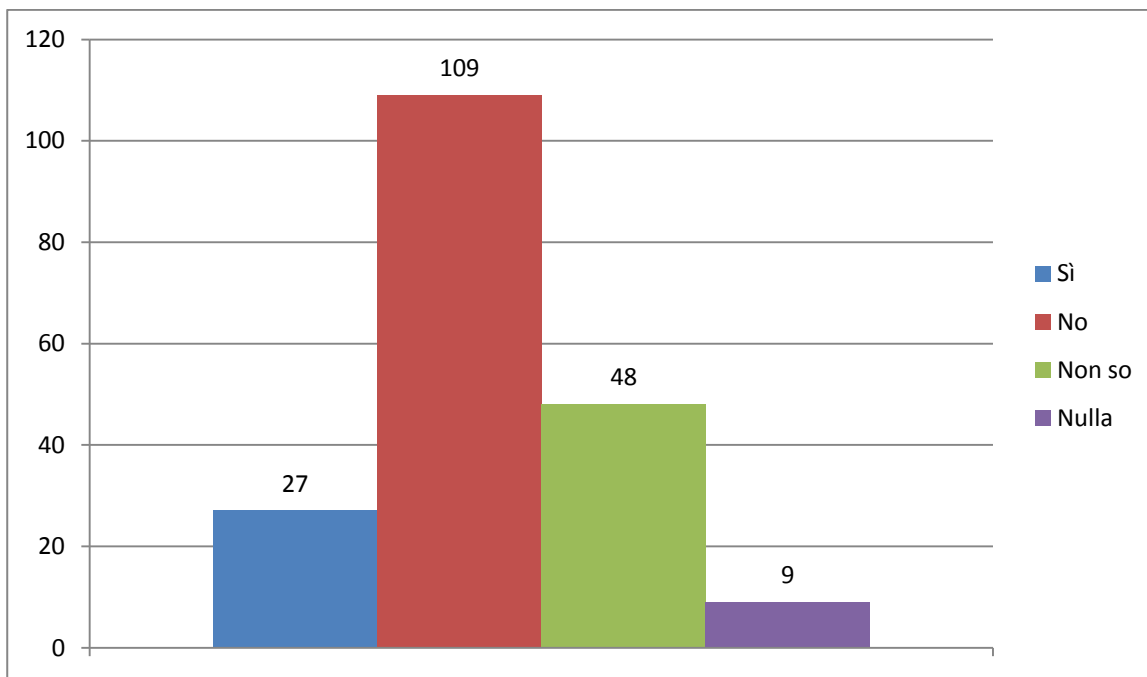
29. Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro o altre regalie?



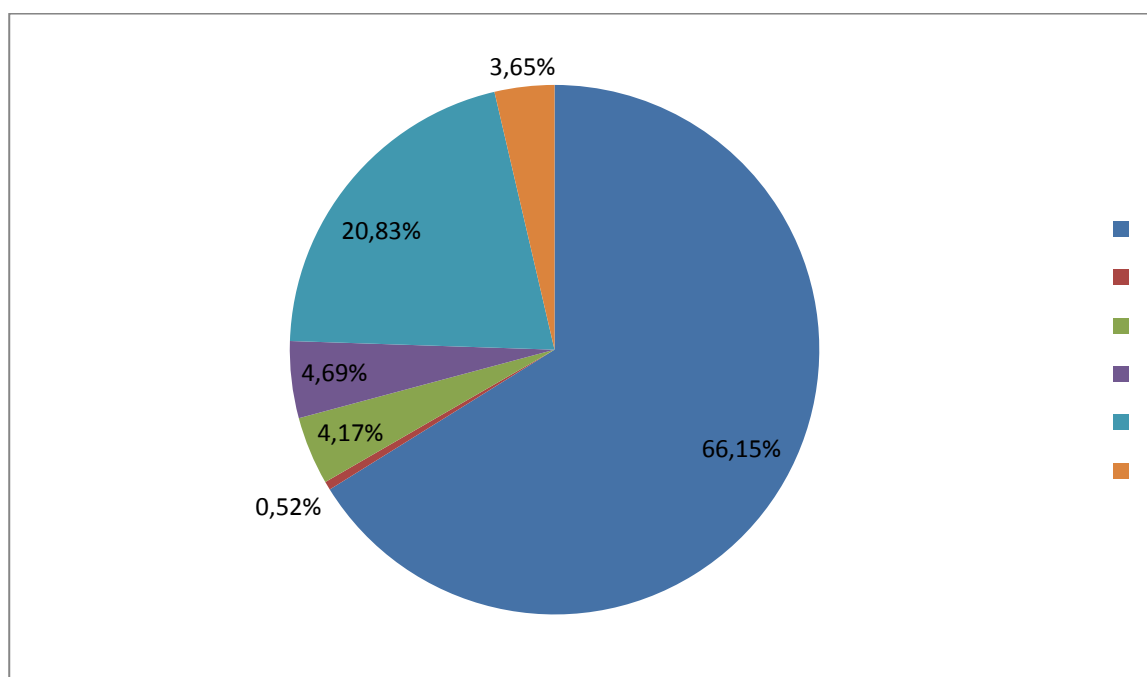
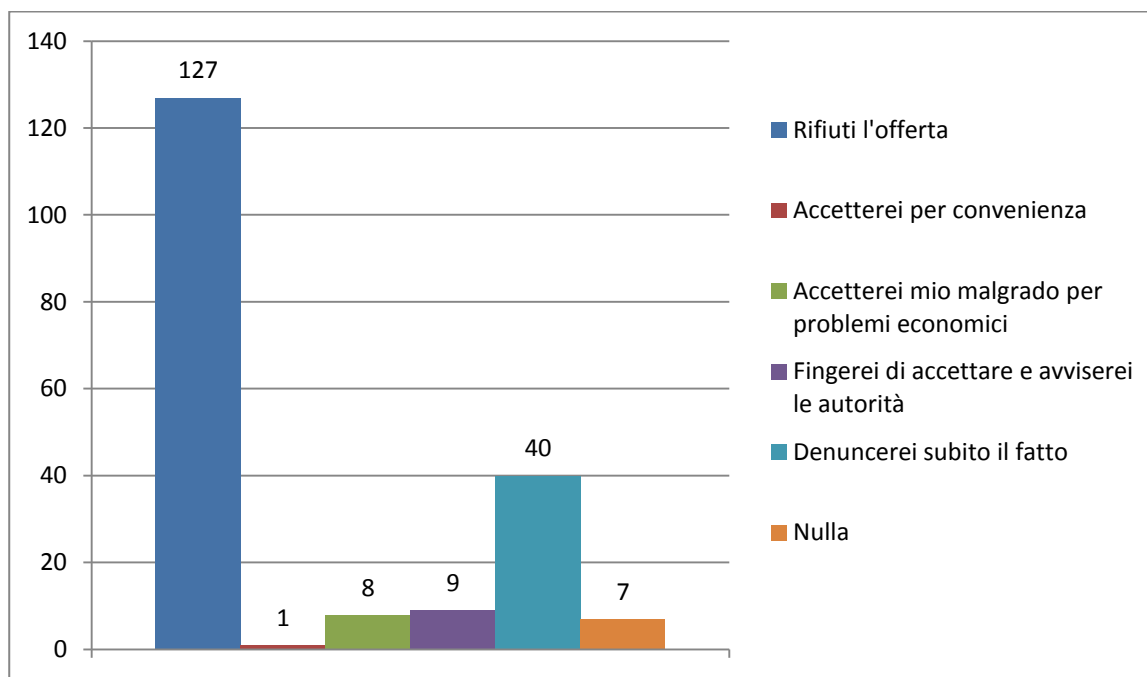
30. A tuo avviso, fatti di questo tipo accadono quando di frequente?



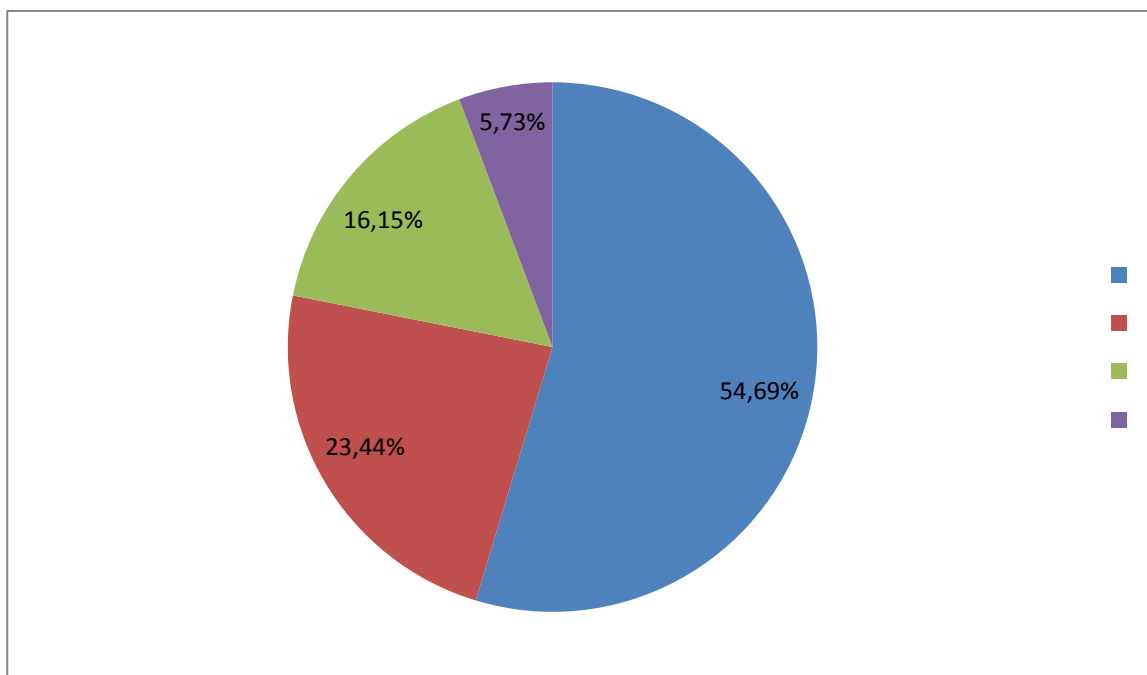
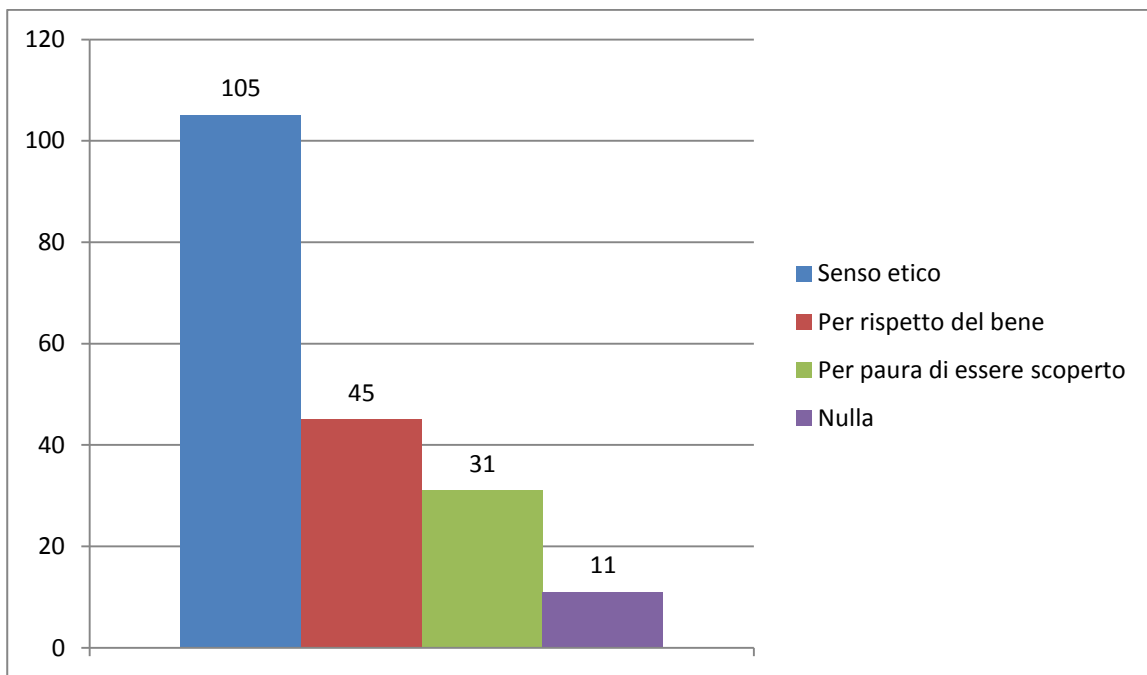
31. Hanno mai coinvolto persone a te care?



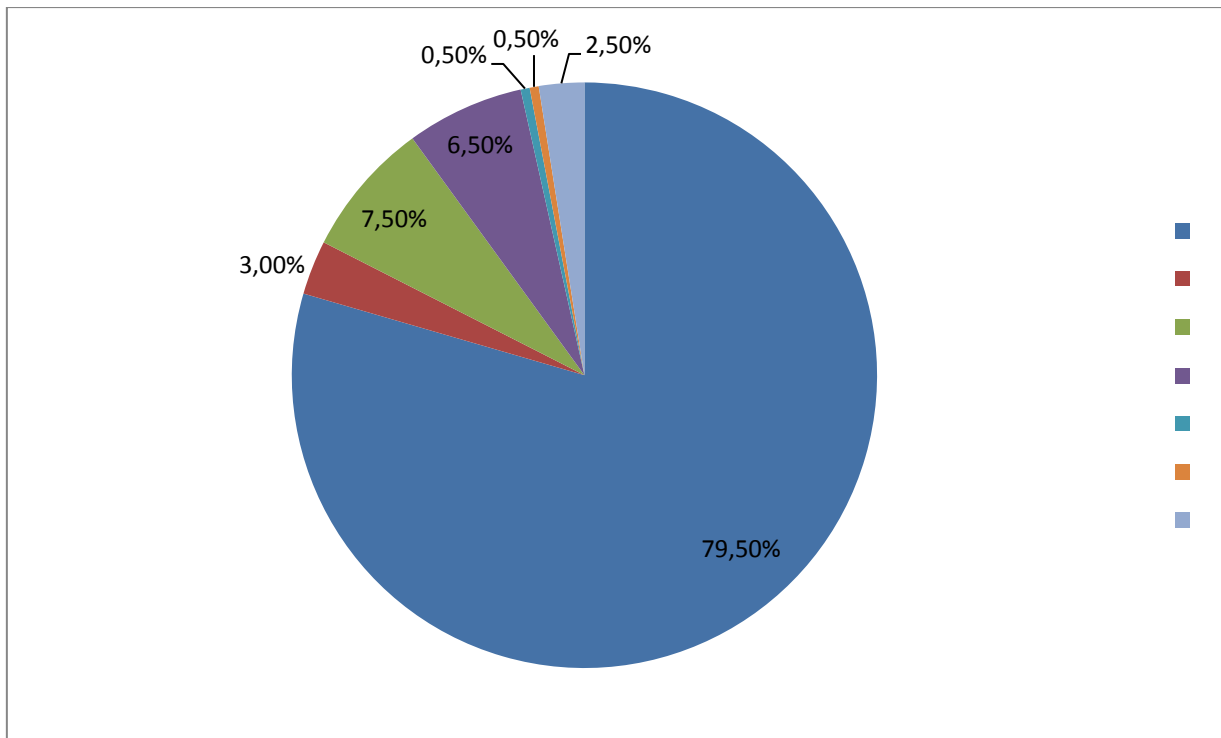
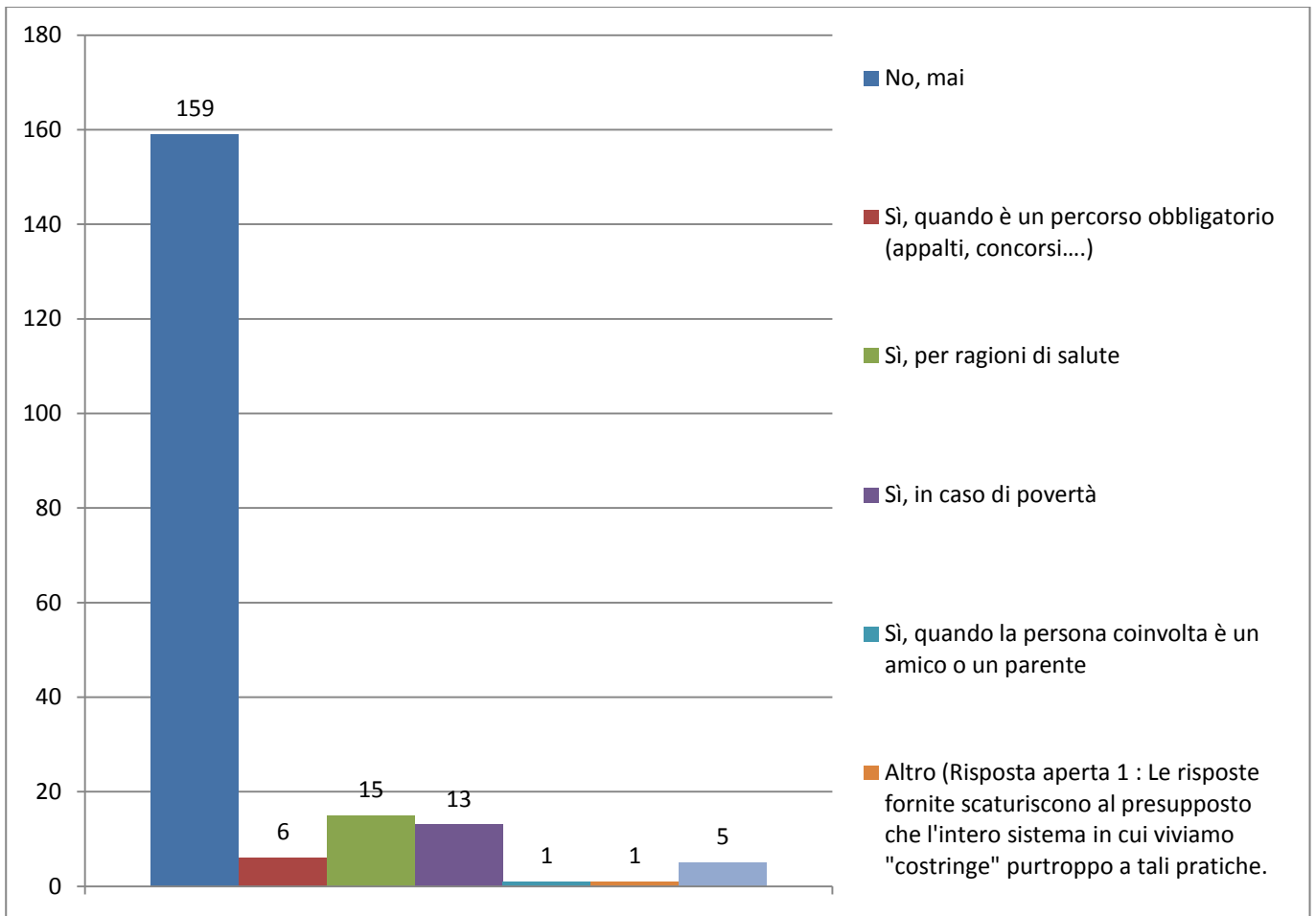
32. Come reagiresti se qualcuno cercasse di corromperti offrendoti del denaro?



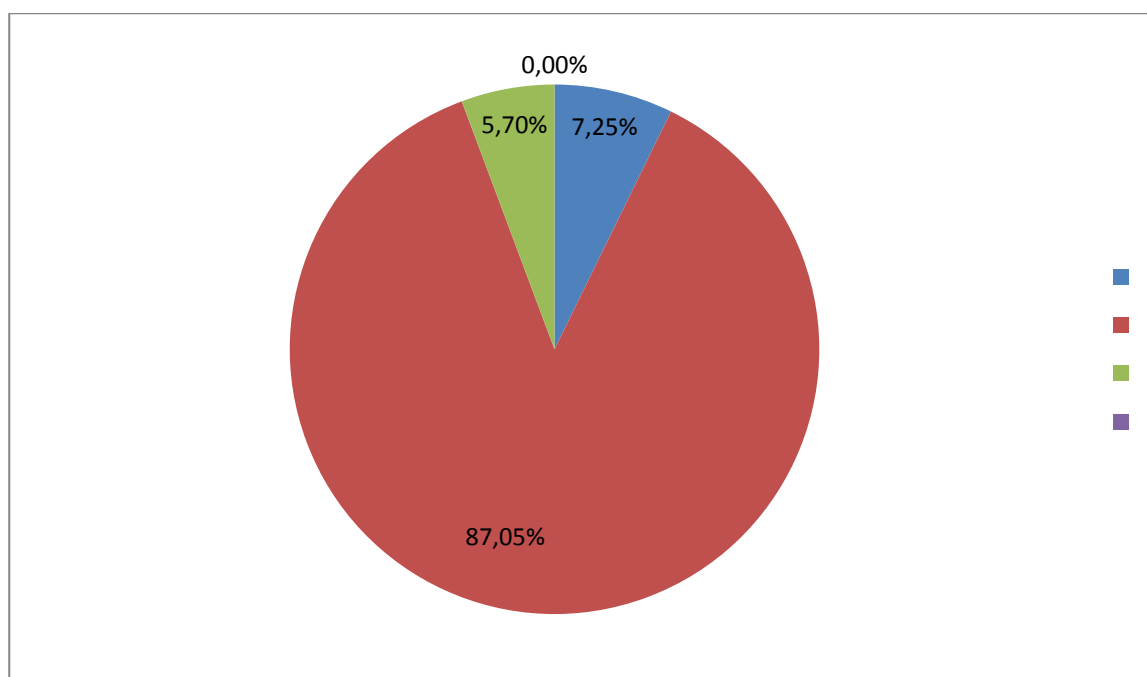
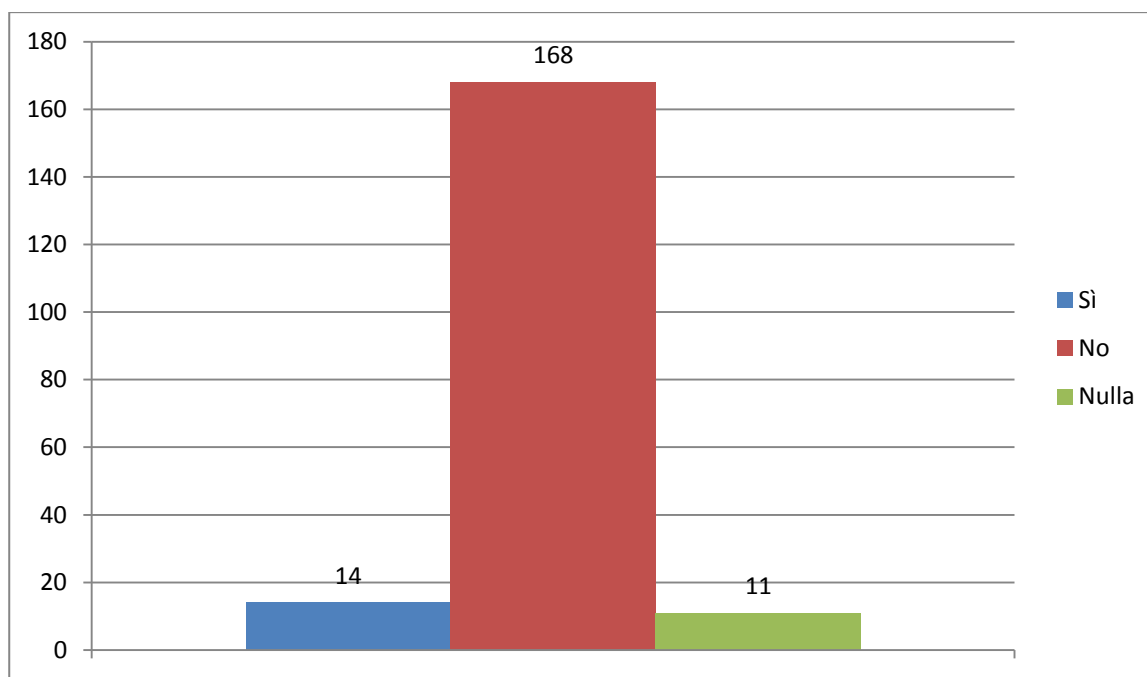
33. Pensi che chi rifiuta una proposta corruttiva lo fa per:



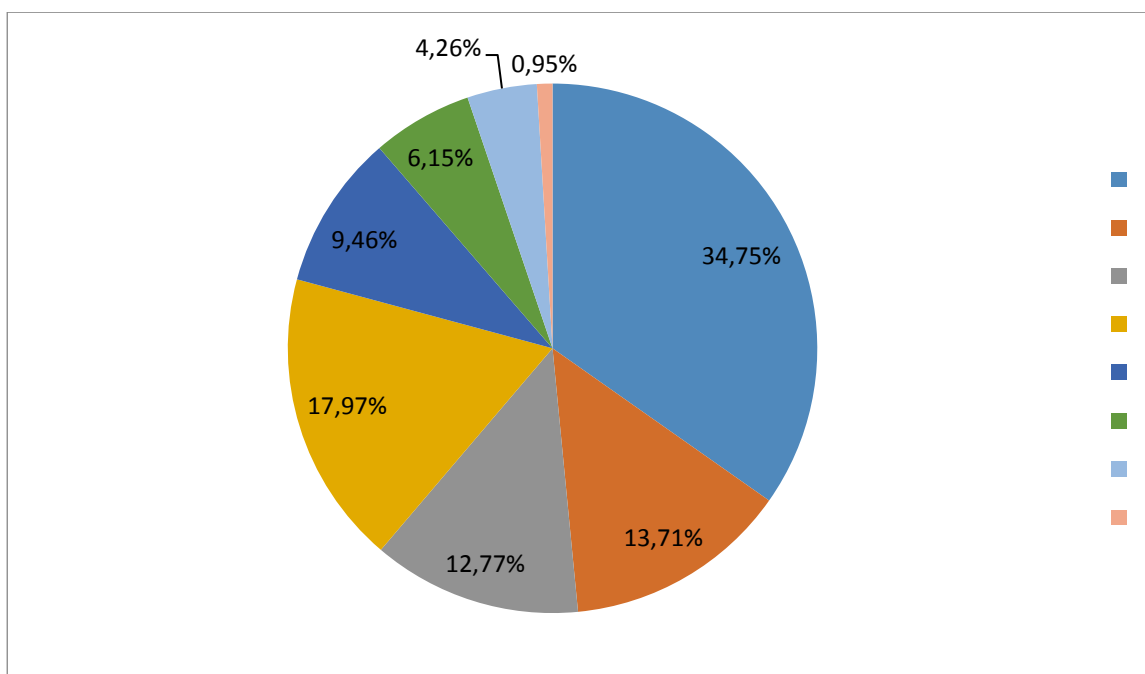
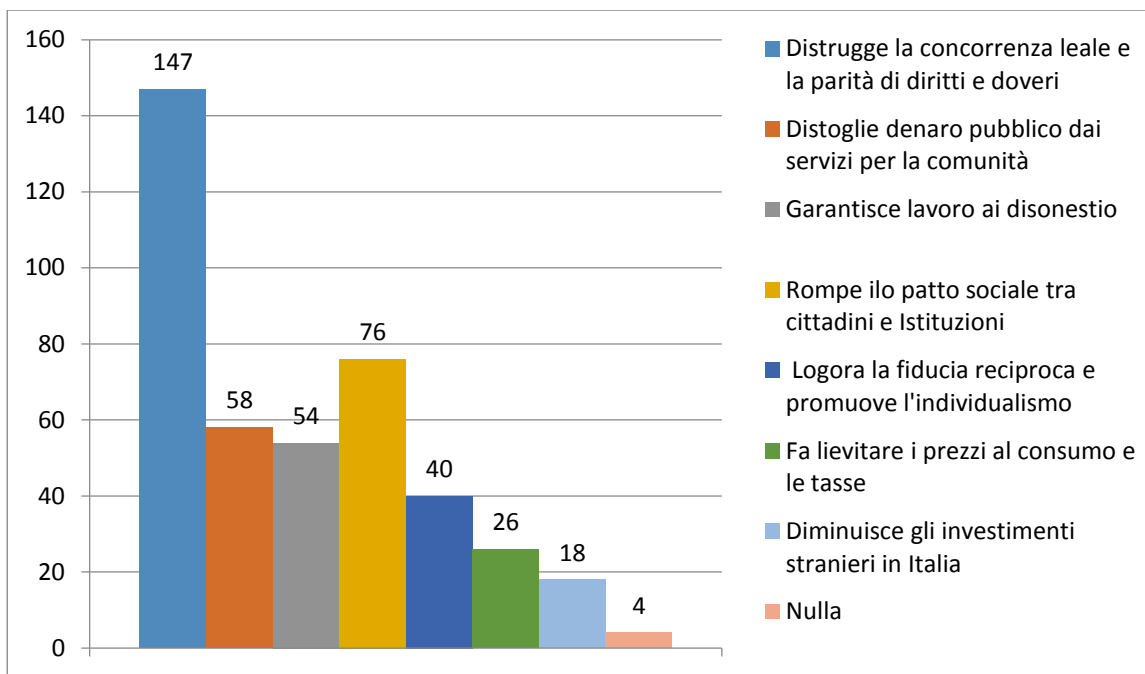
34. Credi che esistano casi in cui la corruzione è giustificabile?



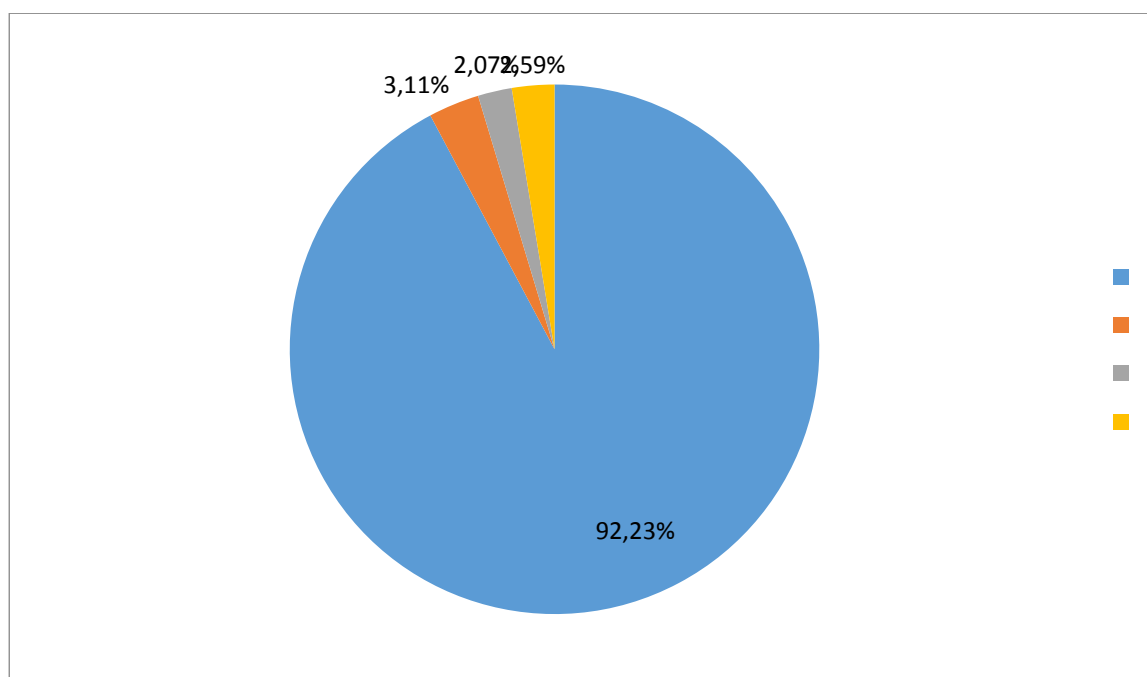
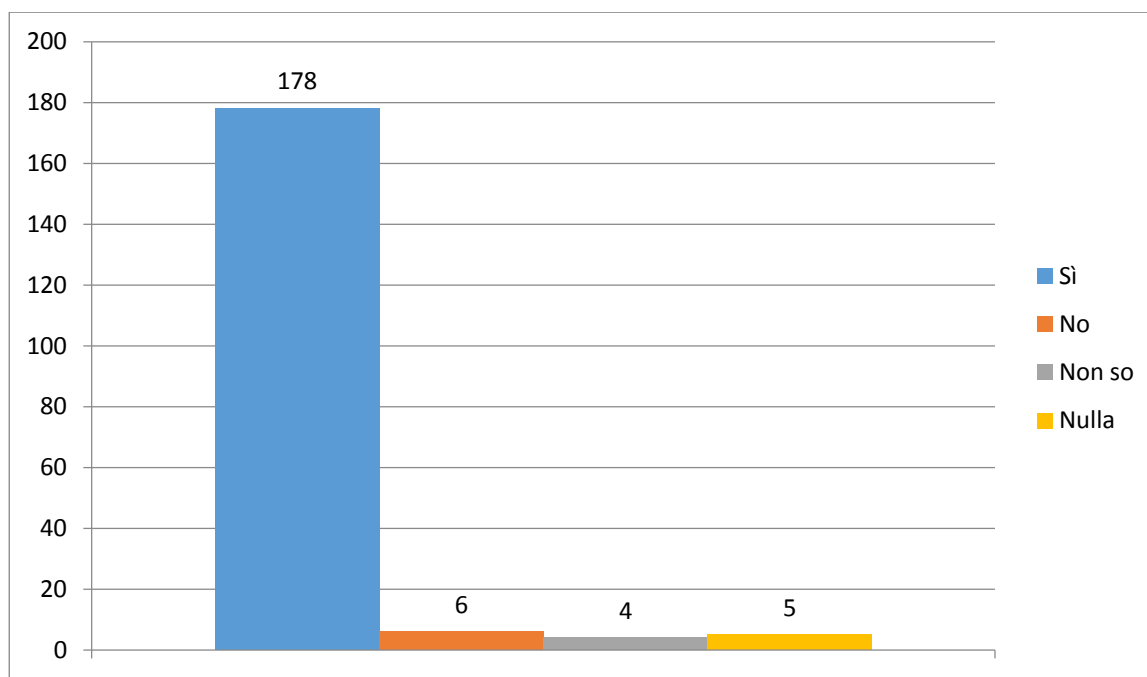
35. Pensi che in tempi di crisi sia accettabile pagare del denaro per ottenere un lavoro?



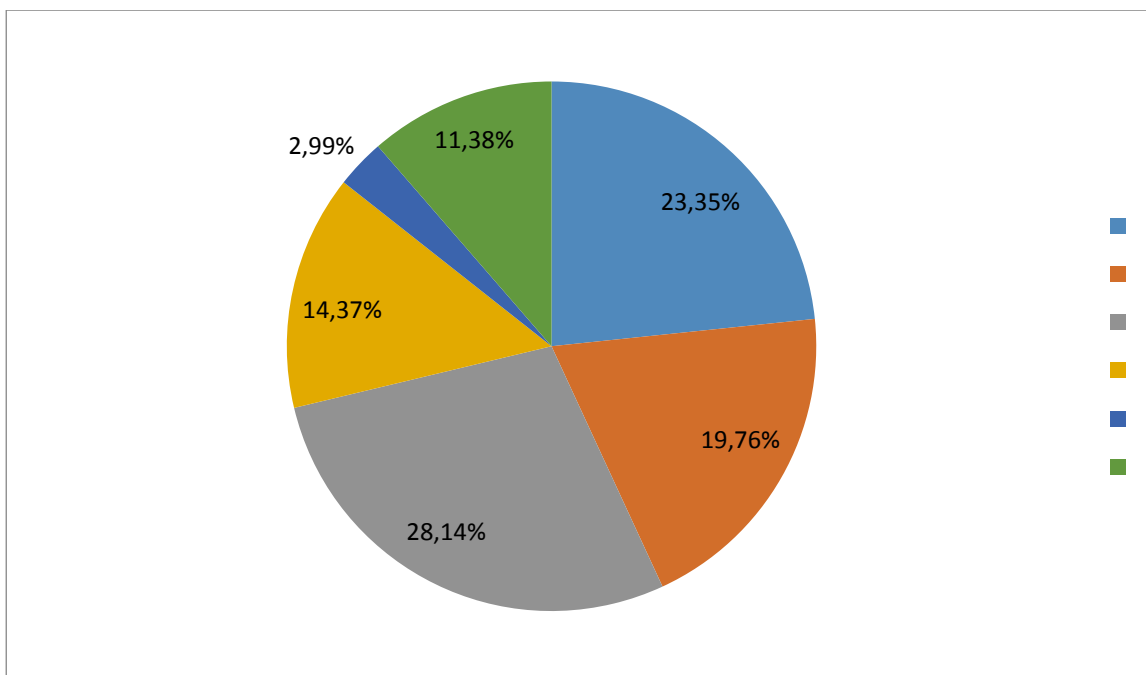
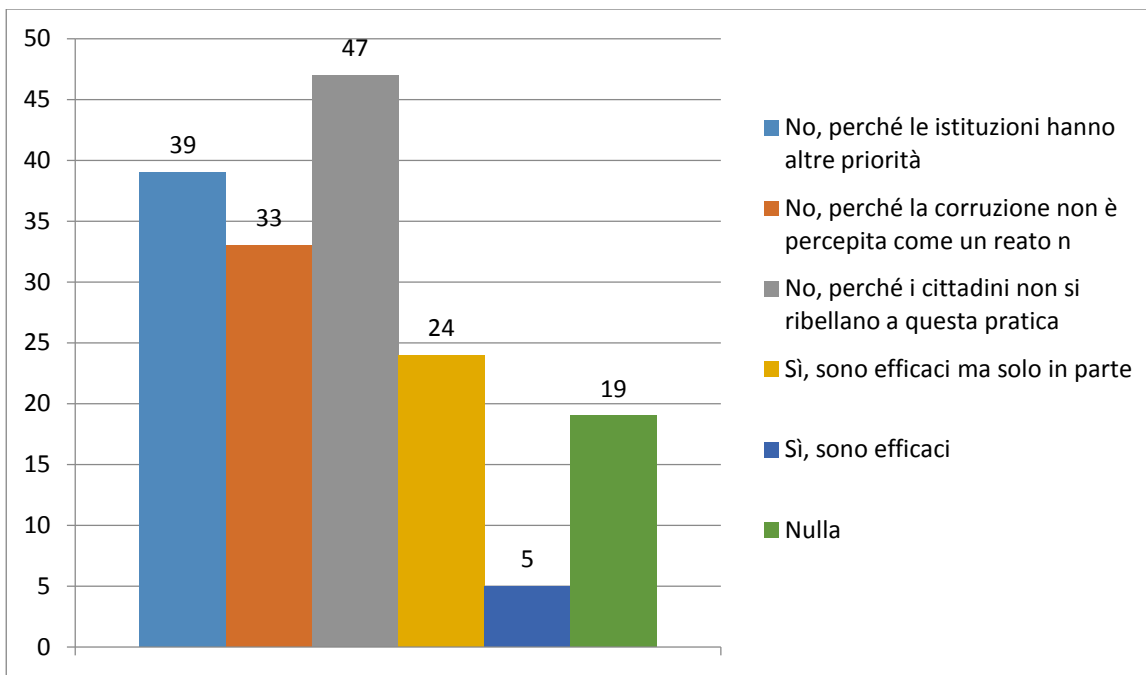
36. Secondo te quale danno arreca principalmente la corruzione? (max 3 risposte)



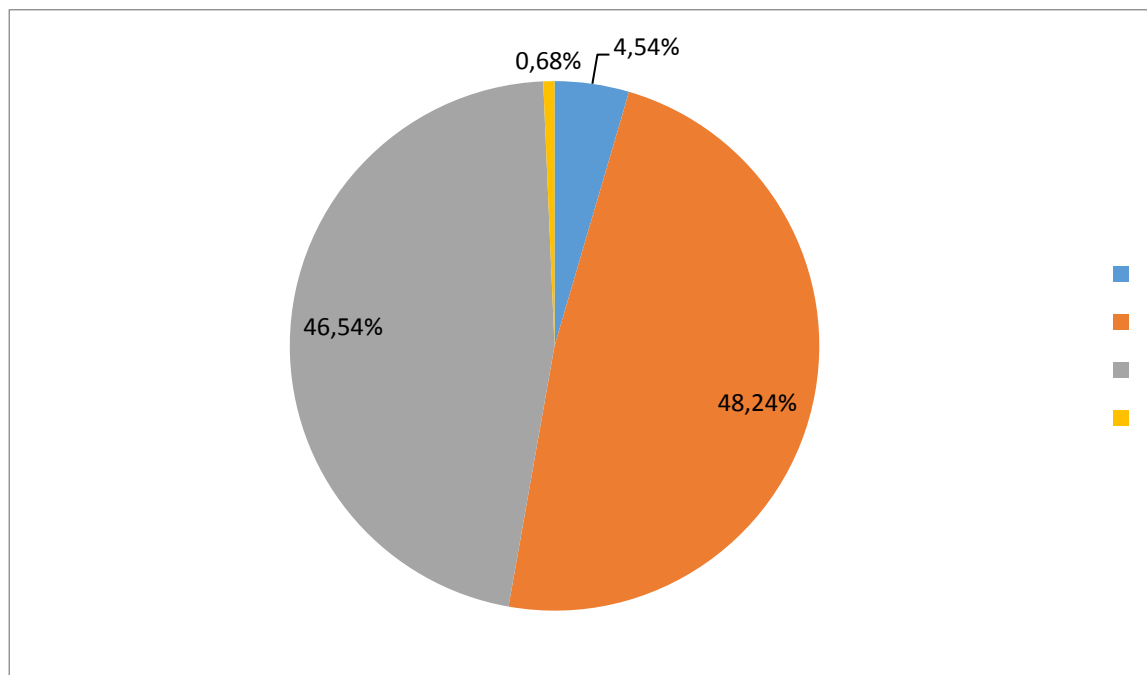
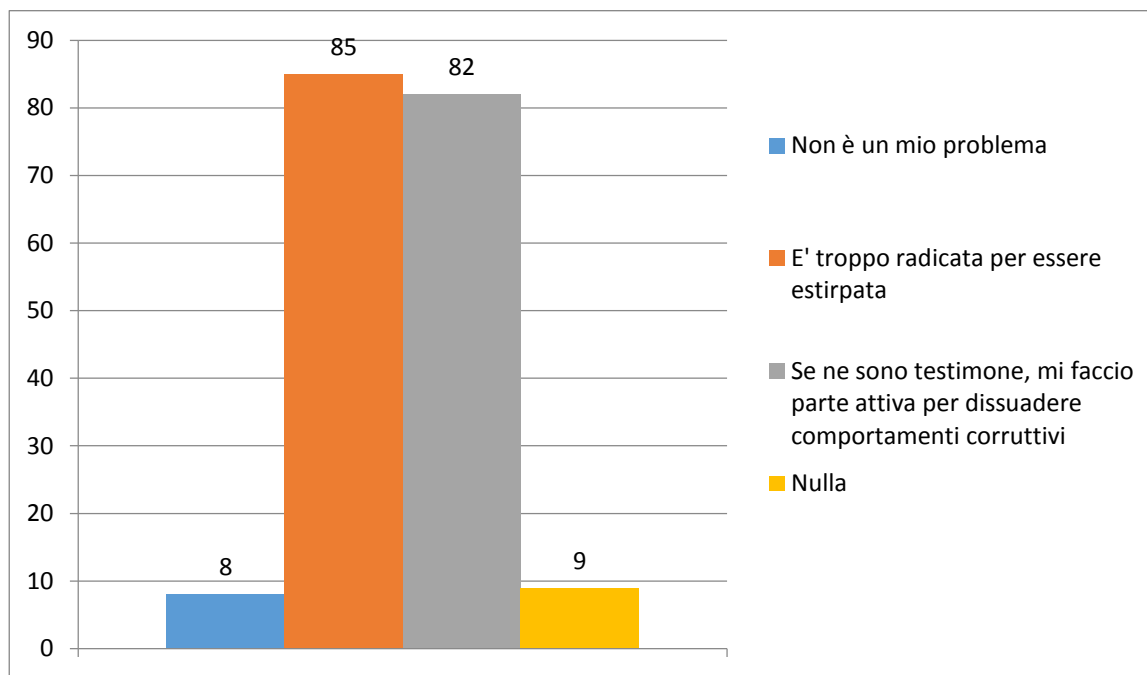
37. Un politico o un dipendente pubblico indagati per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal loro incarico?



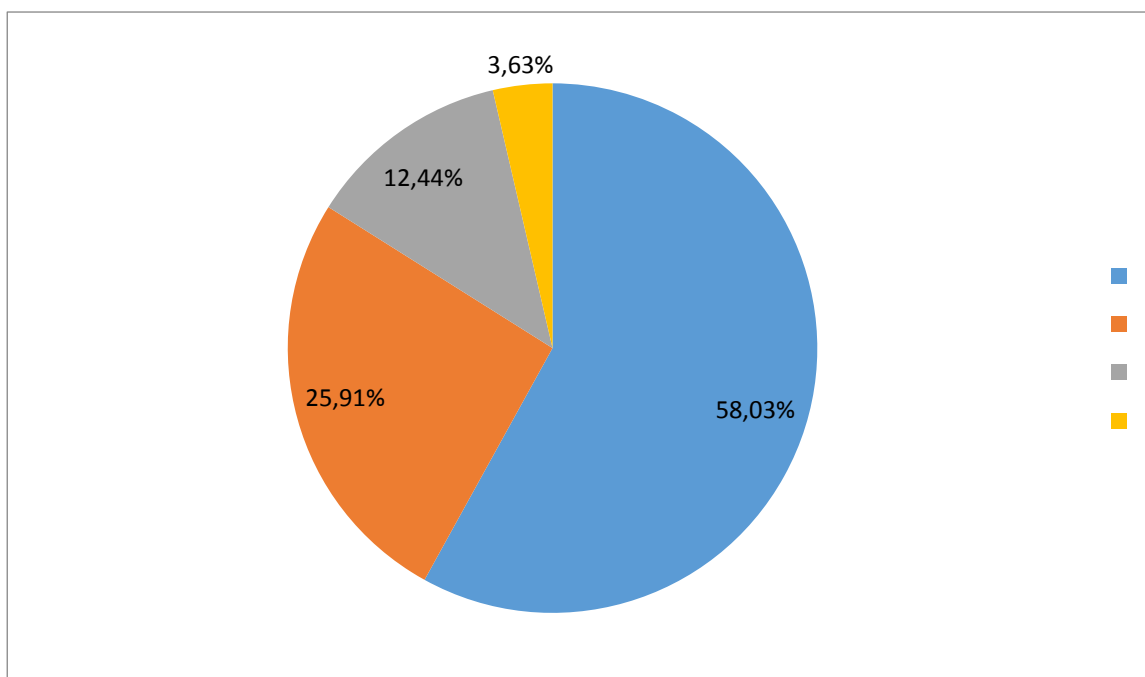
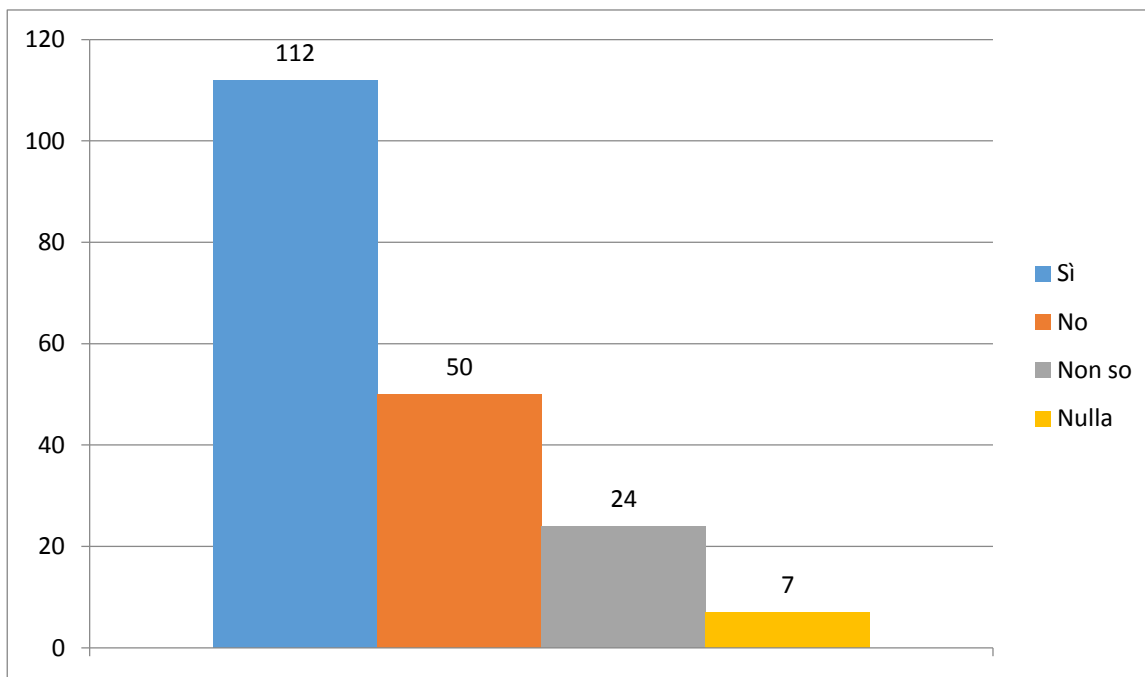
38. Le strategie anticorruzione messe in atto in Italia sono efficaci?



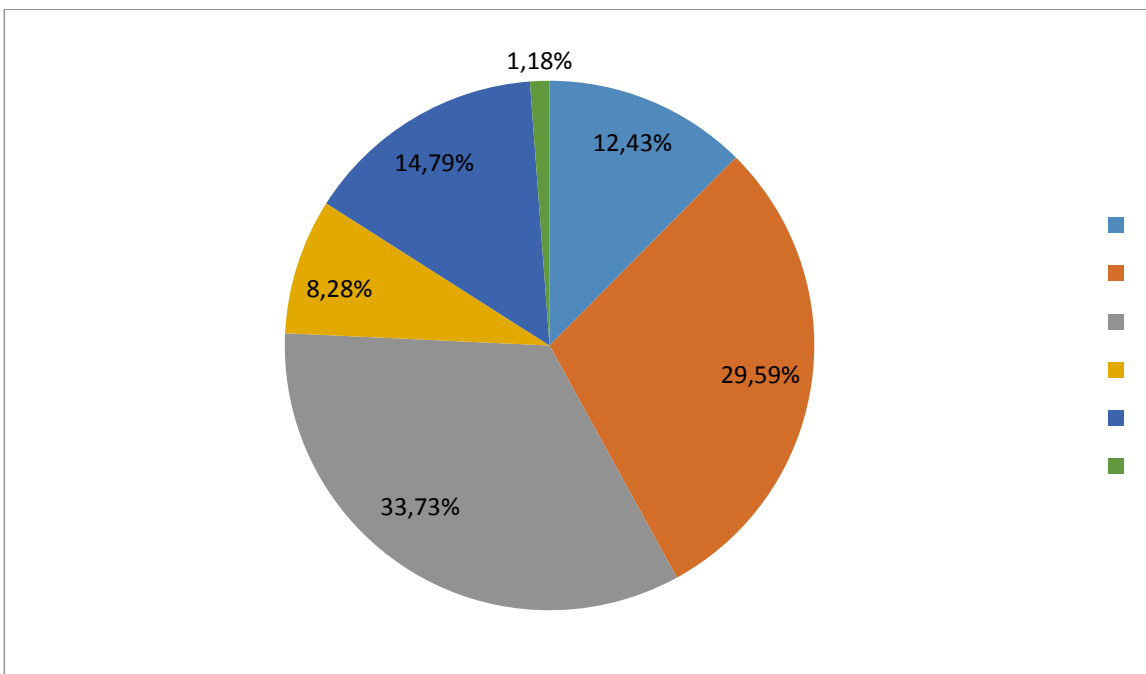
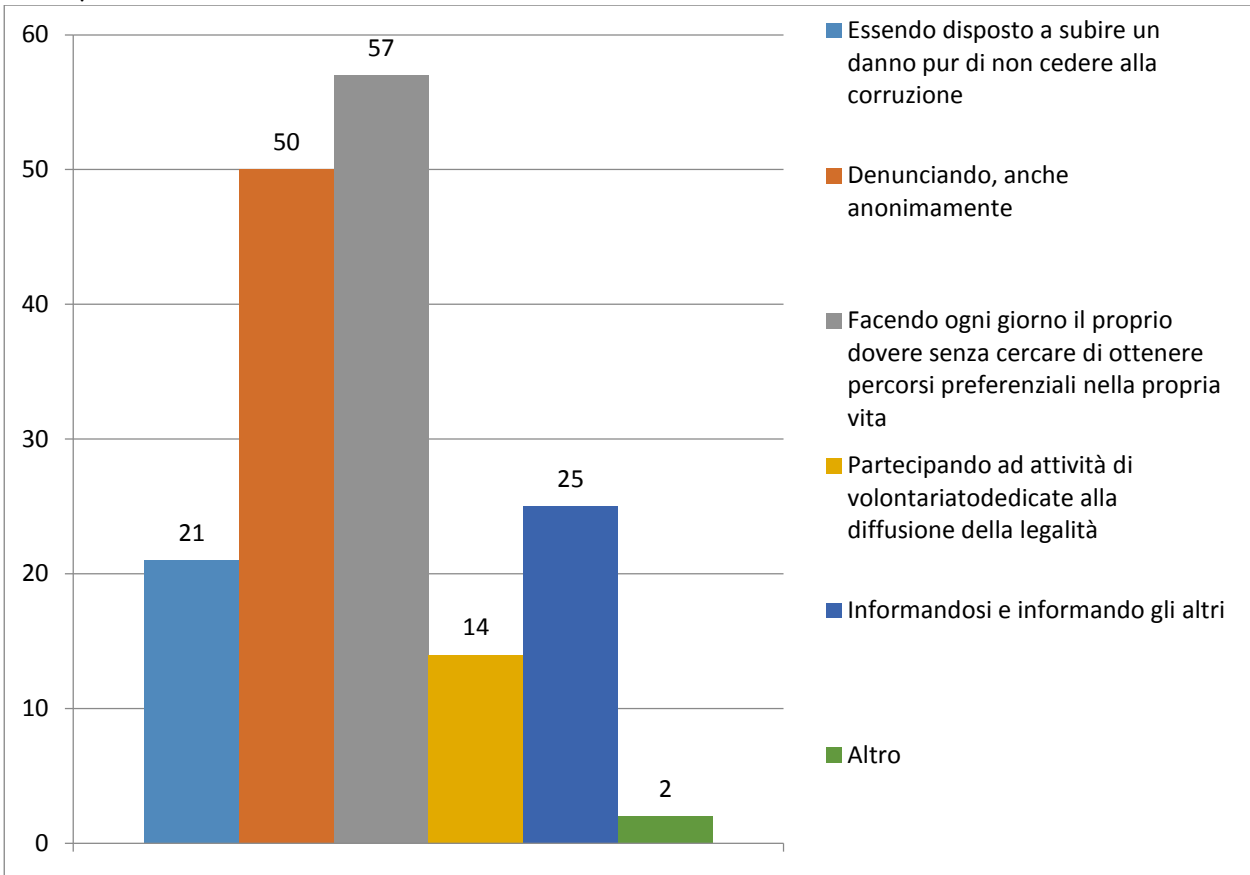
39. Ti senti coinvolto nella lotta contro la corruzione?



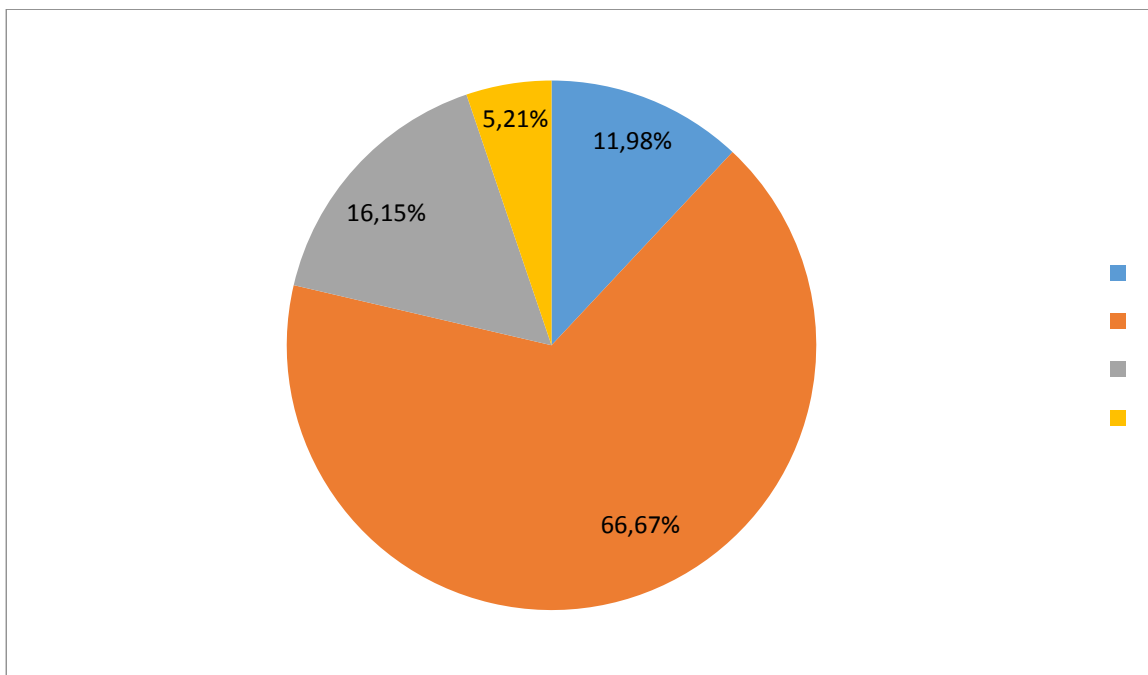
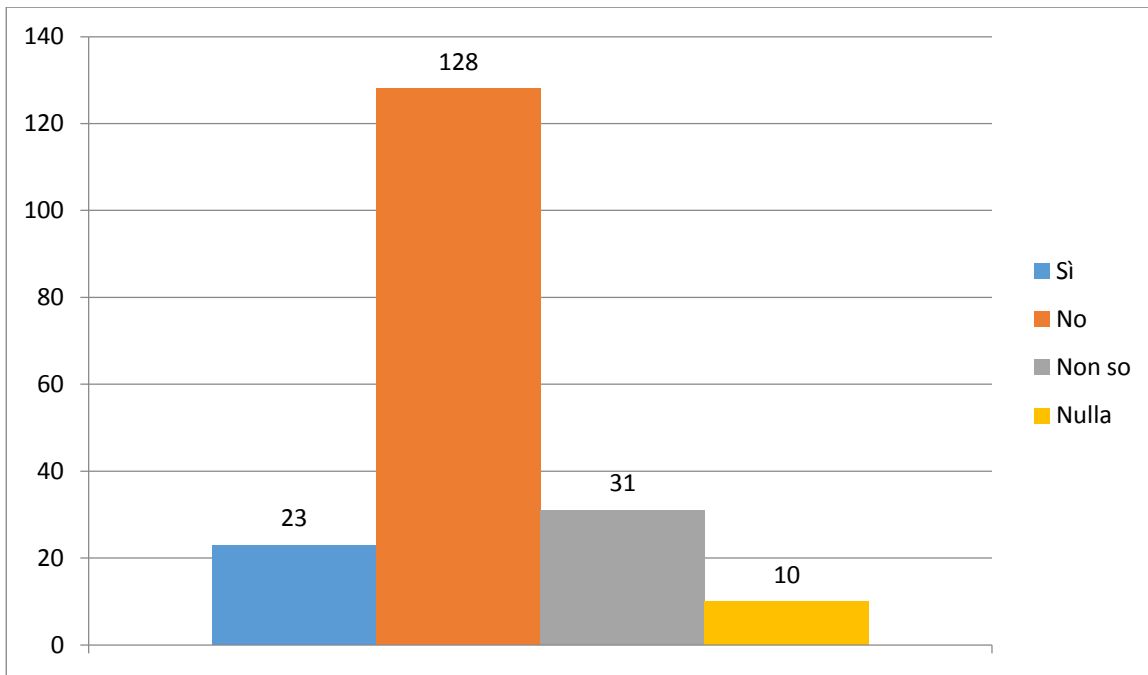
40. Quindi secondo te, il semplice cittadino, attraverso i suoi comportamenti quotidiani ha il potere di porre un limite alla corruzione?



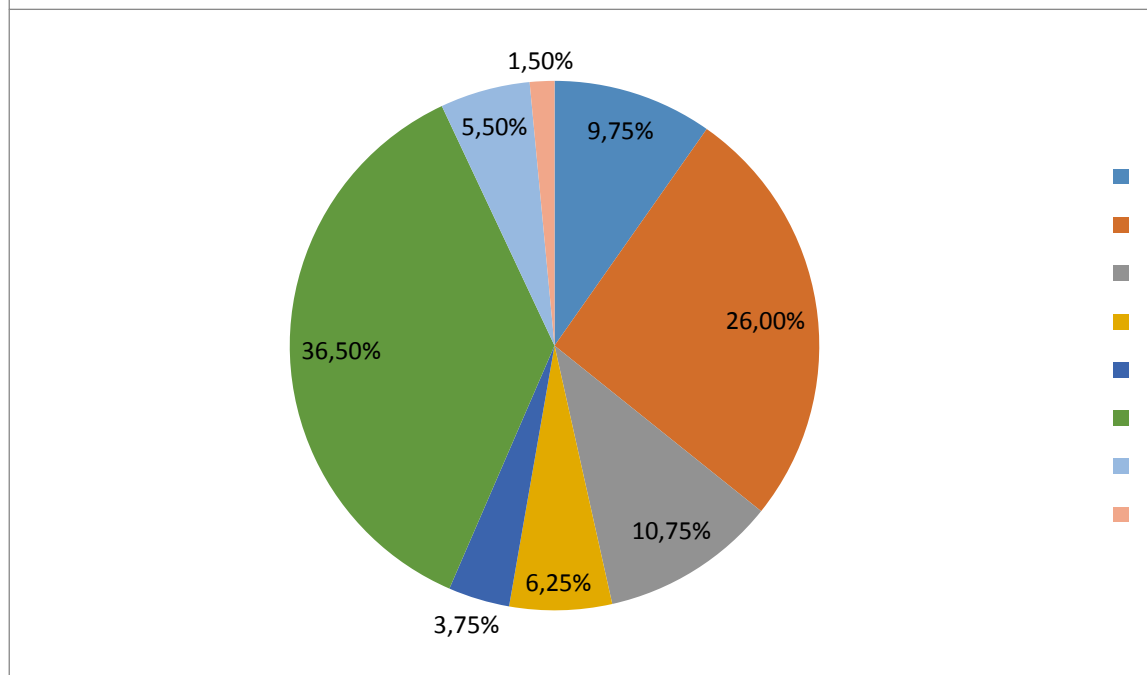
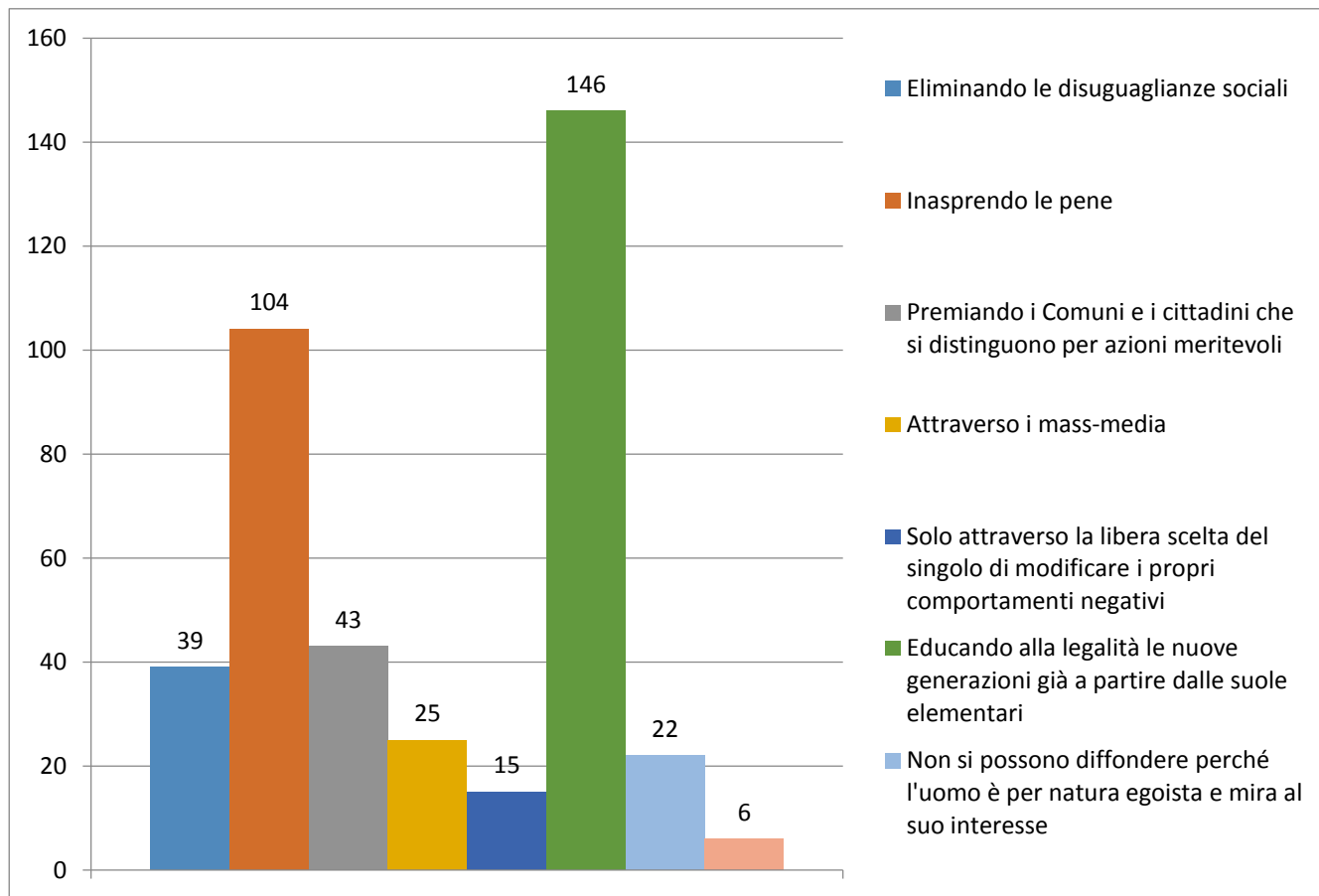
Se sì, in che modo?



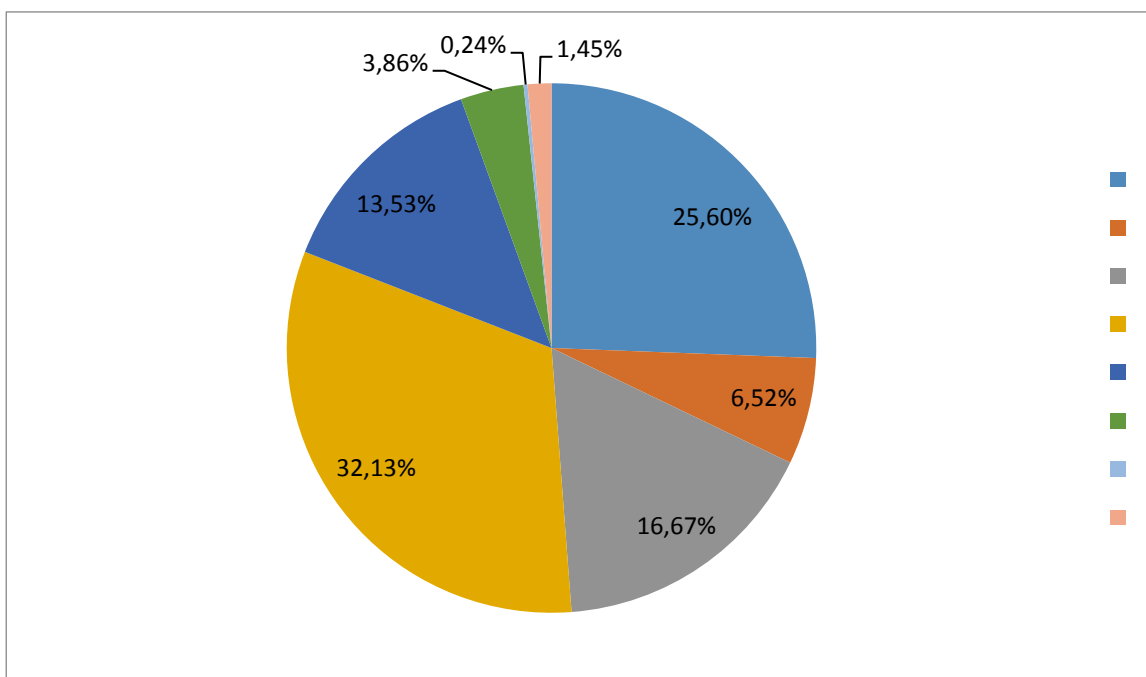
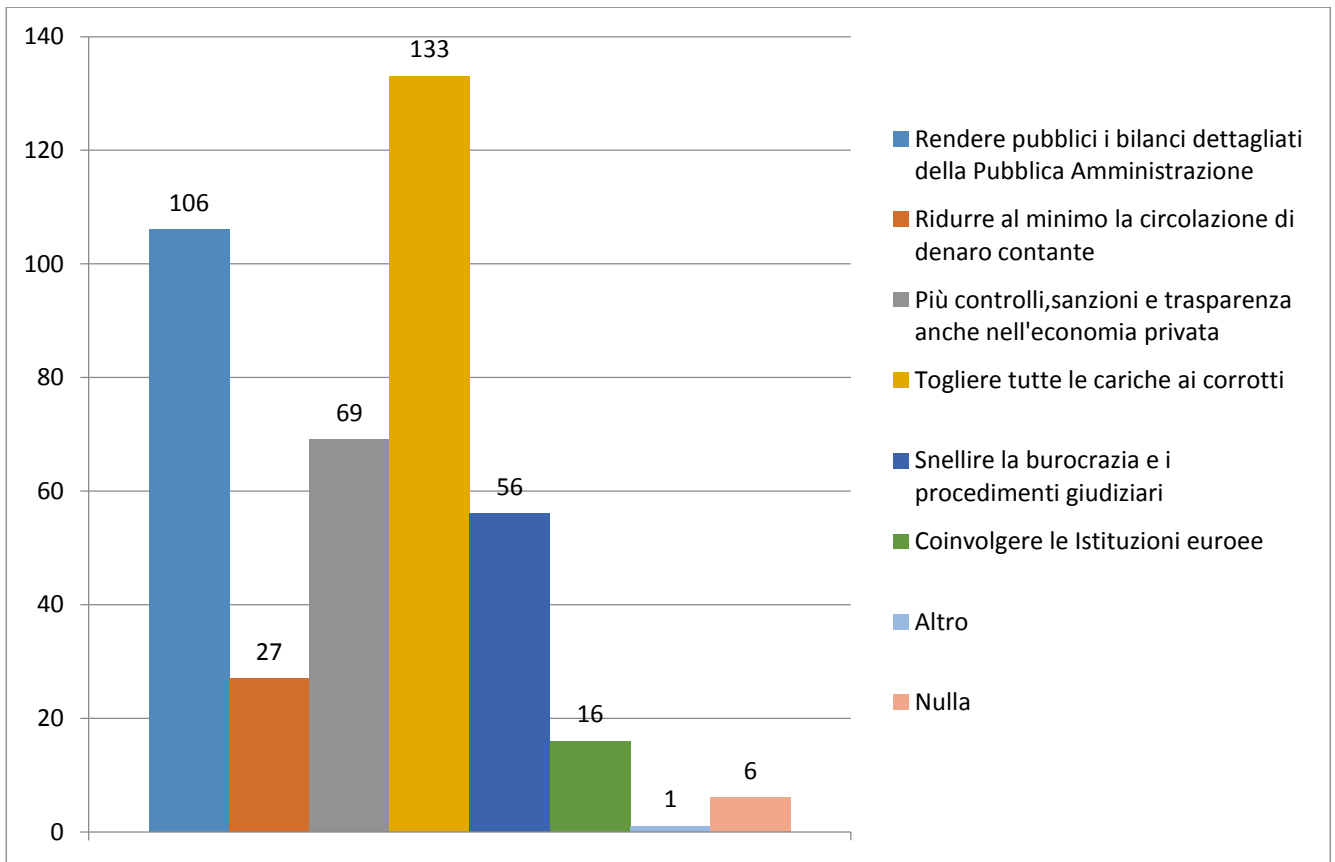
41. Secondo te, i cittadini italiani sono sufficientemente sensibilizzati su questo tema?



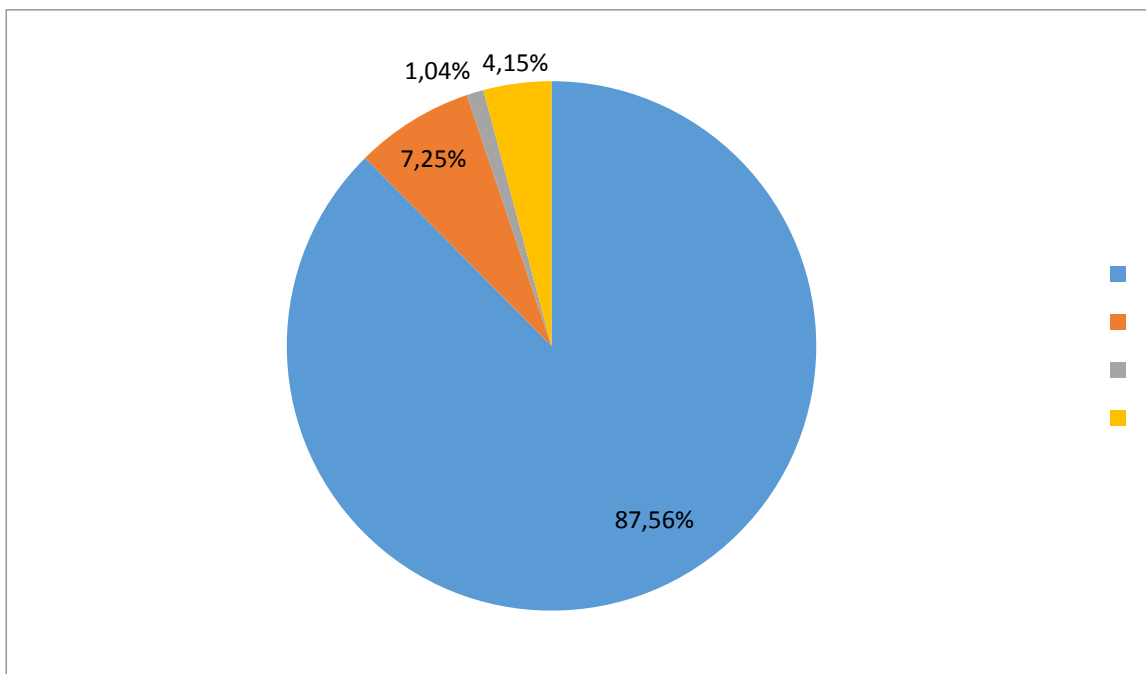
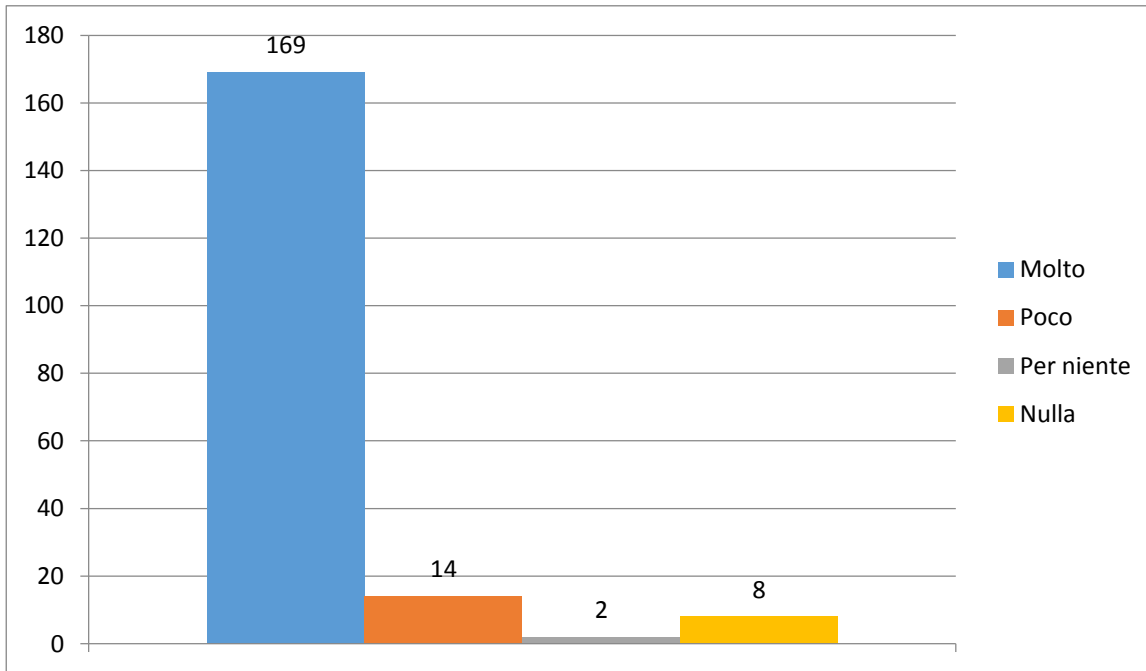
42. In che modo pensi si possano diffondere comportamenti virtuosi, utili a contrastare la corruzione?



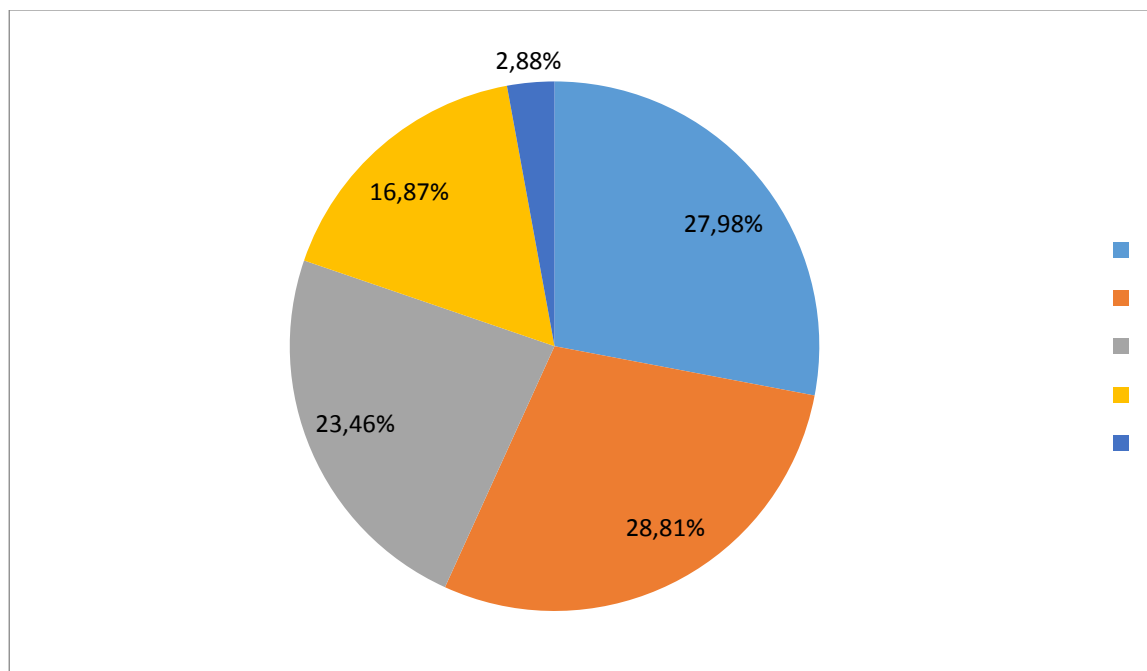
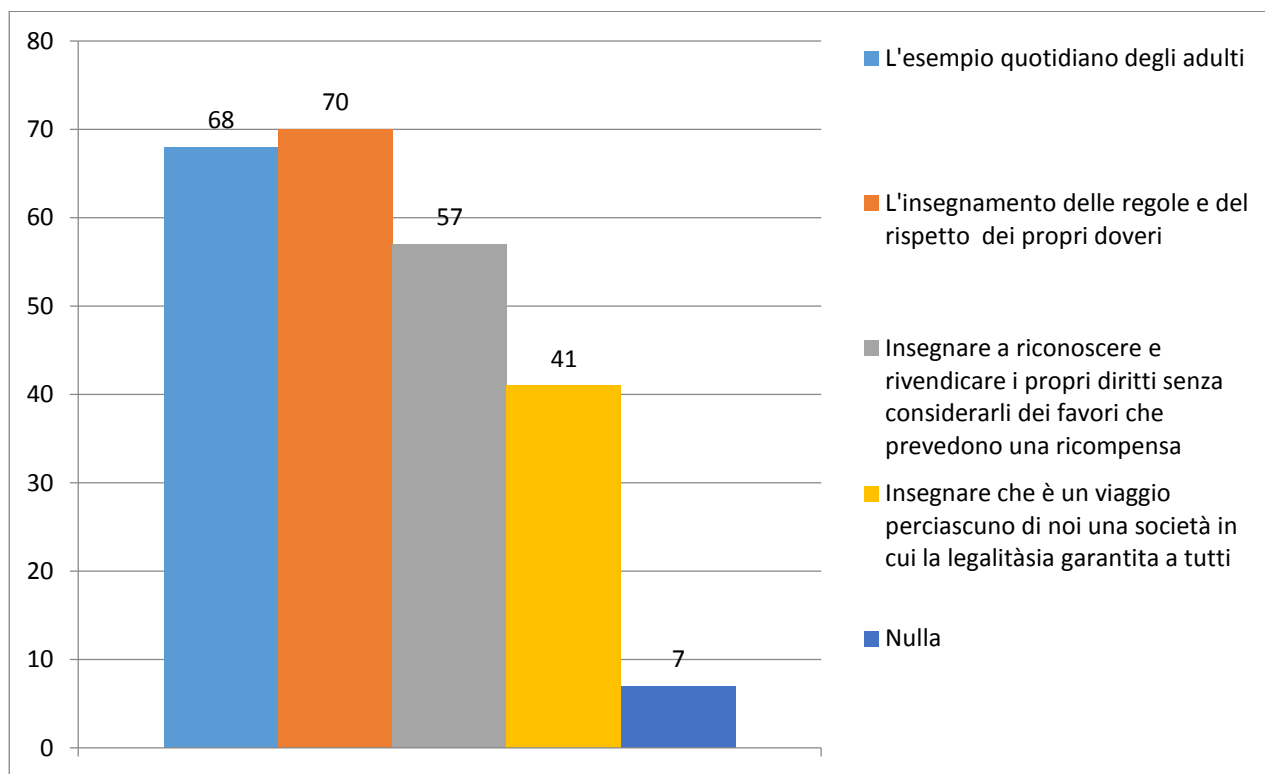
43. Quali delle seguenti iniziative sono utili per prevenire la corruzione in Italia?
(max 3 risposte)



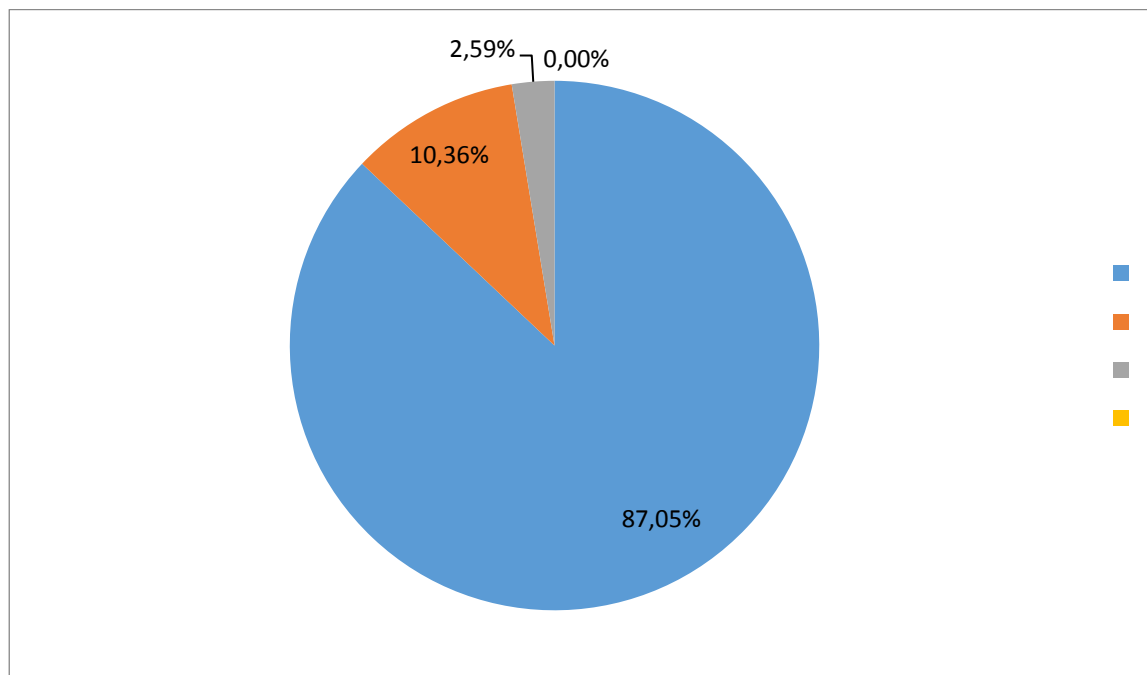
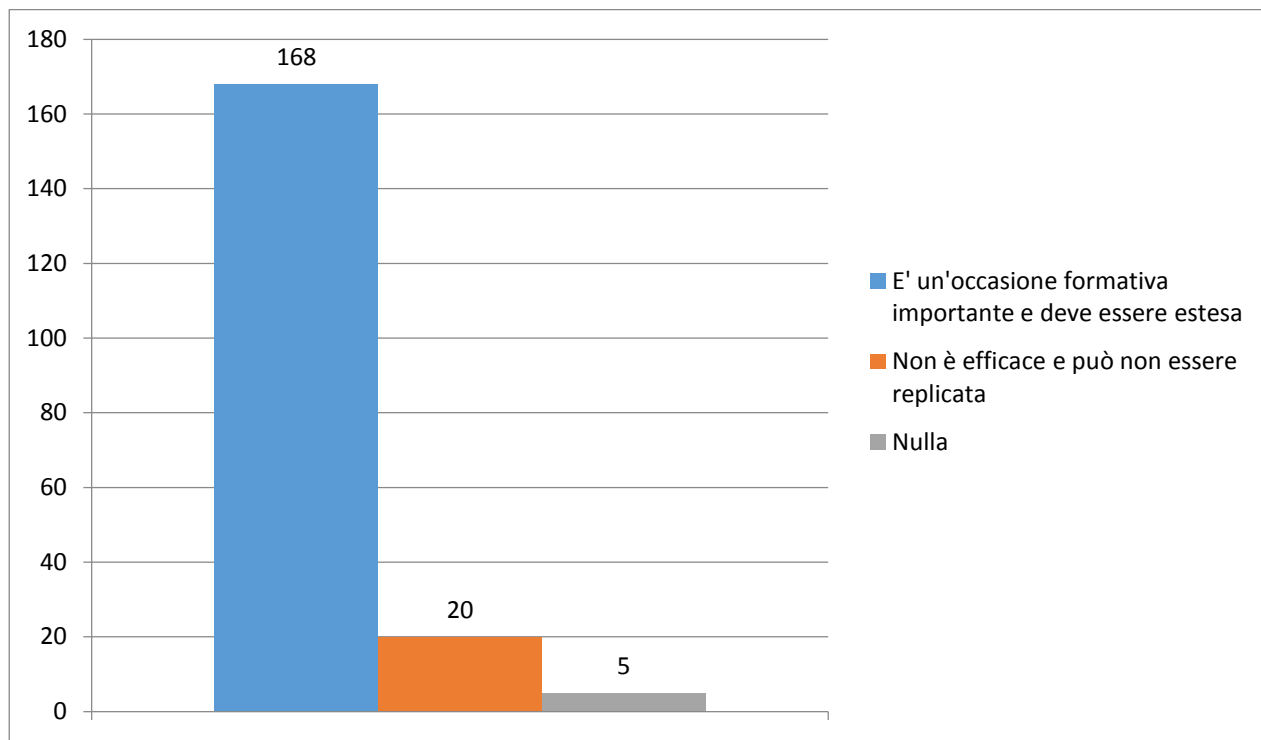
44. Quanto pensi sia significativa l'educazione familiare per contrastare o per trasmettere la cultura della corruzione?



45. Quale modello educativo pensi sia più efficace per diffondere nei più giovani la cultura della legalità?



46. Pensi che questa iniziativa sia un'occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole in Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica e sia una perdita di tempo?



ANALISI DEI DATI E DEI GRAFICI

Dai risultati delle indagini appare chiaro che la legalità è considerata un valore di riferimento importante, infatti il 68% degli intervistati ritiene che sia un dovere cui tutti devono assolvere; solo l'1% sostiene che la legalità costituisca un ostacolo alla realizzazione dei loro progetti. Nonostante la garanzia di anonimato, molti non hanno risposto alle domande più specifiche. Decisa appare la considerazione, da parte del 42% degli intervistati, che la corruzione sia un reato grave; una percentuale trascurabile afferma che essa costituisca una pratica utile e talvolta necessaria. In particolare, il corruttore viene considerato negativamente, alla stregua di un disonesto, dal 46% degli intervistati. Invece per quanto riguarda il corrotto, i pareri risultano più contrastanti. Mentre il 45% ritiene che esso compia un abuso del proprio potere, il 17% associa la condizione di corrotto a quella di uno stato di debolezza. Dai dati emerge che la corruzione è presente in moltissimi settori lavorativi. Per il 23% le strategie anticorruzione messe in atto in Italia non sono efficaci perché le istituzioni hanno altre priorità. La tendenza generale, comunque, è quella di ritenerla più diffusa nel settore politico e delle pubbliche amministrazioni.

La maggior parte degli intervistati (89%), lamenta fenomeni di corruzione nella propria città e afferma che negli ultimi anni è notevolmente aumentata.

La percezione dell'accentuata attività illegale non viene riscontrata nelle domande più intime e personali. La società sembra avvinta, intrisa dalla corruzione, ma pochissimi vivono esperienze relative a questo fenomeno.

Il 42% degli intervistati ritiene la denuncia di pratiche illecite doverosa e fondamentale, in quanto volta a tutelare l'interesse comune, nonostante il 2% ne sottolinei l'eventuale pericolosità. La tendenza a giustificare gli atti di corruzione riguarda solo il 17%, qualora vi fossero gravi questioni di salute fisica, problemi economici o relativi all'acquisizione di posti di lavoro.

Gli effetti della corruzione risultano devastanti, in quanto non garantiscono parità di diritti e doveri (35%), distoglie denaro pubblico dai servizi della comunità (14%), garantisce lavoro ai disonesti (13%), rompe il patto sociale tra cittadini e istituzioni (18%), senza considerare che a scontarne gli effetti sono indistintamente tutti i cittadini. Al quesito n°40, il 12% ha risposto di non sapere se, attraverso i comportamenti quotidiani, il semplice cittadino ha il potere di porre un freno alla corruzione. E' desolante la percentuale riguardo alla certezza di impotenza del cittadino, ben 26%, circa un quarto del campione considerato. Il 37% degli intervistati ripone grande fiducia nell'educazione alla legalità dei giovani, mentre il 26% ritiene utile inasprire le pene.

Capitolo 2

CASI DI CORRUZIONE

Abbiamo analizzato il caso riguardante il Presidente del Consiglio regionale campano sig.ra Lonardo che si è concluso con una sentenza di assoluzione dell'imputata.

Il caso è stato studiato inizialmente da un punto di vista giornalistico con la lettura di alcuni articoli che "raccontavano" la notizia.

Eccone i testi:

L'indagine sul presidente del Consiglio regionale della Campania dopo alcune intercettazioni

Ordinanze anche per altri esponenti del partito tra cui il sindaco di Benevento e due assessori

Domiciliari alla moglie di Mastella Indagato Clemente, arresti nell'Udeur

Tra i sette capi d'imputazione contro il ministro anche la concussione ai danni di Bassolino Sospeso il prefetto di Benevento e un giudice del tribunale amministrativo Campania -Terremoto nell'Udeur. Ordinati gli arresti domiciliari per Sandra Lonardo Mastella, presidente del Consiglio regionale della Campania e moglie del ministro della Giustizia, che risulta invece iscritto nel registro degli indagati con ben sette ipotesi di reato: concorso esterno in associazione per delinquere, due episodi di concorso in concussione e uno di tentata concussione, un concorso in abuso d'ufficio e due concorsi in falso. Ma l'episodio più clamoroso contestato a Clemente Mastella è sicuramente il tentativo di concussione ai danni del presidente della Regione Antonio Bassolino. Provvedimenti restrittivi anche per gli assessori regionali campani dell'Udeur Luigi Nocera all'ambiente, ed Andrea Abbamonte al personale; il sindaco di Benevento Fausto Pepe, ed i consiglieri regionali Fernando Errico, capogruppo dell'Udeur, e Nicola Ferraro. In totale i provvedimenti restrittivi, partiti tutti dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, contro esponenti della giunta regionale campana, consiglieri regionali e amministratori dell'Udeur sarebbero 23; 4 da scontare in carcere.

Tutti i nomi degli indagati. Tra le persone sottoposte alla misura degli arresti domiciliari anche il sindaco del Comune di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, Antonio Barbieri, di Forza Italia. In carcere doveva andare Carlo Camilleri, presidente dell'Autorità di bacino del Sele e suocero di uno dei figli del ministro, da ieri però in ospedale per un malore. Gli altri esponenti politici Udeur coinvolti sono: Vincenzo Lucariello; Antonello Scocca; Domenico Pianese; Carlo Bianco; Erminia Florenzano; Francesco Cardone; Vincenzo Liguori; Nino Lombardi; Angelo Padovano; Domenico Pietrocola; Francesco Zaccaro; Letizio Napoletano; Paolo Budetta; Cristiana Fevola e Ugo Ferrara. Sono indagati a vario titolo per falso, corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e tentato abuso d'ufficio.

Sospeso prefetto e giudice del Tar. Nell'ambito dell'indagine è stato sospeso anche il prefetto di Benevento Giuseppe Urbano, da circa due anni nel Sannio dopo essere stato vicario a Caserta, indagato per falso; il giudice del Tar Campania Ugo De Maio, al quale viene contestata la

rivelazione di segreto di ufficio, e il vigile urbano Luigi Treviso, in servizio ad Alvignano, indagato per falso.

L'inchiesta in ambito sanitario. I provvedimenti richiesti dalla procura di Santa Maria Capua Vetere sono stati firmati dal gip Francesco Chiaromonte. L'ipotesi di reato per la moglie di Mastella è tentata concussione nei confronti del direttore generale dell'ospedale di Caserta.

Le accuse al ministro. Stesso reato ipotizzato nei confronti del marito. A quanto si è appreso, l'inchiesta riguarderebbe uno scambio di favori. Il ministro della giustizia avrebbe in particolare fatto pressioni indebite sul governatore della Campania affinché gli lasciasse mano libera su alcune nomine. I magistrati, riferendosi al Guardasigilli, parlano del suo potere di controllo sulle attività degli enti pubblici e locali ricadenti nel territorio della Campania. Sistema al quale Mastella avrebbe dato un "contributo concreto, specifico, consapevole e volontario". Per il sindaco di Benevento, l'imputazione riguarda invece un filone di indagine che ha al centro una gara di appalto avvenuta a Matera.

"Saranno i cittadini a giudicare". Sandra Lonardo Mastella è nella casa di Ceppaloni, paese natale suo e del marito. Il provvedimento le è stato notificato intorno alle 14.30 ma le indiscrezioni sull'arresto erano comparse sulle agenzie di stampa già nel primo mattino. Raggiunta al telefono dai cronisti, prima che gli agenti di polizia giudiziaria le consegnassero l'ordine firmato dal giudice, Sandra Lonardo aveva annunciato che non si sarebbe dimessa: "Dimettermi? Assolutamente no. Non ci penso proprio. Saranno i cittadini a giudicare. Sono serena e pronta a fornire qualsiasi chiarimento. Credo che anche questo è l'amaro prezzo che, insieme a mio marito, stiamo pagando per la difesa dei valori cattolici in politica, dei principi di moderazione e tolleranza contro ogni fanatismo ed estremismo. Basta guardare alla vicenda del Papa di questi giorni per capire cosa avviene ai cattolici".

L'avvocato: "Nessuna bustarella". Bocche cucite in Procura. Il procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere Mariano Massei, ha detto: "Nessun provvedimento è stato notificato alla Mastella. Che esista o no, non posso dirlo". Parla invece l'avvocato Titta Madia, difensore della moglie del Guardasigilli: Al centro della vicenda giudiziaria ci sarebbe "una grande sfuriata telefonica che la donna avrebbe fatto al direttore di un ospedale in merito ad una nomina. Quindi solo un contrasto di carattere politico e nulla a che vedere con dazioni di danaro o vantaggi di altro tipo". Tesi ribadita dal portavoce della moglie di Mastella: "Da una lettura rapida degli atti - ha detto Alberto Borrelli - si parla di banali contrasti che attengono alla normale dialettica politica. Non si parla mai di soldi, né di appalti, né di gare. Si fa solo riferimento a diversità di giudizio su una nomina, peraltro non di sua competenza e, comunque, avvenuta e mai revocata". (16 gennaio 2008)

«Concussione» nei confronti di Bassolino Nei guai i Mastella e l'Udeur campano *Indagato il ministro, arresti domiciliari alla moglie. Custodia cautelare anche per il sindaco di Benevento*

NOTIZIE CORRELATE

Il ministro attacca i giudici e si dimette (16 gennaio 2008)

Il procuratore: disgustosa la polemica di Mastella (16 gennaio 2008)

Prodi respinge le dimissioni, solidarietà da entrambi i poli (16 gennaio 2008)

L'Anm: no alle accuse del Parlamento (16 gennaio 2008)

Lady Mastella: ci attaccano perché siamo cattolici (16 gennaio 2008)

Corruzione, a Benevento Mastella e la moglie assolti: “Il fatto non sussiste”

La Procura di Benevento era convinta che dietro la costruzione dell'ipermercato 'I Sanniti' nella paludosa periferia del capoluogo campano ci fosse una colossale trama di truffe e abusi per calpestare leggi e vincoli urbanistici, e persino una tangente mascherata da contributo a una onlus. L'ex ministro, ora candidato per Forza Italia: "Se condannato mi sarei ritirato dalla politica"

Dalle richieste di arresto alle assoluzioni il passo è lungo. Cinque anni tra indagini, udienze preliminari e il processo. La **Procura di Benevento** era convinta che dietro la costruzione dell'ipermercato 'I Sanniti' nella paludosa periferia del capoluogo campano ci fosse una colossale **trama di truffe e abusi** per calpestare leggi e vincoli urbanistici, e persino una **tangente mascherata** da contributo a una onlus. Una trama ordita dal presidente del Palermo Maurizio Zamparini in complicità con la più potente 'family' del Sannio, **Clemente Mastella** e **Sandra Lonardo**, lui all'epoca ministro della Giustizia, lei presidente del consiglio regionale della Campania e fino al 2005 anche della onlus 'Iside Nova', celeberrima per le fastose rassegne culturali estive 'Quattro Notti di Luna Piena' sempre zeppe di concerti di star della musica e presentazioni di libri con contorno di vip.

Di qui dieci richieste di misure cautelari tra domiciliari (per Zamparini), divieti di dimora ed interdizioni ai pubblici uffici (nessuna riguardante i Mastella), tutte rigettate sia dal Gip che dal Riesame tra il 2010 e il 2011. Il Tribunale ha infine stracciato le ipotesi della Procura, e **ha assolto quasi tutti gli imputati “perché il fatto non sussiste”**. A cominciare dai Mastella, assolti con formula piena dall'accusa di corruzione, e da Zamparini. **Prescrizione** per un solo capo di imputazione risalente al 20 agosto 2006, una tentata corruzione contestata ai soli Zamparini e ad Erbert Rosenwirth, un suo stretto collaboratore: secondo le ricostruzioni degli inquirenti, per oliare le procedure amministrative e burocratiche, erano stati contattati alcuni personaggi influenti chiedendo loro di segnalare persone da assumere nell'ipermercato.

La sentenza ha stabilito invece che non ci fu alcun reato nel bonifico numero 002011648/540, importo di 50mila euro, emesso dal Banco di Napoli su ordine di Zamparini in favore di 'Iside Nova' il 4 giugno 2007. La Procura riteneva quel bonifico una 'tangente mascherata' per ricompensare i Mastella dei loro presunti buoni uffici presso l'**assessore Udeur all'Urbanistica** dell'epoca Aldo Damiano (anche lui assolto) affinché sbloccasse la pratica edilizia dall'impasse in cui si era cacciata, tra le bagarre politiche e le proteste degli ambientalisti.

Mastella, alle prese con la **campagna elettorale** per le europee che lo vedono uscente e ricandidato in **Forza Italia**, e con le polemiche per un recente rinvio a giudizio per associazione a delinquere in qualità di capo del 'partito-clan' Udeur, ha tirato un lungo sospiro di sollievo e via sms ha dichiarato al cronista: **“Questa di Benevento era l'accusa più infamante per me**. Mi sarei ritirato dalla corsa per le europee. Era una vicenda che ritenevo ingiusta, gli altri reati a me addebitati sono politici”. Poco dopo alle agenzie ha rilasciato una dichiarazione più articolata: “Se fossi stato condannato mi sarei ritirato dal mio impegno in politica. Per lunghi mesi **ho atteso fiducioso che la Giustizia** facesse il suo corso. Oggi mi vedo restituita la mia dignità di uomo e di politico. Di fronte a una sentenza di condanna avrei sicuramente rinunciato a proseguire nel mio impegno politico. Il Tribunale di Benevento – ha continuato l'europarlamentare – ha scandagliato in ogni dove ed ha accertato la **assoluta inconsistenza delle accuse** che mi erano state mosse. Del resto lo stesso pubblico ministero nel corso del dibattimento

aveva chiesto per me il proscioglimento. Sono lieto, e lo dico senza enfasi, perché con questa sentenza la mia famiglia ritrova la serenità necessaria per guardare con rinnovata fiducia al futuro”.

Sprizza soddisfazione il suo avvocato, il professore di Diritto Penale **Alfonso Furgiuele**: “I magistrati hanno accertato l’inconsistenza delle accuse. Questa sentenza è un altro passo in avanti verso l’accertamento della verità. Del resto – conclude Furgiuele – già il pubblico ministero aveva chiesto l’assoluzione per Clemente Mastella”. Un PM diverso da quello che condusse l’inchiesta, Antonio Clemente, oggi in servizio a Roma. Il procuratore capo Giuseppe Maddalena gli tolse il fascicolo in seguito a un esposto di Mastella, i cui dettagli sono stati resi noti soltanto molti mesi dopo. Mastella denunciò di essere stato vittima di una sorta di **tentata estorsione**, riferendo che un politico del casertano lo aveva informato che il PM era pronto a farlo assolvere se lui in cambio avesse ritirato le azioni giudiziarie per diffamazione contro il fratello giornalista. L’inchiesta della Procura di Roma, competente sulle vicende delle toghe campane, ha archiviato l’esposto di Mastella ritenendo completamente infondate le ipotesi di reato contro il magistrato. Che però nel frattempo aveva preferito chiedere e ottenere dal Csm il trasferimento a Roma.

Tangenti, bufera su Mastella In un file la lista di raccomandati

Di Conchita Sannino

Sandra Lonardo con il marito Clemente Mastella

Associazione per delinquere, truffa allo Stato, turbativa d’asta, falso e concussione. Il sospetto di un appoggio elettorale dai clan di Marigliano. Sandra Mastella costretta a lasciare la Campania e le zone vicine in seguito al “divieto di dimora” impostole dalla Procura. Un ciclone travolge l’Udeur.

Al centro dell’indagine c’è l’agenzia per l’ambiente Arpac, utilizzata, secondo l’accusa, come serbatoio elettorale della famiglia Mastella attraverso un fitto sistema di raccomandazioni. In un file sequestrato dalla Guardia di Finanza nella segreteria dell’ex direttore generale dell’Arpac, Luciano Capobianco, compaiono 655 nominativi e la maggior parte di essi sono accompagnati dalla segnalazione di un esponente politico, dell’Udeur ma non solo, che li avrebbe raccomandati. Il documento rappresenta uno dei perni dell’inchiesta del pubblico ministero Francesco Curcio, coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Greco. Che è sfociata nelle 25 misure interdittive emesse dal gip Anna Laura Alfano. Gli indagati sono 63 tra politici, imprenditori, funzionari dell’amministrazione pubblica. In prima linea nell’inchiesta i carabinieri e i finanzieri guidati dal comandante provinciale Giovanni Mainolfi, in particolare il nucleo di polizia tributaria di Napoli.

Le misure. Arresti domiciliari per un solo indagato, Capobianco (ma il PM li aveva chiesti per 4, tra cui l’ex segretario regionale dell’Udeur, Antonio Fantini). Divieto di dimora in Campania e nelle province limitrofe (Latina, Frosinone, Isernia, Campobasso, Foggia e Potenza) per Sandra Mastella, lo stesso Fantini (che fu potente presidente democristiano della Regione ai tempi della ricostruzione post terremoto, vicenda per la quale fu arrestato e processato); Bruno De Stefano, direttore generale della Asl Benevento 1, già responsabile dell’agenzia sanitaria regionale Arsan; Mario Scarinzi, già direttore generale

della Asl Benevento 1; Francesco Polizio, già sindaco di Casoria e dirigente dell'Arpac; i consiglieri regionali Nicola Ferraro e Fernando Errico; l'ingegnere Carlo Camilleri, consuocero di Mastella; gli imprenditori Valerio Azzi, Giuseppe Ciotola, Massimo Palmieri; i dirigenti Arpac Massimo Menegozzo, Carmelo Lomazzo; Ruggiero Cataldi, già direttore amministrativo della Asl Benevento 1; il dirigente della stessa Asl Arnaldo Falato; divieto di dimora in provincia di Benevento, Caserta e Napoli per l'imprenditore Bartolomeo Piccolo; divieto di dimora in provincia di Benevento e Napoli per Giustino Tranfa, imprenditore, e Giuseppe Zerrillo; divieto di esercitare l'impresa e la professione per gli imprenditori Carmine Criscione, Francesco Di Palma, Fabrizio Merolla, Claudio Rossi, Fabio Rossi, Antonello Scocca. I PM hanno ricostruito «un ramificato sistema di potere e di gestione della cosa pubblica, che si è contraddistinto per un improprio utilizzo delle funzioni pubbliche a fini privatistici, con commistione tra interesse pubblico e interesse personale e/o del partito di appartenenza». Esisteva insomma, nell'Udeur, «un vero e proprio programma criminoso stabilmente condiviso da più persone. Il sodalizio ruotava intorno ad alcuni esponenti di vertice del partito e ad alcuni professionisti ed imprenditori ad essi collegati». Il tutto «per acquisire utilità economiche, incarichi pubblici e consenso elettorale».

Le accuse ai Mastella. Concorso in abuso di ufficio per le assunzioni all'Arpac: è il primo dei reati ipotizzati nei confronti del presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo Mastella. La Lonardo è indicata tra coloro che avrebbero istigato Capobianco ad assumere all'Arpac o ad assegnare consulenze a persone segnalate da esponenti dell'Udeur. Per una vicenda analoga, sempre per concorso in abuso di ufficio, risulta indagato anche l'ex ministro Mastella, che ha ricevuto ieri un avviso di conclusione delle indagini preliminari. I fatti si riferiscono a un arco di tempo che va dal 2005 al novembre 2007.

Mastella è inoltre indagato per tentativo di concussione in concorso con altri esponenti del suo partito (Fantini, Ferraro, Errico e l'ex assessore regionale Abbamonte) per costringere il direttore sanitario dell'ospedale Santobono a nominare primario Bruno Rolando (anch'egli indagato): in seguito alla sua opposizione, il direttore sanitario avrebbe ricevuto intimidazioni, come la presentazione di una interpellanza nei suoi confronti. Concorso in truffa è un altro capo di imputazione configurato nei confronti della Lonardo: è relativo a incarichi di consulenze alla Asl di Benevento a persone che non avrebbero avuto i requisiti richiesti. Mastella e Lonardo, insieme con altri indagati, sono accusati inoltre dai pm di associazione per delinquere, un'associazione che avrebbe operato secondo i magistrati soprattutto in Campania per «una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione» e soprattutto per l'acquisizione di attività pubbliche e gare pubbliche bandite dagli enti territoriali in Campania.

Sappiamo tutti che l'opinione pubblica al giorno d'oggi è troppo influenzata dai media e la rassegna stampa che abbiamo esaminato nel caso Lonardo Mastella ci ha dato prova evidente di ciò. Dagli articoli letti si evinceva la colpevolezza dell'"imputata" chiamata a rispondere di reati quali tentativo di concussione continuata, in concorso con altre persone, e, data la mole enorme di particolari forniti dai giornalisti, la condanna sembrava certa. L'assoluzione quindi proprio per la campagna stampa denigratoria ha lasciato l'amaro in bocca ai cittadini che hanno pensato ai soliti favoritismi. E' il caso di dire dunque che alle volte la stampa più che informazione crea opinione, tale da costituire un forte pregiudizio anche nei confronti degli organi preposti a stabilire la verità giudiziaria.

Quindi, si è passati ad analizzare i vari casi attraverso la documentazione processuale consegnata in formato cartaceo agli studenti (atto di svolgimento del processo e richiesta di misure cautelari) di cui di seguito si riportano degli stralci.

Il Giudice per le Indagini Preliminari dott. Francesco CHIAROMONTE

Visti gli atti del procedimento indicato in epigrafe nei confronti di:

1. ABBAMONTE ANDREA
2. BANCO CARLO
3. BARBIERI ANTONIO
4. BUDETTA PAOLO
5. CAMILLERI CARLO
6. CARDONE FRANCESCO
7. D'ALESSANDRO CARLO
8. DE MAIO UGO
9. ERICO FERNANDO
10. FERRARA UGO
11. FERRARO NICOLA
12. FEVOLA CRISTIANA
13. FLORENZANO Erminia
14. GUERRIERO FRANCESCO
15. LIGUORI VINCENZO
16. LOMBARDI NINO
17. LONARDO ALESSANDRINA
18. LUCARIELLO Vincenzo
19. MASTELLA CLEMENTE
20. NAPOLETANO Letizio
21. NOCERA LUIGI
22. PADOVANO ANGELO
23. PASSARELLI Antonio
24. PEPE FAUSTO
25. PIANESE DOMENICO
26. PRINCIPE Domenico
27. PIETROCOLA Domenico
28. RUSSO VINCENZO
29. SALVATORE PAOLO
30. SCOCCA ANTONELLO
31. SORVINO LUIGI STEFANO
32. TRUSIO FRANCESCO
33. TREVISO GIUSEPPE
34. URBANO GIUSEPPE
35. ZACCARO FRANCESCO

Viste le seguenti imputazioni contenute nella richiesta cautelare:

CAMILLERI Carlo - SCOCCA Antonello - PIANESE Domenico - BUDETTA
Paolo - LUCARIELLO Vincenzo

1) del delitto p.e p. dall'art. 416 c.p. (associazione a delinquere, ndr) per aver promosso e organizzato il Camilleri: preso parte (unitamente ad altri soggetti allo stato non identificati o

non colpiti da gravi indizi di colpevolezza), lo Scocca, il Pianese, il Budetta, ed il Lucariello, rafforzato con concorso esterno il Mastella (Clemente, ndr) ad una associazione per delinquere, operante prevalentemente nell'ambito territoriale della Regione Campania, finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti (in particolare contro la P.A.) e, soprattutto, all'acquisizione del controllo delle attività pubbliche di concorso e gare pubbliche bandite dagli Enti territoriali campani attraverso la realizzazione di reati di falsità ideologica, turbata libertà degli incanti (turbativa d'asta, ndr); corruzioni e rivelazioni del segreto di ufficio. In tali Enti pubblici, in particolare, gli indagati talvolta prestavano direttamente la propria attività pubblica, talaltra vi entravano grazie ad un più vasto sistema clientelare poggiante anche sulla forza derivante al sodalizio dal solido legame con i vertici del partito politico UDEUR, ed in particolare del suo segretario nazionale, sen. Clemente Mastella, e ciò anche mediante condizionamento dell'attività della P.A.: il tutto allo scopo di procurare - agli associati ed a terzi - ingiusti profitti e in generale ingiusti vantaggi e comunque l'asservimento della funzione pubblica agli interessi del gruppo.

Ruoli rivestiti nel sodalizio:

CAMILLERI CARLO: promotore ed organizzatore, con ampi poteri di definizione delle linee strategiche, di comando sull'attuazione di tali linee, di raccordo con esponenti della politica nazionale ed in particolare di Clemente Mastella, Segretario nazionale UDEUR e consocero del Camilleri, e di gestione diretta e clientelare del sodalizio;

MASTELLA Clemente

2) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 416 c.p. (concorso esterno in associazione a delinquere, ndr), perché, in qualità di

Segretario nazionale del partito politico UDEUR, senza aver preso parte all'associazione di cui al capo che precede, esercitando un potere di controllo sulle attività degli Enti pubblici e locali ricadenti nel territorio della Campania e, comunque, su quelli in cui figurava lo presenza di esponenti politici del suo partito, offriva un contributo concreto, specifico, consapevole e volontario alle finalità dell'associazione.

In particolare, consapevole delle iniziative intraprese dal

Camilleri e dai suoi complici nella realizzazione degli illeciti associativi, indicando prevalentemente al Camilleri ovvero ad altri suoi fidati collaboratori e compagni di partito le persone a cui rivolgersi a suo nome per ottenere la facilitazione della realizzazione di tali illeciti nonché nel fornire il proprio

"nulla osta" all'inizio dell'azione criminosa dell'associazione e nel prefigurare agli associati le strategie comuni da adottare per consolidare sul territorio il potere del partito politico UDEUR, consentiva alla associazione per delinquere in questione di rafforzarsi e di conservare il suo potere di intervento sulle pubbliche amministrazioni: con ciò fornendo un apporto diretto alla realizzazione - anche parziale - delle finalità della associazione. Nelle Province di Caserta, Benevento, Salerno, Avellino e Napoli: con condotta attualmente permanente

LONARDO Alessandrina - MASTELLA Clemente FERRARO Nicola -

ABBAMONTE Andrea

20) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 56, 81 cpv, 317 c.p., perché, in concorso e previo accordo tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, in qualità la Lonardo di Presidente del Consiglio

Regionale della Campania, il Mastella di Segretario nazionale dell'UDEUR, il Ferraro di Consigliere Regionale della Campania, l'Abbamonte di Assessore Regionale alle Risorse Umane della Campania, ponevano in essere atti idonei (consistiti nella proposizione di una interpellanza al Consiglio Regionale - sottoscritta da numerosi consiglieri regionali in quota UDEUR fra cui Ferraro Nicola e materialmente redatta dall'Abbamonte - strumentalmente diretta alla verifica della idoneità al ruolo dell'Annunziata, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera

Sant'Anna e Sebastiano di Caserta, nonché ad una generale condizione di isolamento

politico dell'Annunziata, attestata dalla espressione della Lonardo secondo cui l'Annunziata era da considerarsi per lei e per il marito "un uomo morto"; nonché ancora di denigrazione della sua figura dirigenziale, compiuta direttamente dal Ferrara a mezzo della stampa) diretti in modo non equivoco a costringere Annunziata Luigi [direttore generale dell'Azienda Ospedaliera San Sebastiano di Caserta, nominato in tale sua funzione su indicazione del partito politico UDEUR) a conferire loro un'utilità, consistita nel determinarlo a dirigere le sue funzioni in favore degli appartenenti al partito politico UDEUR, le cui indicazioni aveva egli deciso di non recepire, tanto da: 1) operare alcune nomine di primari ospedalieri non gradite alla Lonardo ed al Mastella, fra cui quella in favore di tale Sergio Izzo, fratello di Mino Izzo, parlamentare del partito politico Forza Italia (ex assessore regionale e consigliere regionale dei diversi partiti di Mastella prima di transitare in Fi dopo che Mastella lo aveva messo da parte alla Regione, ndr);

2) non designare i primari dei reparti di cardiologia e di neurochirurgia dell'Azienda Ospedaliera San Sebastiano di Caserta secondo le indicazioni della Lonardo; 3) non designare come primario ospedaliero un medico neurologo - non meglio identificato

- segnalatogli dal Ferraro in quanto medico di fiducia di suo padre; 4) non designare come capo Ufficio Tecnico della azienda Ospedaliera di Caserta tale Ing. Napoletano (segretario cittadino

..dell'Udeur, vicesegretario provinciale a Caserta, ndr), segnalatogli dal Ferraro; 5) non designare come componente del Nucleo di Valutazione della Azienda Ospedaliera di Caserta tale Fabio Sgueglia, persona a lui segnalata dal Ferraro. Evento non verificatosi a causa della fermezza opposta dall'Annunziata il quale non accettava di sottostare alle direttive ricevute. In Caserta, fino al maggio 2007.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

1. - Con ordinanza emessa il 14 gennaio 2008 il G.i.p. del Tribunale di S.M. Capua Vetere ha disposto, in via d'urgenza, la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di Alessandrina LONARDO, indiziata, in concorso con altre persone, del reato di tentativo di concussione continuata, dichiarandosi successivamente incompetente.

Il Tribunale di Napoli, in sede di riesame proposto dalla indagata, con decisione del 28 gennaio 2008 ha parzialmente riformato il provvedimento cautelare, sostituendo gli arresti domiciliari con la misura dell'obbligo di dimora.

Secondo l'imputazione provvisoria riportata nell'ordinanza la LONARDO è accusata di avere, nella sua qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania, in concorso con il marito Clemente Mastella (segretario nazionale dell'UDEUR), nonché con Nicola Ferraro (consigliere regionale della Campania) e con Andrea Abbamonte (assessore regionale alle risorse umane della Campania), tutti appartenenti allo stesso partito politico, tentato di costringere Luigi Annunziata, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera San Sebastiano di Caserta, nominato in tale incarico nel dicembre 2005 su indicazione dell' UDEUR, a sottostare alle indicazioni fornite dai politici del proprio partito nelle scelte da compiere durante la sua attività direttiva.

2. - Il Tribunale ha ritenuto sussistenti i gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato contestato, valorizzando una serie di intercettazioni di conversazioni telefoniche avvenute nel periodo gennaio - giugno 2007 tra i vari protagonisti della vicenda, quasi tutti politici, medici e amministratori pubblici: in particolare, oltre all'indagata, a Nicola Ferraro e ad Andrea Abbamonte, si tratta di Fernando Errico e Giuseppe Maisto (entrambi consiglieri regionali UDEUR), nonché di Luigi Annunziata, di Carlo Camilleri (esponente di rilievo dell' UDEUR nel territorio campano e consuocero della Lonardo), di Sandro De Franciscis (presidente della Provincia di Caserta), di Massimo Agresti (medico, amico della famiglia Mastella), di Antonio Fantini. Inoltre, sono state prese in considerazione le

dichiarazioni rese da Luigi Annunziata, da Angelo Montemarano (assessore alla sanità della Regione Campania), da Felice Casucci (avvocato e consulente giuridico del Presidente della Regione Campania), da De Falco (neurologo) e da Miguel Viscusi (cardiologo).

In particolare, dall'ordinanza si apprende che qualche anno dopo la sua nomina a direttore generale dell'Azienda Ospedaliera San Sebastiano, nomina voluta dal partito dell' UDEUR al quale apparteneva, Luigi Annunziata avrebbe dato luogo a qualche malumore fra gli amici di partito, che lo accusavano di eccessiva autonomia nelle scelte di gestione dell'ente. In particolare, non avrebbe soddisfatto le richieste di Nicola Ferraro, che aveva insistito perché come primario ospedaliero fosse nominato un medico di fiducia di suo padre; lo stesso Ferraro, in altre occasioni, avrebbe richiesto di designare un certo Napoletano come capo Ufficio Tecnico e tale Fabio Sgueglia come componente del Nucleo di Valutazione dell'Azienda Ospedaliera.

Ma è la vicenda relativa alla nomina del primario di ginecologia del San Sebastiano che determina le prime vere manifestazioni di ostilità nei confronti dell'Annunziata, colpevole di non avere appoggiato la candidatura del dott. Passaretta, voluto dal Ferraro e dalla LONARDO, procedendo alla nomina del dott. Sergio Izzo, fratello di un parlamentare appartenente ad altra forza politica. Questo atto viene visto dai vertici nazionali e locali dell' UDEUR, tra cui anche la LONARDO, come una "disobbedienza" inaccettabile, che avrebbe potuto indebolire il partito dal punto di vista politico.

Da qui l'offensiva diretta alla rimozione di Annunziata, attuata anche attraverso una campagna di stampa contraria al direttore generale.

Su iniziativa di Nicola Ferraro viene presentata un'interpellanza consiliare, in via d'urgenza, con cui si chiedono spiegazioni al governo regionale circa il possesso dei requisiti dell'Annunziata per la nomina a direttore generale. La scelta di intraprendere la via dell'interpellanza viene assunta, nella ricostruzione dell'ordinanza, dai rappresentanti locali del partito dell' UDEUR, tra cui la stessa LONARDO; l'atto viene materialmente predisposto da Andrea Abbamonte e firmato da quasi tutti i consiglieri regionali UDEUR. Tuttavia, la discussione

sull'interpellanza, fissata il 17.4.2007, non ha luogo in quanto, sempre secondo quanto ricostruito nell'ordinanza impugnata, la LONARDO e gli altri coindagati preferiscono far giungere all'Annunziata un messaggio di possibile riconciliazione, facendogli intendere, attraverso l'intermediazione di Massimo Agresti e di Felice Casucci, che l'interpellanza può essere ritirata qualora nomini De Falco e Viscusi, entrambi medici "graditi" alla LONARDO, ai posti di primariato di neurochirurgia e cardiologia dell'ospedale San Sebastiano di Caserta.

Anche in questo caso Luigi Annunziata non accetta l'imposizione e in risposta a tale atteggiamento la LONARDO ripropone la discussione dell'interpellanza, che viene fissata per la seduta del 22.5.2007.

3. - I giudici hanno, inoltre, ravvisato le esigenze cautelari nella necessità di effettuare ulteriori investigazioni e di evitare il pericolo di condotte recidivanti.

Infine, hanno ritenuto sussistente il presupposto dell'urgenza, essendo stato il provvedimento cautelare emesso dal G.i.p. del Tribunale di S.M. Capua Vetere ai sensi dell'art. 291 comma 2 c.p.p.

4. - Contro questa ordinanza l'avvocato Titta Madia, difensore di fiducia di Alessandrina LONARDO, ha presentato ricorso per cassazione, deducendo i seguenti motivi.

A) *Mancanza assoluta di motivazione in ordine ai motivi posti a fondamento della richiesta di riesame con cui si evidenziava l'insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza*: si lamenta che i giudici del riesame non abbiano preso in minima considerazione, né confutato gli argomenti addotti a difesa dell'indagata, con cui si contestava la sussistenza degli elementi che configurano il reato di concussione, cioè l'esistenza di una minaccia, diretta o indiretta, esplicita o implicita posta in essere dall'indagata, ovvero di un'attività induttiva tesa a coartare l'altrui volontà.

In particolare, nessuna risposta è stata data alle obiezioni circa il rilievo dato ai comportamenti asseritamente illeciti contestati alla LONARDO.

Posti di blocco sulla strada della corruzione

di Teresa Iodice

"La corruzione è la strada maestra attraverso cui si insinua la criminalità organizzata".

Concisa ed efficace la metafora pronunciata dal Catello Maresca, Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, il quale ha presieduto al laboratorio di analisi e d'indagine sulla corruzione insieme con Dario Del Porto, giornalista per Repubblica e Gennaro Tortora, avvocato presso il foro di Napoli. L'incontro, tenutosi nell'aula magna del liceo classico A. Genovesi il 29 aprile 2015, ha coinvolto le cinque scuole campane che hanno aderito al progetto "Piccolo Atlante della Corruzione". Il dibattito è stato suddiviso in due momenti.

Il primo ha visto protagonisti i tre esperti. Questi hanno continuato a tracciare un percorso di sensibilizzazione e di divulgazione riguardante un argomento che sembra, solo in apparenza, non coinvolgerci direttamente. In primo luogo i tutor hanno citato i dati pubblicati da Transparency International intorno alla diffusione della corruzione. È stato desolante venire a conoscenza della posizione occupata dall'Italia in graduatoria mondiale, ma al contempo interessante comprendere che la corruzione e la criminalità costituiscano le piaghe della società contemporanea. In verità questo fenomeno ha sempre afflitto le comunità a partire dai tempi antichi. Basti pensare al "De officiis" di M.T. Cicerone, opera politico-filosofica sui doveri del cittadino. Dunque sarebbe più corretto definire corruzione l'untuoso meccanismo di decadenza dei costumi e dei valori civili e morali, le cui conseguenze si riflettono inevitabilmente sui cittadini. Questi non sempre riconoscono i quotidiani fenomeni di corruzione e hanno rinunciato a combattere una prassi deviata ma ormai consolidata. A quest'ultima, inoltre, appartiene il sistema clientelare, riscontrabile soprattutto in ambito politico. L'obiettivo del cittadino deve essere la formazione di una democrazia del merito. A lui spetta il compito di rendere saldi i pilastri su cui si fonda la repubblica democratica: la giustizia, l'amministrazione e la cittadinanza. Ciascuno è chiamato a smascherare l'intrico di trame e di conoscenze alla base del fenomeno analizzato.

Gli studenti hanno partecipato alla conferenza ponendo domande e avanzando osservazioni riguardo sia al percorso processuale sia alla vicenda mediatica dei casi assegnati. Un'esperienza educativa coinvolgente, in grado di condurre a una maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno della società.

Capitolo 3

CONSIDERAZIONI FINALI

Le gocce del mare,
a cura della IV B

La corruzione è uno tra i fenomeni sociali più estesi a livello globale, la cui diffusione è stata monitorata e riassunta in una classifica stilata dal Corruption Perception Index 2014 di Transparency International secondo cui il nostro Paese risulta essere primo per corruzione tra i paesi dell'UE. Proprio per questo il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ha deciso di coinvolgere tre regioni italiane, Lombardia, Lazio e Campania, che ne sono maggiormente colpite, in un progetto intitolato "Piccolo Atlante della Corruzione", che ha visto anche la partecipazione di noi studenti dell'ISIS Amaldi-Nevio di Santa Maria Capua Vetere. Come primo passo ci siamo recati presso gli esercizi di artigiani e imprenditori, commercianti e impiegati pubblici, per distribuire questionari formulati da noi stessi (poi supervisionati ed elaborati dal prof. Vannucci), in forma anonima, volti a effettuare un'indagine statistica sulla diffusione e, soprattutto, sulla percezione del fenomeno. Dopo la distribuzione e la conseguente raccolta di tali documenti, avvenuta tramite urne sigillate, abbiamo provveduto allo spoglio, all'analisi e alla sintesi dei dati emersi con l'elaborazione di grafici e commenti. Al primo impatto avuto dal contatto con i cittadini abbiamo riscontrato disponibilità e un condiviso interesse, che non è tuttavia emerso dalle risposte, le quali risultavano essere incongruenti e poco veritiere, dettate più dal senso di individuale coscienza etica che dalla reale esperienza. Tale comportamento potrebbe scaturire tanto dal timore di esternare il proprio disagio circa la tematica nonostante l'anonimato dei questionari quanto dallo scetticismo o dall'indifferenza di chi crede che non potrà mai cambiare nulla. Partendo da questa riflessione abbiamo riscontrato una debolezza del cittadino il quale, pur conoscendo le norme della convivenza civile, è facilmente indotto a cedere alle lusinghe della corruzione, ricavando così dei vantaggi che non gli sono dovuti. Altro dato rilevante che può testimoniare gli effetti della cultura dell'illegalità è l'elevato numero di questionari smarriti o consegnati in bianco, a dimostrazione di una collettiva negligenza e rassegnazione nei confronti di una pratica considerata uno dei soliti "affari all'italiana". Il 10 marzo abbiamo partecipato a un convegno molto suggestivo e interessante in cui la testimonianza di persone come Federica Angeli, costretta a vivere sotto scorta semplicemente per aver svolto il proprio lavoro di giornalista che non ha paura delle verità "scomode", ci ha fatto riflettere sul fatto che, nonostante la forte presenza di corrotti e corruttori nel nostro Paese, non bisogna mai dimenticarsi di tutti coloro che ogni giorno lottano e rischiano la propria vita per la legalità. Attraverso le domande rivolte al Sostituto procuratore Catello Maresca e agli interventi del direttore del Master anti-corruzione dell'Università di Pisa prof.

Alberto Vannucci abbiamo anche avuto l'occasione per dar voce a quei dubbi, a quella sfiducia di noi giovani verso uno Stato che sembra risultare assente e insensibile a questo fenomeno. La giornalista Federica Angeli ci ha ricordato che il suo comportamento, definito coraggioso da molti, non è altro che l'atteggiamento che un buon cittadino deve avere, ci ha invogliati ad essere protagonisti delle nostre vite, a non subire passivamente le ingiustizie del mondo, ma a combatterle nel nostro piccolo, perché il mare è fatto di gocce che prese singolarmente possono sembrare inutili, insignificanti, ma che unite fanno la differenza. Noi ragazzi abbiamo deciso di essere quelle gocce e abbiamo voluto iniziare proprio da questo progetto. Se è stato utile ancora non possiamo dirlo con certezza, solo il tempo potrà darcene conferma, sicuramente ci ha indirizzato verso la strada della legalità che sembra tanto difficile da intraprendere.

"La corruzione è sporca e spuzza"

a cura della IV C,

La corruzione è una tentazione, è uno scivolare verso gli affari facili. Quanta corruzione c'è nel mondo!

Il progetto "Piccolo atlante della corruzione", che ci ha visti protagonisti, punta proprio all'eliminazione del "male", o almeno ci prova, creando in noi giovani la consapevolezza che questo fenomeno è una delle piaghe più grandi che colpiscono direttamente al cuore di una nazione. Di questi tempi la corruzione è una parola che vive soprattutto negli ambiti della politica e delle istituzioni; l'immagine che ne stiamo ricavando è quella di una crepa, di una rottura rispetto all'integrità richiesta da un ruolo, di un cedimento all'avidità, di un tradimento egoista che infrange un patto di fiducia con chi ha accordato il potere, anche se non va dimenticato come essa viva anche in contesti privati. La causa principale a cui è dovuta la decadenza del Paese è sicuramente da attribuire a questo fenomeno deviante che, giorno dopo giorno, si è infiltrato dovunque, e la certezza di questa decadenza si è consolidata in ognuno di noi da quando, per uno scherzo della sorte, sono venuti a galla fatti clamorosi, ultimi dei quali il Mose, Roma Capitale, l'Expo 2015. In Italia, tuttavia, non c'è più tanto da meravigliarsi o stupirsi, visto che già si era a conoscenza del fatto che gran parte di coloro, che avrebbero dovuto dare esempio di onestà, si erano venduti e abbandonati alla corruzione; la vera meraviglia è che dopo tanto tempo non sia cambiato nulla. Dai dati consultati e da ciò che ci è stato riferito nell'incontro con il magistrato dott. Maresca e altri esponenti di spicco del mondo del giornalismo e dell'Alto Commissariato si ritiene che ammontino a circa 350 le persone già rinviate a giudizio, che hanno avuto o avranno presto un processo, e a circa 1500 quelle sulle quali sono in corso indagini. Sembrano livelli di trasgressione molto modesti. Ma la stessa analisi cerca di quantificare, invece, il fenomeno, a partire da dati più generali, cioè dal tentativo di definire gli illeciti che avvengono soprattutto in alcuni sistemi (come quello degli appalti, parte rilevante del trasferimento dei fondi pubblici ai poteri locali

e a privati). Calcolando il volume di affari relativi, si giunge a stabilire una cifra che va dai 10 ai 12.000 miliardi di euro all'anno.

Siamo di fronte a un fenomeno molto doloroso che penetra nelle pieghe di tutte le società e che non è alieno dalla nostra. Ma in che modo si può far fronte a questa emergenza del nostro Paese?

Forse è una domanda che noi tutti dovremmo porre piuttosto agli artefici della politica, del diritto, della Costituzione.

Noi che siamo impegnati in questo progetto ci siamo resi conto che non possiamo avere la pretesa utopica di giungere a una società assolutamente perfetta, ma chiediamo un impegno continuo a combattere, smascherare, superare, chiarire nelle sue radici il fenomeno della corruzione, per riuscire ad arginarlo e ad assicurare nell'insieme una sanità sufficiente al corpo sociale.

A questo punto, dopo aver assistito ai diversi incontri con magistrati, giornalisti che rischiano la loro vita pur di contrastare questo fenomeno, vogliamo dire la nostra sul significato della parola "corruzione".

"La corruzione è come un virus: una volta infettata una persona, vengono infettate anche tutte le altre; sono poche quelle che si dissociano".

"La corruzione è una realtà che non muore mai: essa trova linfa vitale nella scarsa legalità e nell'eccessivo individualismo".

"Se bisogna considerare ogni gesto non disinteressato come un fenomeno di corruzione, bisogna di conseguenza accettare che essa faccia parte della vita dell'uomo, poiché è impossibile vietare alle persone di *trovare scorciatoie*; è infatti nella natura umana cercare di semplificarsi la vita. Bisognerebbe solo utilizzare un po' di buon senso, per capire se la nostra *scorciatoia* possa danneggiare il lavoro o la vita di qualcun altro".

"L'omertà è grave tanto quanto la corruzione: sapere ma tacere rende l'omertoso corrotto a sua volta".

"La corruzione non è altro che la manifestazione della debolezza e dell'incapacità del corruttore e del corrotto, i quali dimostrano che, senza ricorrere a *metodi alternativi*, non sarebbero abbastanza capaci da ottenere ciò che vogliono".

"La corruzione non è un atto, è uno stato personale e sociale nel quale ci si abitua a vivere una vera e propria *cultura* della corruzione".

Ci è stata offerta una grande possibilità: partecipare ad un progetto che punta a sensibilizzare i giovani, menti fresche, nuove, ancora non contaminate da questo male che affligge la nostra società. Questo progetto parte dalle scuole, il luogo migliore per l'educazione dei giovani alla legalità. Dobbiamo essere presenti, dobbiamo renderci

conto di ciò che accade, dobbiamo combattere per un mondo migliore, il Nostro mondo. Noi giovani abbiamo bisogno di esempi concreti di non-corrotti, di persone che hanno scelto di denunciare andando incontro a tutte le conseguenze che ciò comporta, veri eroi ed esempi di coraggio e di integrità.

Abbiamo bisogno di personalità indipendenti, creative, capaci di lungimiranza, capaci di fede e di speranza. Una speranza come quella di Abramo, salda e certissima. E' questa la sola virtù che permette di superare la schiavitù del bisogno di successo immediato e di operare con lungimiranza.

Davvero intensa la breve meditazione di Papa Francesco, "Peccatore sì, corrotto no", il quale afferma: "Il peccato si perdona, la corruzione non può essere perdonata. Semplicemente per il fatto che alla radice di qualunque atteggiamento corrotto c'è una stanchezza della trascendenza: di fronte al Dio che non si stanca di perdonare, il corrotto si erge come autosufficiente nell'espressione della sua salvezza: si stanca di chiedere perdono."

Chiudiamo la nostra riflessione con una frase di Sandro Pertini che riteniamo rispecchi in pieno il nostro pensiero:

Da noi deve partire l'esempio di attaccamento agli istituti democratici e soprattutto l'esempio di rettitudine e onestà.

Perché il popolo italiano ha sete di onestà.

Su questo punto dobbiamo essere intransigenti prima verso noi stessi, se vogliamo poi esserlo verso gli altri.

Non dimentichiamo che la corruzione è nemica della Libertà.

Il male di sempre

A cura della IV D

La corruzione nasce dall'adozione di un'antietica, autonoma ed egoistica, secondo la quale l'unico fine da raggiungere è l'utile personale. Si tratta di una morale oggettivamente immorale. Di un'ideologia basata sulla ricerca del potere e del danaro. Il corruttore è, nella maggior parte dei casi, vincitore. Di contro, la comunità è inevitabilmente sconfitta e il tessuto sociale lacerato.

La corruzione non è un fenomeno esclusivamente contemporaneo. Lo storico latino Sallustio, che tanto deprecava l'*avaritia* e l'*ambitio*, fu accusato *de repetundis*. Se dunque i meccanismi corruttivi sono immutabili, perché non sono stati già disfatti? È la comunità dei corrotti a essere più numerosa e più potente o piuttosto sono i cittadini a essere passivi?

Dall'assoluzione della Leonardo può derivare, da parte dei cittadini, una sfiducia nel sistema giudiziario italiano. Tuttavia è indispensabile continuare a lottare per debellare un fenomeno radicato sì, ma che si può sradicare.

Quest'esperienza è stata molto importante perché la corruzione è un grave problema con cui l'Italia deve fare i conti ogni giorno e sensibilizzare i giovani alla questione è un buon punto da cui partire per cominciare a trovare una strada per risolverlo in concreto.

Quest'esperienza mi ha fatto capire che la corruzione è un fenomeno vasto e dilagante da non sottovalutare, presente in ogni ambito della nostra società, che ha molte implicazioni, soprattutto dal punto di vista sociale, giuridico e scolastico. Nello Stato in primis è presente un sistema politico irrimediabilmente corrotto.

Tuttavia, anche se il quadro della situazione attuale del nostro paese è certamente triste, non lo si deve ritenere disperato né sminuirlo tentando di giustificare e "perdonare" le colpe. È, invece, necessario capire che solo riconquistando i valori di responsabilità e di rispetto verso le leggi, solo attraverso la riforma della giustizia, attraverso la soppressione dei cosiddetti ruoli e posti inutili e superflui, attraverso l'incoraggiamento e il riconoscimento delle capacità dei singoli attraverso la sana cooperazione con gli altri Stati, si potrà arrestare l'avanzata dei mediocri e sperare in un futuro migliore.

La punta dell'iceberg

di Daniele Piccirillo

Mi chiamo Daniele e sono uno studente di 17 anni. Poiché studente, non sono ancora entrato nel mondo del lavoro, pertanto non dovrei conoscere affatto il fenomeno della corruzione o perlomeno gran parte di esso. E' l'esatto contrario: io so bene cosa sia la corruzione e non soltanto perché mi sono documentato al riguardo ma perché vivo in un Paese ormai abbandonato a questa. L'Italia infatti non è soltanto la nazione agli ultimi posti nelle classifiche europee per reati di corruzione e paradossalmente quella con minor numero di carcerati per reati di questo genere, ma a parer mio, rappresenta la culla di una mentalità civile del tutto nuova. La corruzione che vedo attorno a me infatti non si limita al grande imprenditore o al malavitoso, ma è più ramificata e va a infettare persino il tassista o il medico privato i quali, giocando sulle famose ricevute, preferiscono quel 30%-50% in più di guadagno piuttosto che far girare correttamente la ruota dello Stato. Stato che trovandosi senza fondi, perché quest'ultimi girano soltanto tra i cittadini che se li "passano" in nero pensando di beffare il Governo, non può far altro che mancare di curare settori quali Sanità, Pubblica Istruzione e così via. Tutti sono pronti a lamentarsi dei propri diritti non rispettati e mai dei doveri mancati. Giorni fa ho partecipato ad un incontro con un Giornalista, un Magistrato ed un Avvocato. Sembra l'inizio di una barzelletta ma da ridere in ciò che dicevano c'era ben poco. Nella sintesi della situazione attuale da loro fatta ho rivisto proprio queste mie opinioni e tale incontro ha rafforzato l'idea che se la popolazione tutta non cambia rotta, per quante riforme Renzi o chicchessia siano pronti a "sforzare", l'Italia è destinata a crollare. Gli evasori fiscali sono solo la punta dell'iceberg, sotto c'è tutto un ghiacciaio di incivili che perseverano diabolicamente nel rovinare ciò che li circonda.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare:

Direttore Generale della "Direzione per lo studente", MIUR, dott.ssa *Giovanna Boda*

L'Associazione *Libertà e Giustizia* (Associazione che ha promosso il progetto)

L'Università di Pisa - Master APC

L'Associazione Nazionale Magistrati ANM

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC

Il quotidiano *la Repubblica.it*

e in particolare

il Commissario dell'Autorità Nazionale Anticorruzione dott. **Francesco Merloni** intervenuto all'incontro del 10 marzo.

il prof. **Alberto Vannucci**, intervenuto nell'incontro del 10 marzo, per la sua supervisione relativa alla stesura del questionario e le indicazioni inerenti alla distribuzione dei questionari;

la giornalista **Federica Angeli** del quotidiano *la Repubblica*, che con la sua testimonianza e il suo lavoro ha suscitato in noi ammirazione e partecipazione;

il Sostituto Procuratore presso la Procura di Napoli dott. **Catello Maresca**, che è intervenuto sia nell'incontro del 10 marzo che in quello del 29 aprile, chiarendoci molti aspetti del fenomeno corruzione in generale e gli aspetti giuridici e processuali relativi all'analisi dei casi di corruzione;

il giornalista **Dario Del Porto** del quotidiano *la Repubblica.it* che ci ha mostrato il punto di vista della stampa nell'analisi dei casi di corruzione;

l'avvocato penalista **Gennaro Tortora**, avvocato del Foro di Napoli, che ha dato voce al punto di vista della difesa nell'analisi dei casi di corruzione;

e soprattutto alla dott.ssa **Beatrice Ravaglioli** che ci ha seguito e costantemente guidato in questa avventura, con il suo entusiasmo e la sua competenza e che, insieme all'associazione *Libertà e Giustizia*, baluardo nella difesa dei valori di libertà e democrazia, ci ha offerto questa opportunità di crescita educativa,

i tutor per la Campania dott. **Mirco Sirignano** e dott.ssa **Valentina Barca**;

infine grazie alle prof.sse, **Mariarosaria Fera**, **Ersilia Montesano**, **Elena Palmiero**, **Alba Flavia Santoro**, che hanno creduto in questo progetto e ci hanno coinvolto in questa esperienza.

Gli allievi:

Adragna Claudia, Andreozzi Anna, Amato Roberto, Appollonio Pasquale Francesco, Avenia Arianna, Barbato Silvia, Busico Mariapina, Capitelli Miriam, Carnevale Maria Gemma, Carusone Francesca, D'Addio Armando, D'Addio Giuseppe, D'Alessandro Francesca, D'Angelo Maria, De Gennaro Chiara, De Siena Gaetano, Ciarmiello Rebecca, Di Caprio Gastone, Di Monaco Daniele, Di Monaco Marco, Di Sarno Gennaro, Di Stasio Giada Maria, Falco Mimma Georgia, Ferriero Amedeo, Fiore Chiara, Fontana Valeria, Formisano Federica, Francese Noemi, Gallo Adele, Granese Piero, Grimaldi Martina, Guerriero Angelo, Iadicicco Adriano, Ievolo Martina, Iodice Teresa, Lo Sapio Adriana, Lucidi Federica, Marino Francesco, Massaro Mario, Merola Annangela, Mingione Nicola, Mirra Daria, Mirto Stefania, Moronese Myriam, Morrone Maria, Munno Martina, Nardiello Gabriella, Navarra Alessandra, Nespoli Simmaco, Nuzzolo Valeria, Patricelli Federica, Perfetto Teresa, Pernice Gennaro, Pezone Valeria, Piccirillo Antonio, Piccirillo Daniele, Piccirillo Vincenzo, Piccirillo Trentasei Federica, Piscopo Carlo, Pontillo Francesco, Rauccio Filippo, Ricca Raoul, Russo Maria Rosaria, Saccone Luigi, Salomone Annamaria, Santillo Anna, Sessa Anna, Sparaco Gaetano, Stoto Lorenzo, Stefanica Maddalena, Talente Gaetano, Troiano Martina, Veneri Olga, Viggiano Sara, Vinciguerra Felicia.

INDICE

Introduzione

Capitolo 1: grafici e dati del Questionario

Capitolo 2: studio del caso di corruzione

Capitolo 3: considerazioni finali

Ringraziamenti



